TORINO
Anno 70 Num. 213
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-952
Ogni numero 20 centesimi

LA STAMPA

DOMENICA
6 Settembre 1936
Anno XIV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE-LA STAMPA)

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna - Annunci mortuari, L. 1 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche Nel testo del giornale (tal 41-529) Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo la rcnaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata Pagamento anticipato - Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. A., Via Santa Teresa, 7, telefoni 45-258 53-961 ABBONAMENTI Italia e Colonie 6 numeri settimanali Anno L. 48, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 Estero Anno L. 150, Semestre L. 78, Trimestre L. 39 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì Italia e Colonie Anno L. 60, Semestre L. 31, Trimestre L. 16 Estero Anno L. 176, Semestre L. 91 Trimestre L. 46 L'importo può essere versato al nostro Conto Corrente Postale N. 2/1560

IL DUCE ASSISTE AL SAGGIO GINNICO dei settemila giovani del Campo Mussolini

Imponenti dimostrazioni di popolo - Il superbo spettacolo in Piazza di Siena - Una nuova manifestazione al Capo in Piazza Venezia

Roma, 5 notte.

L'incomparabile spettacolo di forza e di bellezza è stato offerto oggi al Duce e al popolo romano da settemila giovani e giovanette del «Campo Mussolini», venuti da ogni parte d'Europa, d'Africa e d'America, dove sono fiorenti nobilissime colonie italiane. Roma aveva schierata tutta la sua gente lungo le vie maggiori, unendosi con vivo fraterno ai giovani ospiti, sicchè per molte ore la città è rimasta di applausi fragorosi sui quali si alzava il giocoso ritmo dei suoni e dei canti. La sagra meravigliosa si concludeva a sera con una nuova imponente manifestazione al Duce in piazza Venezia.

L'ammassamento

Poco dopo mezzogiorno le legioni, partendo da Monte Sacro ove erano accampate, si sono avviate verso la piazza di Siena, dove avrebbe avuto luogo il saggio ginnico corale. Esse si ammassavano a Valle Giulia in quest'ordine: prima legione, otto colonne di avanguardisti, su colonna il avanguardisti capi centuria, tre colonne di giovani fascisti armati, una colonna di avanguardisti capi centuria, nove colonne della seconda legione. Nello stesso tempo avveniva, lungo il viale della Fontana dei cavalli marini, il raggruppamento delle Giovani italiane all'estero che hanno trascorso qualche tempo nelle nostre colonie marine e montane. C'erano le otto colonne di Tirrenia, due di Frascati, due di Sestri Ponente, due di Sestri Levante, una di Fiera di Primiero. Sono oltre quattromila Avanguardiste e più di duemila Giovani italiane.

Nell'anfiteatro di piazza di Siena affluiva frattanto il popolo che ha occupato le ampie scalinate sulle quali si disegna la scena dei primi che inquadra il grandioso spettacolo. Anche le tribune si popolano di autorità e di signore. La folla che è venuta ad ammirare le legioni giovanili intende anche con la sua presenza in cui si fonda in armonia ogni ceto di cittadini mostrare la sua profonda fraterna simpatia alla prestante gioventù per l'esemplare contegno tenuto in questo memorando anno XIV. Infatti la manifestazione assume questa volta un particolare significato poichè avanguardisti e giovani fascisti all'estero ospiti di campeggi e di colonie hanno più di ogni altro subito l'influenza dell'ardente atmosfera in cui vive e si muove l'Italia dell'Impero.

A un segnale di tromba le colonne hanno entrate affluenze fra un sventolare di applausi facendo il giro della pista interna e disponendosi ciascuna al suo settore designato sul prato. Ai margini dell'anfiteatro prendono posto 12 bande e molte fanfare. Gli applausi si rinnovano a volta a volta che le colonne maschili o femminili si succedono in superbo sfilamento.

L'appassionata ovazione

Quando il grande rettangolo giovanile è al completo e un altro applauso della folla si è levato per salutarlo, giunge il Duce. Crepitano le acclamazioni lungo il suo passaggio e quando egli appare sulla tribuna un'ovazione appassionata sorge dall'anfiteatro, l'ovazione dei giovani e della folla. E' una voce sola, possente: «Duce! Duce!». Mussolini, che vede la divina estiva di comandante generale della Milizia salutò e accresce col saluto l'ovazione che dura alcuni minuti, altissima, immensa.

Intorno al Duce sono raccolte le autorità fra le quali sono numerose rappresentanze estere. Il Duce è in piedi alla ringhiera della tribuna e ha ai lati il conte Galeazzo Ciano ministro degli esteri, S. E. Starace, il ministro Parini direttore generale degli italiani all'estero. Su una gradinata dell'anfiteatro è una piccola schiera di giovani tedeschi con la bandiera uncinata ospiti del Campo Mussolini mentre insieme alle legioni italiane si trovano altri ospiti: albanesi, bulgari, finlandesi che vivendo a contatto della nostra gioventù, durante le giornate del campo e nelle colonie marine e montane, potranno riportare nella loro patria l'impressione più bella e più nobile del Paese che li ospita.

Il programma ginnico di quest'anno contiene numeri originali che hanno destato l'ammirazione della folla. Il programma si è iniziato con la presentazione dei ginnasti cui segue il saggio giovanile con moschetti eseguito a suono ritmico della banda del Cairo. Fragorosi applausi accolgono il saggio. Le Giovani italiane svolgono il secondo numero con una deliziosa danza classica ispirata al modo della Grecia, anche essa accompagnata dalla musica. Si svolge poi il grandioso saggio corale che comprende dei pezzi fra cui l'inno nuovissimo Balilla di Mussolini e l'Inno Etiopia, prima esecuzione.

Il saluto del Condottiero

I cori si elevano vibranti e lieti nel sereno cielo di Roma e la folla entusiasta applaude lungamente. L'inno a Roma e Giovinezza, chiudono il saggio corale impeccabilmente eseguito e nuovi applausi fragorosissimi salutano i giovani cantori. Il Duce, lieto e sorridente, ha ascoltato attentamente tutti i cori e infine ha dato il segnale delle acclamazioni. Ammassatesi dinanzi alla tribuna del Duce le legioni hanno quindi salutato alla voce

Il Duce, sorridente e compiaciuto per la grandiosa manifestazione, ha prima risposto levando il braccio romanamente, quindi, ottenuto il silenzio, ha rivolto ai giovani parole di saluto e di plauso.

Una nuova ovazione saluta il Duce e infine le legioni sfilano a passo di corsa, ammassandosi lungo i viali di Villa Borghese. Il vastissimo campo è stato subito invaso dai motociclisti che hanno eseguito un ammirevole audace carosello. 150 motociclette hanno fatto il nodo di Savoia, altre hanno saltato ostacoli suscitando le ammirato entusiasmo della folla.

Nuovo fragore di applausi salutano il Duce quando egli lascia piazza di Siena e subito dopo la sua partenza le legioni si mettono in marcia verso Piazza Venezia per rendere omaggio al Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti Fascisti in Campidoglio. Sfilano per via Vittorio Veneto e per altre grandi vie passano fra un popolo festante e plaudente e si vanno ammassando in piazza Venezia dove affluisce altra folla popolana. La invocazione a Mussolini si eleva di nuovo, grandiosa, appassionata.

Il Duce, chiamato a gran voce si affaccia al balcone. Migliaia e migliaia di mani si protendono in alto a lui, migliaia e migliaia di voci gridano il suo nome. Tre, quattro volte il Duce deve affacciarsi richiamato dal gran grido. Vogliono che Egli parli e sulla piazza ciamorosa di improvviso cade il silenzio. Il Duce rivolge ai giovani brevi vibranti parole.

Nuove ovazioni si levano, nuove grida appassionate. Ancora una volta il Duce deve affacciarsi per ricevere l'ardente saluto dei giovani e del popolo romano. Infine lo schieramento si ricostituisce, le legioni passano davanti all'Ara dell'Eroe Ignoto, salutando romanamente, quindi salgono sul Campidoglio all'Ara dei Caduti Fascisti.

La folla, ha applaudito ancora al ritorno al campo.

IL DUCE RISPONDE AL SALUTO DEI GIOVANI IN PIAZZA DI SIENA (Telefoto).

L'elogio del Duce agli atleti vincitori a Berlino

Roma, 5 notte.

Gli atleti azzurri, i giovani che hanno gareggiato alle Olimpiadi berlinesi dando in ciascuna gara quanto più potevano delle loro energie per affermare in terra straniera, al cospetto del mondo intero, il valore delle generazioni cresciute nel clima combattivo e dinamico del Regime, hanno avuto stamane il premio più bello, la ricompensa più ambita per ogni loro sforzo.

Il Duce, quegli che era stato presente ai loro spiriti nei momenti della più dura battaglia, per il quale essi avevano dato fondo ad ogni riposta energia, quasi per compensarlo, se possibile, della dedizione e affettuosa sua morale assistenza alla gioventù di tutta Italia con il far flottare sul pennone più alto dello stadio il tricolore d'Italia, il Capo di tutta la gioventù italiana, li ha ricevuti nella severa sala di palazzo Venezia ed ha loro detto parole di encomio.

I giovani atleti erano convenuti fin da ieri e ieri l'altro nella Capitale, richiamati dalle rispettive Federazioni, ben sapendo quanto le ore di infinita gioia li attendeva.

La cerimonia ha avuto carattere privatissimo e a palazzo Venezia hanno potuto avere ingresso soltanto gli atleti stessi, accompagnati dai soli dirigenti delle rispettive Federazioni sportive per essere presentati al Capo del Governo dal Segretario del Partito, nella sua qualità di presidente del C.O.N.I.

Già il ritrovarsi assieme dopo le settimane vissute nel quartiere italiano del villaggio olimpionico è stato per gli atleti una festa non priva di commozione. La grande speranza stava per diventare una realtà.

Festeggiatissima, s'intende, è stata la signorina Valla, la quale sfoggiava sulla divisa olimpionica un gran fascicolotto cremisi e giallo, testimone della sua appartenenza ai ranghi delle Giovani Fasciste. I calciatori portavano i segni della loro appartenenza ai Gruppi Universitari Fascisti.

S. E. Starace ha voluto personalmente conoscere tutti gli atleti, che gli sono stati presentati dai dirigenti delle Federazioni. Gli atleti, a loro volta, non hanno nascosto la propria gioia di essere presenti al cospetto del movimento olimpionico italiano che, lasciate le occupazioni delle alte sue cariche, nolle rivestire la divisa del Legionario che seppe portare in bandiera d'Italia nel cuore del nuovo Impero.

Accompagnati, come si è detto, dal Segretario del Partito e da tutti i dirigenti, gli atleti sono poi stati introdotti alla presenza del Duce.

S. E. Starace ha ordinato il saluto al Capo.

L'olimpionico Pezzana ha letto un messaggio di riconoscenza e di saluto al Duce, esaltante lo spirito e la volontà con i quali, nel nome del Duce, gli atleti hanno gareggiato e vinto.

Il Duce ha elogiato vivamente i dirigenti e gli atleti e in modo particolare la giovane italiana Valla, gli schermidori, i calciatori e gli altri vincitori per le brillanti affermazioni conseguite dallo sport fascista.

Al termine del rapporto S. E. Starace ha nuovamente ordinato il saluto al Duce.

All'uscita da palazzo Venezia alcuni sportivi romani che erano a conoscenza del ricevimento, si sono radunati attorno agli atleti vittoriosi ed hanno loro espresso l'unanime scattante degli sportivi italiani con vive acclamazioni.

Particolarmente è stato festeggiato il tenente Abba, che, dopo la parentesi olimpionica, ha ripreso il proprio servizio militare, come a chiara dimostrazione dello spirito che accomuna le forze armate e quelle sportive nello Stato fascista.

La Conferenza a Cinque

Precisazione perentoria del Governo di Roma

Roma, 5 notte.

Si rende noto ancora una volta, per l'ultima volta, a proposito dell'eventuale allargamento della Conferenza a Cinque, che il Governo fascista non dispone di particolari nè ufficiali nè ufficiosi, nè di altro genere.

Quando il Governo fascista ha qualcosa da comunicare al pubblico lo fa direttamente, senza bisogno d'intermediari.

IL DUCE E IL SEGRETARIO DEL PARTITO TRA GLI ATLETI OLIMPIONICI

L'omaggio di Gugsà al Capo del Governo

Il degiac consegna al Duce le decorazioni conferitegli dall'ex-negus

Roma, 5 notte.

Oggi a mezzogiorno, nel salone delle Battaglie a Palazzo Venezia, il Duce, presente il Ministro delle Colonie, Lessona, ha ricevuto il degiac Allè Selassiè Gugsà, venuto a Roma per rendergli omaggio.

Il degiac ha espresso i suoi sentimenti di fedeltà e di ammirazione per l'Italia fascista e per il suo grande Capo.

Il Duce ha risposto che conosce le prove di amicizia date dal degiac Allè Selassiè Gugsà e che il Governo fascista ne avrebbe tenuto conto, come di presente, così per l'avvenire.

Ha soggiunto che sotto la bandiera d'Italia le popolazioni etiopiche godranno della prosperità e della pace. Dopo che l'interprete ha tradotto i due discorsi, il degiac ha consegnato al Duce tutte le decorazioni imperiali conferitegli dall'ex negus: lo scudo e il mantello di gala con la criniera del leone.

Prima di lasciare la sala il degiac ha ripetuto i suoi sentimenti di assoluta devozione e fedeltà all'Italia.

IL REGIME PER IL POPOLO

Tre milioni di lavoratori hanno già ottenuto aumenti salariali

Roma, 5 notte.

Tra il 30 giugno e il 3 luglio scorsi si riuniva a Roma il Consiglio Nazionale della Confederazione Fascista dei lavoratori dell'Industria che, tra i molti argomenti all'ordine del giorno, non allo stesso di responsabilità ha trattato il tema: «Politica salariale».

L'azione del Regime

Nel corso della discussione, fatta brevemente la storia del salario e delineata l'azione svolta dall'organizzazione sindacale in regime liberale, fu messa in rilievo la situazione trovata dal Fascismo all'inizio della sua impresa rivoluzionaria e fu precisato conseguentemente l'azione svolta dal Regime per creare una base sulla quale il problema salariale potesse trovare una equa soluzione. In questa azione figura in evidenza l'efficace contributo dato dalla organizzazione sindacale con la sua opera fiancheggiatrice, guida e intensificata sempre in armonia non soltanto degli interessi collettivi, ma anche a tutto lo sviluppo del nuovo ordinamento corporativo, fino a consentire, in alcuni periodi, riduzioni salariali che i lavoratori accolsero con esemplare senso di disciplina e di comprensione. Questa azione, tendente alla soluzione del problema salariale, ebbe modo di esprimere la sua efficacia nei provvedimenti presi per l'adozione della settimana lavorativa di 40 ore e per l'Istituto degli assegni familiari.

L'Assemblea, esaminando in seguito la situazione nuova creata all'economia nazionale dalla conquista dell'Impero, esclude che per il momento si potesse fare, a proposito di salari, una questione di efficienza finanziaria generale, esprimendo di conseguenza l'avviso che la situazione salariale potesse essere esaminata a lume delle nuove condizioni dell'economia nazionale.

Più tardi, il convegno acclamò una mozione nel corso della quale, tra l'altro, era detto che «la politica salariale viene attuata in Italia con piena responsabilità e non in funzione di diversivi elettoralistici, e che tale politica non è basata soltanto sulla mobilità delle retribuzioni in denaro, ma anche sulla difesa della moneta e della sua capacità di acquisto, sulla disciplina dei prezzi, sulla multiforme opera di assistenza che dovrà sempre più assicurare il benessere dei lavoratori italiani».

Le direttive del Duce

Al termine dei lavori i congressisti furono ricevuti dal Duce al quale l'on. Cianetti riferì estesamente sui principali problemi discussi. Il Duce, nella risposta, toccò tutti gli argomenti esaminati e particolarmente quelli riguardanti la situazione attuale dei salari, l'azione della Cassa per gli assegni familiari, lo sviluppo ed il perfezionamento dell'assistenza mutualistica attuata dalla Federazione delle Casse mutue malattia dell'Industria, e le proposte sottoposte al suo esame circa la diffusione della polizza 21 aprile.

Dando le direttive circa l'immediata azione da svolgere, Egli ricordò con quale animo le masse lavoratrici hanno sostenuto sforzi e sacrifici, e contribuito con indefessa operosità alla vittoria delle armi italiane conquistatrici dell'Impero. Sono queste le premesse dalle quali è scaturita, con meritato impeto, l'azione di adeguamento dei salari e delle mercedi tutt'ora in corso e di cui hanno già beneficiato circa tre milioni di lavoratori dell'industria e del commercio.

E' dal 24 luglio l'annuncio del primo accordo salariale e riguarda una massa cospicua di lavoratori, gli 800 mila addetti ai diversi rami dell'edilizia a cui è concessa una maggiorazione di paga del 10 per cento. Segue il 1.o agosto l'accordo per i lavoratori delle officine meccaniche e metallurgiche e siderurgiche che, in occasione del rinnovo, su basi migliori, del contratto nazionale di lavoro, hanno un aumento di paga del 10 per cento. Ne beneficia una massa di mezzo milione tra operai e impiegati.

Segue a distanza di giorni il miglioramento del 10 per cento alle paghe di 60 mila addetti alla trattura della seta, di 100 mila lavoratori delle industrie chimiche e di 20 mila operai dell'industria della concia. Successivamente altri 30 mila lavoratori delle miniere di piombo, zinco, di combustibili solidi, di piriti, di minerali metallici e addetti alle estrazioni e alla lavorazione delle rocce asfaltifere e bituminose vedono le loro mercedi maggiorate, a seconda delle diverse categorie, del 10, dell'8, del 7 e del 5 per cento.

Il 13 agosto, 50 mila operai addetti all'industria delle calzature e delle lavorazioni affini del cuoio hanno aumenti del 10, del 9 e del 7 per cento. Pari miglioramenti godono gli operai dell'industria del cappello. Seguono in ordine di tempo i miglioramenti di paga ai 10 mila impiegati e operai delle aziende del gas (8,9 e 10 per cento), ai 10 mila lavoratori dell'industria dell'alluminio (10 per cento) ai 40 mila operai e impiegati dei magnifici e dei calzifici (5, 6, 7, 8, 9 e 10 per cento); agli 8 mila addetti alla produzione di accessori per la filatura e la tessitura (7 e 8 per cento); ai 40 mila impiegati e operai delle industrie elettriche (10 per cento); ai 5 mila delle industrie idrotermali (9 per cento); ai 50 mila impiegati e operai delle industrie grafiche (5, 7 e 8 per cento); ai 20 mila lavoratori dell'industria della ceramica (8 e 9 per cento).

Cifre imponenti

Siamo al 24 agosto: un breve comunicato annuncia aumenti del 6, dell'8 e del 10 per cento ai 600 mila lavoratori organizzati dalla Confederazione dei lavoratori del commercio. Pure in detto giorno sono annunciati i seguenti aumenti salariali: ai 60 mila addetti all'industria del latte e derivati (7, 8 e 9 per cento); delle conserve alimentari (6 e 8 per cento); delle conserve vegetali, zafferano e miste (6 e 8 per cento; dei surrogati del caffè (8 e 10 per cento); ai 10 mila operai e impiegati delle aziende vetrarie (9 e 10 per cento rispettivamente); ai 75 mila marittimi organizzati dalla Federazione della gente del mare (10 e 6 per cento); ai 50 mila ausiliari del traffico e trasporti vari, operai e impiegati (5, 6, 8 e 10 per cento); ai 30 mila lavoratori dipendenti dell'industria dello spettacolo (8 per cento); ai 20 mila impiegati e operai dell'industria della pesca (8, 9 e 10 per cento).

Il 25 agosto viene annunciato un aumento del 9 per cento alle paghe dei portieri la cui massa disseminata nelle più importanti città d'Italia raggiunge la cospicua cifra di 50 mila unità. Nello stesso giorno un comunicato del Ministero delle Comunicazioni annuncia che ritocchi dell'otto per cento sono stati apportati alle tariffe e alle norme di sbarco, d'imbarco e trasbordo: ne beneficiano circa 25 mila lavoratori portuari. Aumenti del 7 e del 10 per cento sono pure apportati ai salari dei 50 mila mugnai, pastai, risieri e trebbiatori; del 7 e dell'8 per cento alle paghe dei lavoratori del turismo e dell'ospitalità; del 10, dell'8 e del 6 per cento ai salari dei 30 mila lavoratori della gomma, della celluloide, della galalite, delle resine sintetiche, del corno e dell'unghia; del 5, del 6, del 7, dell'8 per cento alle paghe degli addetti e degli addetti agli uffici e alle officine dei servizi automobilistici di linea, degli autoservizi di noleggio, da rimessa e servizi di trasporto merci con autocarri, degli autoservizi di piazza con tassametro; del 6 e dell'8 per cento ai 30 mila addetti alle fabbriche di cellulosa di gomma e occhialerie; del 7, dell'8 e del 9 per cento ai salari degli addetti ai bottonifici (10 mila fra impiegati e operai); del 10, del 9 e dell'8 per cento ai 10 mila impiegati e operai dipendenti dalle aziende municipalizzate dell'elettricità, del gas e degli acquedotti.

L'opera di adeguamento continua non soltanto per alcune residuali categorie di lavoratori dell'industria, ma anche per i dipendenti degli studi professionali e finalmente per i rurali.

Gli aumenti, che come abbiamo detto, incidono sui salari di circa 3 milioni di lavoratori, giungono su una massa salariale che si può calcolare fra i 10 e 11 miliardi di lire. Sono cifre, come si vede, che non richiedono troppe parole di commento a illustrazione del generoso sforzo del Regime a vantaggio delle categorie meno abbienti.

Avenol a Roma

Roma, 5 notte.

Lunedì 7 corrente giungerà a Roma il segretario generale della Società delle Nazioni signor Avenol.

La VII Fiera del Levante inaugurata dal Duca d'Aosta

Porta d'Oriente

(DAL NOSTRO INVIATO)

Bari, 5 notte.

La Fiera del Levante è ormai una tradizione del Mezzogiorno d'Italia. Alla settima manifestazione, non dovrebbe più avere il pregio della sorpresa e della novità. Che cosa non si è detto, e in tutti i toni, sull'importanza del massimo mercato dell'Oriente mediterraneo, sullo sforzo della tenace gente barese di cui la Fiera è il risultato, sulla larghezza dei mezzi che il Regime ha offerto alla generosa città pugliese per realizzare il suo vasto sogno di lavoro e di espansione? Non rimarrebbe, ormai, che l'annuale confronto dell'importanza economica della manifestazione in corso con quelle precedenti: cifre, statistiche, aggettivi, descrizioni. E queste avranno, naturalmente, il loro posto, per chi ha interesse di seguire nei suoi dettagli lo sviluppo economico dell'Italia imperiale.

Dodici Stati

Ma ora è necessario segnalare che questa settima Fiera ha valori spirituali, psicologici e sentimentali, che nemmeno la prima aveva. Questa, infatti, è la prima grande manifestazione economica internazionale che si svolga in Italia dopo la fine delle sanzioni. Un gruppo di Stati inalza le sue bandiere sui pennoni: Austria, Germania, Lettonia, Cecoslovacchia, Albania, Bulgaria, Jugoslavia, Grecia, Lussemburgo, Belgio, Brasile. Merci coloniali e caffè pregiati, macchine di precisione e tappeti d'alta lana. Ma sopra tutto richiami turistici, appelli calorosi al forestiero, descrizioni appassionate di angoli alpestri, di laghi, di fiumi, di riviere, elenchi di zbalorditive virtù climatiche. Strana, impensabile conseguenza della crisi aurea di alcune nazioni. Il bisogno di valuta pregiata dà impulso all'industria dell'ospitalità e la esalta, e la rende più accurata, più accogliente, più accessibile. Perchè disperare dell'umanità se anche le miserie contingenti a renderla migliore?

Gli sforzi del lavoro italiano dopo la vittoriosa conclusione dell'impresa etiopica acquistano ai nostri stessi occhi un nuovo valore, un nuovo senso. Bari e la sua Fiera ci potevano apparire come un esempio luminoso di tenace dinamismo, di ferrea volontà di potenza; oggi, con questa nuova esperienza che abbiamo della nostra capacità di resistenza e di vittoria, Bari diventa addirittura un simbolo, addirittura il fenomeno saliente del lavoro italiano. Bisogna, per avere questa sensazione, conoscere a fondo non solo il carattere del pugliese e in particolare del barese, quanto il dramma economico e morale di tutte le popolazioni dell'Italia meridionale. Perchè queste, dal Garigliano a Reggio di Calabria, dall'Abruzzo alla Terra d'Otranto, non hanno cessato di essere un'unità particolare, definita soprattutto dal capriccio e dall'ingratitudine del suolo, dove feracissimo oltre ogni misura, dove arido piano e pietrose colline.

Al cadere del regime borbonico ancora città del mezzogiorno, a parte Napoli, superava i 25 mila abitanti. Oggi Bari tocca i duecentomila. Che cosa è accaduto? Si sono scoperte miniere d'oro? Passa per la sua via qualche nuova e prodigiosa corrente di traffici? No. Il suo retroterra è quello di ieri, le possibilità di Bari, come quelle di tutte le città meridionali, sono quelle di ieri. La fortuna del grande mercato d'Oriente non è stata guadagnata nella lotteria della vita. Non è accaduto un miracolo. Solo è mutata l'atmosfera intorno alla città, è mutata la stima che gli italiani avevano di loro stessi. Un tempo non ci si avvedeva gran che dei pugliesi, dei lucani, dei calabresi. Andavano in America. Chè, sono quelli che hanno fatto l'America.

La Puglia al lavoro

Noi stessi ignoravamo che quello spirito frenetico e dinamico, quella volontà di costruire e di realizzare, quella paradossale sicurezza di sè che formavano il celebrato, l'invidiato e spesso aneddotico romanticismo dell'America, era in gran parte spirito di italiani emigrati, e di italiani del Mezzogiorno. Questo spiega perchè a un occhio abituato a cogliere le sfumature di colore tra città e città, Bari e la sua Fiera tradiscano qualcosa che impropriamente diremmo di americano. Quella passione, quasi quella mania del grandioso, quell'assegnarsi compiti sempre più vasti, punti di vista sempre più arditi, quella smania del nuovo un po' tumultuosa ma insofferente di indugi, fanno pensare infatti a una sorta di americanismo, che è poi nativo nei pugliesi.

Infatti, nel culto della tradizione, la parte aristocratica spetta ancora a Napoli. La dolcissima città ha troppo monopolizzato, in quasi mille anni, il prestigio e la forza dell'Italia meridionale per non lasciarsi indurre talvolta a un certo legittimo abbandono nella gloria immortale del proprio nome. Era giusto, anzi prevedibile, che, aperta dalla rivoluzione le cateratte dell'energia italiana, Bari balzasse con le armi in pugno sulla via del proprio destino, e Napoli, nobilissima e gloriosissima città, durasse un certo sforzo a scuotersi dal suo lungo torpore.

Ho un ricordo recente ma indimenticabile dello spirito barese. Visitavo sulle falde del Partenio il campo della «21 Aprile», la gloriose Camicia nere delle scarpone Appiotti, montanari e rurali del Mezzogiorno. E fu un capoquadra di Bari, quarantacinquenne, a spiegarmi che da dodici anni i pugliesi non andavano più all'estero, non solo perchè la crisi mondiale chiudeva i porti agli emigranti, ma per l'atmosfera fascista che non consentiva più agli italiani di offrirsi così alla fame ai dominii dei negrieri e degli sfruttatori. Aveva avuto, egli figlio di emigranti, il modo di conquistare il suo pezzo di terra, facendo due guerre, quella di Libia, e quella mondiale, facendo la Rivoluzione, e arruolandosi per la terza guerra. Il vecchio fucile e il pugnale, usato negli agguati di Cerignola, aveva consegnato al Federale, perchè li trasmettesse eventualmente al figlioletto divenuto uomo... E aggiunse che in quel suo nuovo fucile egli, ora legionario, non vedeva che una vanga.

Tali sono i baresi, gente orgogliosa, suscettibile, poco propensa al riso e all'amenità, perfino un tantino guascona, ma dura e caparbi a segno che tutte le vecchie vanterie vengono tosto realizzate e superate con un impeto quasi frenetico.

Case e uomini

Naturalmente, quel certo stile un po' lirido tra razionalista coloniale veneziano e rinascimentale che hanno in complesso i loro nuovi edifici, acquista un carattere bellissimo. Città di pionieri e di realizzatori che non ha tempo di guardarsi indietro e di andare tanto per il sottile. Si fanno colmate e si tracciano Lungomare sontuosi, s'inalzano edifici pubblici fastosi, ricchi di marmi, di bronzi, di statue, massicci, quadrati, con una bella solidità mercantile, intatta alla vecchia casa che conobbe la lotta contro il saraceno e l'opposta ferocia del giacobino Carafa e del reazionario Rufo.

Per questo motivo, pur nel ritmo febbrile della sua vita cittadina, Bari appare come la più meridionale e orientale delle città italiane. Più meridionale e orientale perfino della Sicilia. Ma, specialmente nel colore della sua Fiera, di quell'oriente civile, dallo spirito più dinamico e volitivo della razza europea. Si pensa forse all'Egitto...

Tuttavia questa impressione è superficiale e fugace. A guardare a fondo s'intende che quel candore degli edifici, quelle linee squadrate che stagliano sul cielo terso del sud, quella esuberanza di palmizi che contrastano sulle facciate nelle case moderne, non è che una singolare manifestazione dello spirito di conquista e di espansione che anima questa forte città: si direbbe che essa si colori un poco a somiglianza dei paesi dell'Oriente mediterraneo sui quali già estende l'influenza del suo commerci e del suo spirito organizzativo.

Aggirandoti ufficiali stranieri passeggiano per i viali della Fiera e danzano sulle terrazze degli alberghi e dei ritrovi all'aperto. Greci olivastri e sottili, turchi cauteloni, levantini loquaci, etiopi dall'incedere solenne si sono confusi oggi alla popolazione barese che ha acclamato il Duca d'Aosta, rappresentante del Re Imperatore. E la giovialità mediterranea con la quale l'augusto e altante Principe ha conversato con ogni espositore è parsa veramente come la luce suprema di questa tipica città fascista, esultante nel suo maggiore giorno annuale.

La potenza economica di questo presidio della Nazione, dedicato sul sinistro pontile del grande, molo italiano, è garanzia necessaria della sua sicurezza. Dominatore del canale d'Otranto, estende la sua influenza commerciale sull'Albania, legata a noi da tenaci vincoli sentimentali, ed è sensibile osservatorio di quell'Oriente mediterraneo il cui equilibrio è interesse capitale dell'Italia imperiale.

Alberto Consiglio

Festosa cerimonia

Bari, 5 notte.

Stamane, alle ore 9, al campo di aviazione militare è giunto, su un trimotore «S. 81», S. A. R. il Duca d'Aosta, per presenziare all'inaugurazione della VII Fiera del Levante. Guidava l'apparecchio del Duca, che era accompagnato dall'aiutante di campo colonnello Fiore, il generale di brigata Briganti.

Al campo erano ad attendere il Principe il Ministro delle Corporazioni S. E. Lantini, in rappresentanza del Governo Fascista, il sen. Guglielmi, vice-presidente del Senato e l'on. Caradonna, vicepresidente della Camera, in rappresentanza delle due Camere. Il comm. Costantino rappresentava il Segretario del Partito. Vi erano, poi, tutte le autorità cittadine, con a capo il Prefetto Borri, il comandante del Corpo d'Armata, il Podestà, il Comandante della Milizia, e le maggiori gerarchie fasciste del capoluogo e della provincia. Era presente il presidente della Fiera del Levante, con il consiglio d'amministrazione dell'Ente. Al centro del campo era schierato lo Stato Maggiore della IV Zona Aerea di Bari con il comandante S. E. Lombardi, tutti gli ufficiali e una compagnia aviatori.

Il Duca, appena sceso dal trimotore, si è subito incontrato con le autorità, con le quali si è in-

trattenuto brevemente. Poi ha passato rapidamente in rivista la compagnia d'onore e alle ore 9.10 ha lasciato il campo d'aviazione diretto in città.

Lungo il tragitto l'augusto rappresentante di Casa Savoia ha ricevuto l'omaggio di una folla di rurali, che lasciato il lavoro dei campi, ha raggiunto i margini della strada per acclamarlo festosamente. Questa folla di contadini abbronzati dal sole costituisce un interessante quadro nella suggestiva cornice degli oliveti che formano il patrimonio di queste contrade.

Alle ore 9,25 l'automobile del Duca, seguita da un corteo di macchine su cui avevano preso posto le autorità, è giunta in piazza dell'Impero ove una fiumana di popolo ha salutato il Duca con una calorosa e vibrante manifestazione.

Il Principe, entrato nel salone dei ricevimenti della Prefettura, è stato accolto con fervidi omaggi da parte delle autorità presenti. Quivi, dopo le brevi presentazioni, il Duca è stato costretto ad affacciarsi al balcone centrale del palazzo, richiamato con immenso clamore dalla folla, fra un agitar di fazzoletti e al suono degli inni della patria.

Il popolo di Bari ha così salutato nel Duca non soltanto il rappresentante della Casa Sabauda, ma anche il figlio dell'eroico Condottiero della III Armata, nelle cui file pugnarono i baldi fucilieri della «Brigata Regina», formata quasi esclusivamente di soldati di Bari.

Alle 10,10 il Duca, seguito dalle autorità, ha lasciato il palazzo del Governo e si è diretto alla Fiera del Levante. Ovunque erano rappresentanze e organizzazioni che facevano ala alla strada. Alle 10,30 il Duca è giunto sul piazzale esterno della Fiera ove, al cospetto del mare, è stato eretto il palco reale.

Al quartiere fieristico

Egli prende subito posto sul palco, seguito dall'on. Laroca, dal rappresentante del Governo, da quello della Camera, da quello del Senato, dal Podestà e dalle maggiori autorità. Parla per primo il Podestà di Bari, cui segue l'on. Laroca, e da ultimo viene il discorso inaugurale di S. E. l'on. Lantini, Ministro per le Corporazioni, che conclude con la inaugurazione, in nome del Re, della VII Fiera del Levante. Quindi il Duca entra nella Fiera.

Nel quartiere fieristico, una vibrante acclamazione lo saluta e la folla, degli espositori si assiepa, dietro i cordoni. Il Duca passa rapidamente in rivista la compagnia d'onore degli allievi ufficiali della Accademia di Livorno e poi comincia la visita della Mostra.

Sono le 12. Il Duca inizia il giro dalla galleria delle Nazioni, visitando prima il padiglione dell'Albania. Ricevuto dai rappresentanti ufficiale, il Duca cordialmente si intrattiene coi rappresentanti dell'amica Nazione albanese, e conversa brevemente con un gruppo di ufficiali albanesi reduci dalle grandi manovre italiane. Sua Altezza passa poi nei padiglioni ufficiali del Belgio, della Bulgaria, della Grecia, della Cecoslovacchia, del Lussemburgo, della Germania, ricevuto qui dal dott. Walter Nevius. Il Duca rimane qualche tempo ad ammirare la mostra della Turingia, quindi passa nel padiglione dell'Austria, ricevuto dal dott. Guglielmo Dvischc, nel padiglione del Brasile, ricevuto dall'ambasciatore presso il Quirinale, S. E. Guerra Duval. Egli conversa in brasiliano coi rappresentanti del Brasile. L'augusto visitatore entra poi nel padiglione della Compagnia di Gesù e dei Cappuccini, ricevuto da S. E. l'Arcivescovo di Bari, Mons. Mimmi, e dai frati missionari che hanno offerto in quattro padiglioni un'interessante mostra della valorizzazione e penetrazione cristiana nelle terre dell'Oriente.

Lasciata la galleria delle Nazioni, ove si è trattenuto per circa un'ora conversando nelle loro lingue coi vari rappresentanti, il Duca entra nel padiglione della previdenza sociale, in quello della filoteca civica, e poi lungamente si trattiene nell'ampio villaggio orientale ove il Ministero delle colonie ha allestito la mostra coloniale. Visita pure l'Ente turistico alberghiero della Libia e il padiglione dell'Ente nazionale per la cellulosa, nonchè l'ampio padiglione del Ministero dei lavori pubblici e la grandiosa esposizione portuale italiana, il padiglione della milizia forestale intestato alla memoria di Arnaldo Mussolini e i padiglioni della meccanica, della chimica, dell'elettrochimica, degli alimentari, soffermandosi nel padiglione della pesca, ove ammira i plastici del prof. Giordani riproducenti le innovazioni portuarie ideate da S. E. l'ammiraglio Alessandro Ciano.

Una breve visita il Duca compie al grandioso padiglione degli armamenti dell'aviazione, e poi visita il villaggio agricolo, caratteristica della Fiera del Levante, dove oltre cinquecento massaie rurali lo accolgono coi loro cesti ricolmi di frutta. Salutato da tutte le sirene e dagli altoparlanti della radio, che intonato la «Marcia Reale», il Duca lascia poi la Fiera.

Altre inaugurazioni

Come tutte le cerimonie inaugurali delle varie edizioni della Fiera del Levante che si sono svolte finora, anche quella di stamane ha avuto il corollario di altre manifestazioni, che hanno consacrato l'inizio di nuove attività per il potenziamento della vita barese. Il Duca, lasciata la Fiera, si è recato alla reale basilica di San Nicola, e nel vetusto tempio del Duecento ha presenziato all'inaugurazione di una lampada votiva, sorretta da una colonna del settimo secolo, dedicata quale perenne fiaccola di fede agli eroi delle guerre combattute per la grandezza della Patria. A cura del Comune, nella stessa basilica è stata scoperta una lapide che ricorda i Caduti in A. O., e a ridosso della basilica una mostra di cimeli africani. Nella suggestiva e raccolta penombra della basilica, il Duca ha assistito alla grandiosa cerimonia ... di tutto un popolo di fedeli che gremiva le grandi navate del tempio.

Tornato alla Fiera per una breve colazione, il Principe si è poi recato nella vicina frazione di Palese a inaugurare il nuovo edificio scolastico intitolato al suo augusto genitore e che sorge fra i boschi di ulivi e di mandorli che circondano in una corona di verde il breve abitato rurale di Palese. La cerimonia inaugurale, improntata alla più severa forma fascista, si è svolta in breve tempo e subito dopo S. A. R. si è diretto al campo di aviazione donde è ripartito in volo alla volta di Trieste.

Questa sera la Fiera del Levante vive intensamente la sua prima serata.

L'adunata degli Alpini a Napoli

La rassegna che sarà passata dal Principe di Piemonte - Gli orari delle «tradotte» piemontesi

Roma, 5 notte.

Siamo ormai alla vigilia della grande adunata degli alpini, che come è noto, avrà luogo quest'anno a Napoli il 12 settembre. Si apprende oggi che domenica 13, S. A. R. il Principe Ereditario, augusto patrono del 10.o reggimento, passerà in rassegna gli alpini in piazza del Plebiscito. Come è stato già pubblicato saranno presenti all'adunata il generale ispettore delle truppe alpine con il capo-ufficio dell'ispettorato, tutti i generali comandanti di Divisione e i colonnelli comandanti di reggimento alpino e di reggimento di artiglieria alpina che saranno considerati in servizio.

Stasera, sono stati ufficialmente comunicati gli itinerari e gli orari delle tradotte che trasporteranno gli alpini a Napoli. Ecco gli itinerari e gli orari delle tradotte piemontesi:

Tradotta numero 6, da Torino, comandante l'ispettore per il 3.o reggimento on. capitano Toselli. Raccoglie: Cuneo 810, Mondovì 90, Ceva 75. Andata: Cuneo partenza ore 11,20 del giorno 11; Mondovì ore 12,10; Ceva 12,46; Napoli Centrale ore 4,31 del giorno 12. Ritorno: Napoli Centrale partenza ore 2,40 del giorno 15, Ceva ore 18,40; Mondovì ore 19,10, Cuneo ore 20,20.

Tradotta numero 11, da Chivasso, comandante ispettore 3.o e 4.o reggimento S. E. gen. Etna. Raccoglie: Aosta 69, Ivrea 152, Biella 184, Asti 329, Canelli 133, Acqui 48. Andata: Chivasso partenza ore 12,15 del giorno 11, Asti ore 13,50, Alessandria ore 14,50, Napoli Centrale ore 6,41 del giorno 12. Gli alpini di Aosta si recheranno a Chivasso col treno 1182 ore 8,30; quelli di Ivrea con lo stesso treno ore 10,13; quelli di Biella con il treno 262 ore 7,12; quelli di Canelli si recheranno a Alessandria con il treno 1144 ore 10,46; quelli di Acqui con il treno A. 606 ore 13,5 del giorno 11. Ritorno: Napoli Centrale partenza ore 23,45 del giorno 14, Alessandria ore 14,22, Asti ore 14,05, Chivasso ore 16,5 del giorno 15. Gli alpini di Aosta, Ivrea, proseguiranno da Chivasso col treno 257 ore 17,21, quelli di Biella con il treno 265 ore 19,14, quelli di Canelli proseguiranno da Alessandria con il treno 1349 ore 16,56. Quelli di Acqui col treno A. 505 ore 14,35 del giorno 15.

Il convegno dopolavorista a Riva del Garda

La festosa vigilia

Riva del Garda, 5 notte.

La città tutta scheggiante di musiche, ha vegliato la scorsa notte fra costellazioni di luci elettriche che riflettevano nelle acque del lago. All'alba il movimento si è intensificato: il vecchio trenino che lega l'alto Garda alle grandi linee ferroviarie i piroscafi, le motobarche, gli autocarri, i torpedoni hanno riversato, trascorrendo tra lunghe teorie di ciclisti, centurie e centurie di dopolavoristi. Prima che il sole sorgesse, gli ospiti hanno colmato vie, piazze e ritrovi, gettando coi loro caratteristici gruppi in costume note di colore festoso tra gli addobbi, i gonfaloni, le bandiere che riventano anche gli angoli più nascosti della città.

Ovunque la folla ha invaso le rive. Salò si è trasformata in un grande autoparco. Su per le propaggini del Vittoriale intorno alle mura che recingono la dimora del Poeta, si spingono rare ammirazioni i primi gruppi popolareschi, ospiti di Gardone. Desenzano ha pure già raccolto le prime masse dopolavoristiche lombarde e altre se ne stia attendendo. A Peschiera, a Garda, a Bardolino, a Malcesine, a Gargnano e in altri centri minori l'anello stradale brulica di gente festante. Tutte le previsioni sul numero dei radunisti sono state largamente superate. E' difficile stabilirlo con esattezza, ma certo oltre 60 mila.

Stamane alle 9, in piazza degli Ulivi, si sono radunati i primi gruppi del concorso nazionale delle bande alpine: c'erano i cori di Brescia, Como, Varese e Bergamo; mancava quello di Condove che ha posticipato di qualche ora il suo arrivo e che si è prodotto questa sera. Grande folla che si accalcava sulle rive e che aveva preso posto su motobarche, cutter, bragozzi, ha assistito allo spettacolo, facendo eco ai canti.

L'affluenza dei dopolavoristi è continuata quasi ininterrottamente per tutta la giornata. Alle 17 precise si sono riprese davanti alle autorità le esibizioni della sagra della canzone alpina, che hanno visto in gara uno stuolo di belle ragazze e giovani di Condove, appassionatissimi, il Dopolavoro di Torino, quello di Sandrio e di Alessandria. Alle 20,30 si sono esibiti i gruppi di Treviso, Padova e Trento. Domani in mattinata il concorso si concluderà con l'audizione di un'altra decina di cori.

Viva e festosa animazione si è registrata negli altri centri. A Desenzano 16 treni speciali hanno riversato imponenti masse provenienti da tutta la Lombardia.

Disposizioni di S. E. Starace

Le ispezioni alle colonie climatiche dal 4 al 23 agosto - Per la riorganizzazione dell'Istituto di cultura e il successo delle Celebrazioni Campane - Una segnalazione

Roma, 5 notte.

Con suo *Foglio di disposizioni* n. 624 del 2 settembre 1936-XIV, il Segretario del Partito S. E. Starace comunica:

Dalle relazioni pervenute al Direttorio Nazionale del Partito risulta che, dal 4 agosto fino a tutto il 23 agosto, sono state compiute 463 ispezioni alle colonie climatiche estive delle seguenti provincie:

Agrigento, Alessandria, Ancona, Aosta, Aquila, Ascoli Piceno, Avellino, Bari, Belluno, Bergamo, Bologna, Bolzano, Brescia, Brindisi, Caltanissetta, Catanzaro, Chieti, Como, Cremona, Enna, Firenze, Fiume, Frosinone, Genova, Gorizia, Imperia, Lecce, Livorno, Macerata, Mantova, Matera, Milano, Napoli, Novara, Padova, Palermo, Perugia, Piacenza, Pisa, Ragusa, Salerno, Savona, La Spezia, Teramo, Torino, Trapani, Trento, Treviso, Trieste, Udine, Varese, Vercelli, Vicenza, Zara.

Comunica inoltre:

I Segretari federali invitino la stampa locale a comunicare che, nel corrente mese di settembre, il *Popolo d'Italia* pubblicherà per le provincie di Rovigo e di Trento, gli elenchi dei fascisti che hanno chiesto il brevetto della Marcia su Roma, approvati dalla Commissione istituita con *Foglio di disposizioni* n. 353 del 3 febbraio XIII.

Nello stesso *Foglio* S. E. Starace dà le seguenti disposizioni ai Segretari federali circa la riorganizzazione unitaria dell'Istituto nazionale di cultura e per la buona riuscita delle «Celebrazioni campane» e della XI Fiera di Tripoli:

I Segretari federali coadiuvino il presidente dell'Istituto nazionale fascista di cultura, sen. Giovanni Gentile, nell'opera affidatagli dal Duce, per il riordinamento locale degli Istituti fascisti di cultura e per il loro inquadramento in un'organizzazione nazionale unitaria.

Per la buona riuscita delle prossime «Celebrazioni campane», ordinate dal Duce ed affidate alla Confederazione fascista dei professionisti e artisti, i Segretari federali, direttamente e per il tramite dei Fasci e delle organizzazioni dipendenti, diano il loro efficace contributo di opera e di interessamento.

Il 15 gennaio sarà inaugurata la XI Fiera di Tripoli. Invito i Segretari federali a dare anche quest'anno alla Fiera il massimo appoggio.

Infine il Segretario del Partito fa la seguente segnalazione:

Segnalo il libro del camerata Nino Delfin: *Solo col mio cuore.*

Il Papa gode ottima salute

Le udienze pubbliche e private

Roma, 5 notte.

E' stata diffusa all'estero ancora una volta la notizia che il Papa, colpito da un attacco di catarro bronchiale era stato costretto a mettersi in letto e che perciò le udienze di questa mattina erano state rimandate.

La notizia non è che il frutto di una pura invenzione. Questa mattina Pio XI, oltre al Cardinale Segretario di Stato e ad altre personalità in udienza privata, ha ricevuto in udienza pubblica ben mille giovani di Azione cattolica dell'Italia settentrionale che hanno partecipato ad un pellegrinaggio a Pompei. Il Papa, dopo averli ringraziati ed encomiati, ha fatto loro distribuire delle immagini della Santa Sindone dicendo:

«Sono piccole immagini che propone la Provvidenza ci ha mandato per voi, immagini quant'altre mai suggestive perchè vengono da quell'ancora misterioso oggetto, certamente non di fattura umana, come può con sicurezza affermare dimostrato, che è la Santa Sindone di Torino. Dicevamo misterioso perchè ancora molti misteri avvolgono quella cosa che è sacra come nessun'altra, e che ormai consta, nel modo più positivo, non essere opera umana».

IL NON-INTERVENTO

L'adesione del Reich al Comitato di coordinamento

Berlino, 5 notte.

Il momento di incertezza e di disorientamento di ieri, caratterizzato dalla mancanza di ogni autentizzata informazione e da alcune confusioni di concetto che andavano conseguentemente accreditandosi nella pubblica discussione, inevitabilmente falsandola, si spiegavano col fatto che il Governo del Reich interrogato alcuni giorni or sono dai governi francese e inglese circa la sua adesione o meno alla formazione di un comitato di coordinamento — prima precisazione e correzione intanto da fare alle inesatte precedenti formalità, che parlavano di un comitato di controllo — aveva ritardato la sua risposta e nell'indugio aveva totalmente sospeso ogni comunicazione sul procedere della trattativa.

Il ritardo era utilizzato dal Governo del Reich per delle controdomande, le quali avevano impegnato una conversazione diplomatica intesa a chiarire i limiti, le finalità, i compiti del comitato, ai quali la Germania era invitata a dare l'adesione. Queste conversazioni hanno soltanto oggi raggiunto i risultati che il governo del Reich se ne riprometteva; dappoichè si apprende oggi da un laconico comunicato ufficiale che il Governo del Reich ha fatto finalmente la definitiva adesione al proposto comitato, dopo che — come la comunicazione ha cura di aggiungere — la conversazione diplomatica di questi giorni ha chiarito i compiti e le competenze del comitato stesso.

Coordinamento non controllo

Fin qui il comunicato ufficiale, il quale qui si ferma e non dà il minimo particolare sul contenuto dei chiarimenti raggiunti; nè i giornali del pomeriggio riproducono il comunicato stesso, per intero, e si astengono, in mancanza di altre informazioni, da ogni commento sulla situazione; si sovvengono con informazioni proprie a questa manchevolezza di particolari niente affatto secondari o complementari, bensì essenziali perchè da essi dipende in definitiva la natura stessa del Comitato sulla cui formazione sembra ormai raggiunto l'accordo.

Non è però difficile, sulla base del precedente svolgimento della trattativa, e dalla natura stessa delle riserve, che, nella mora delle ultime ventiquattro ore di indugio, erano state avanzate dalla stampa meglio informata, dedurre con uno sforzo di ricostruzione lo stato della situazione diplomatica dopo queste adesioni. La prima constatazione l'abbiamo fatta in principio, quando abbiamo precisato trattarsi di un comitato di coordinamento e non di controllo, correggendo una precedente imprecisione, che era stata quanto mai a indurre in equivoco. E' chiaro che un Comitato, o parecchi comitati o organi di controllo quali potrebbero essere ad esempio quelli di cui si parlò in principio, al momento delle pretese riserve italiane, al fine di garantire e constatare l'effettivo funzionamento delle misure prese dai vari governi non potrebbe evidentemente essere che un organo in fase di esecuzione, il quale presupporrebbe quindi un accordo già avvenuto.

E' chiaro dunque che non si può affatto, nelle attuali conversazioni, parlare di un tale comitato di controllo per il semplice fatto che nella fase attuale della trattativa della neutralità l'accordo non è affatto avvenuto. Ciascun paese, è vero, ha attuato per conto proprio una propria decisione di embargo, ma un accordo generale sulla forma e sui limiti della neutralità non è avvenuto, come dimostra infatti, a prima vista, la semplice esistenza, ancor viva, delle riserve di vari Stati come l'Italia, la Germania ed il Portogallo, sulle quali non vi è che una esplicita intesa; riserve o raccomandazioni le quali riguardano per altro una materia troppo fondamentale e delicata, quella per esempio della ingerenza indiretta, capace di rimettere in ballo troppo profondamente tutte le questioni stesse dell'intervento o del non intervento, perchè si possa parlare di accordo avvenuto quando ancora su queste riserve un chiarimento non è stato raggiunto.

Non comitato di controllo, dunque, se queste nostre informazioni sono esatte, ma comitato di coordinazione, vale a dire esistono finora, al luogo di un accordo che propriamente non c'è, alcune riposte dei singoli Stati, risposte affermative accompagnate dalle riserve, o raccomandazioni o nuove proposte di ciascuno.

Limiti precisi

Tutta questa è materia che dovrebbe fare oggetto del proseguimento delle conversazioni, per la normale via diplomatica, a fine di avanzare possibilmente verso l'accordo. Orbene, se sulla normale via diplomatica si inserisse in ciò l'opera sicuramente facilitatrice di un apposito comitato incaricato di coordinare tutte queste riserve, raccomandazioni e proposte finora separate, ciò costituirebbe indubbiamente una condizione di più per uno sperabile buon successo della trattativa; ed a questo concetto si ispira la dichiarazione del Governo del Reich, come già quella del Governo italiano che l'ha preceduta, di non avere, in proposito, nulla in contrario.

Naturalmente, per tutto ciò stesso che abbiamo or ora detto, i limiti e la portata di questo comitato dovranno essere questi e non altri, cioè, non maggiori o più autonomi: comitato di coordinamento, pratico, del negoziato, sulla via stessa della normale conversazione diplomatica e non già un comitato internazionale in qualche modo autonomo o fornito di poteri e decisioni proprie, capaci insomma, invece di inserirsi sulla normale via diplomatica, di frapporvisi o di sovrapporvisi. E' senza dubbio questa inopportunità, sempre molesta e pericolosa, che si è voluto evitare con l'esame fatto, nel quale il Governo del Reich ha voluto procedere con i piedi di piombo; dappoichè, appunto due forme di comitato erano state da qualche parte prospettate; o un comitato ristretto, con attribuzioni ben delimitate come quello suddetto, ovvero un comitato o grande commissione internazionale con poteri molto più elastici, che tanto la Germania quanto l'Italia sono del parere debba essere evitato.

Questa stampa continua pertanto ad insistere sulla responsabilità che la Francia si va assumendo di fronte all'Europa ed al mondo rompendo giorno per giorno, e lasciando «indirettamente» rompere, la neutralità. Alle segnalazioni allarmanti finora esistenti, si aggiunge oggi quell'altra, sulla base di una informazione dell'Agenzia Havas, secondo la quale le milizie marxiste scampate da Irun e che marxiste scampate da Irun e che hanno passato il confine francese, sarebbero dalla Francia avviate alla stazione di confine di Cerbere e fatte rientrare in Spagna per raggrupparsi alle milizie anarchiche catalane. Questa responsabilità è tanto più solenne in quanto che, notano i giornali, il nuovo governo madrileno diretto dal «Lenin spagnolo» Caballero è qui valutato come un governo senza effettivo potere.

Giuseppe Piazza

Collaborazione condizionata del Portogallo

Parigi, 5 notte.

L'Agenzia «Havas» riceve da Lisbona: E' stata pubblicata ieri sera la risposta del governo portoghese alla proposta della Francia e dell'Inghilterra di autorizzare il rappresentante diplomatico a Londra e a Parigi a partecipare ai lavori del comitato internazionale di controllo per l'applicazione dell'accordo di non intervento negli affari di Spagna. Il governo portoghese darà la sua collaborazione, a condizione che siano rispettate le riserve espresse nella sua nota del 21 agosto.

(Stefani).

Il governo di Madrid respinge le proposte d'umanizzazione della guerra civile

S. Jean de Luz, 5 notte.

Ecco il testo del telegramma inviato dal ministro degli esteri del governo di Madrid al decano del corpo diplomatico, in risposta alla proposta del corpo diplomatico stesso, che chiedeva di essere autorizzato ad iniziare trattative per la umanizzazione della guerra civile:

«Ho fatto un resoconto al mio governo del telegramma di V. E., del 30 agosto. Informo che, pur apprezzando l'iniziativa e l'intento manifestati da V. E., a suo nome ed a quello dei suoi degni colleghi accreditati a Madrid, il governo, unico legittimo rappresentante costituzionale del popolo spagnuolo si limita a dominare la insurrezione militare che ha creato questa dolorosa situazione, che il governo desidera vedere terminare nella maniera più rapida, con i mezzi più umani e senza omettere alcuno sforzo, come lo dimostrano gli atti e i mezzi che mette in esecuzione».

Tale risposta a carattere nettamente negativo, ha causato penosa impressione, anche perchè si sapeva che, da parte dei nazionali, nessuna difficoltà sarebbe stata frapposta da essi alle proposte a carattere umanitario del corpo diplomatico. In seguito alla risposta negativa del governo di Madrid, il corpo diplomatico accreditato in Spagna, ha diramato il seguente comunicato alla stampa:

«Come è noto, su iniziativa del loro decano, i capi delle missioni diplomatiche accreditate in Spagna, attualmente qui residenti presso la frontiera, si concertarono allo scopo di offrire la loro intercessione — senza alcun secondo fine politico militare — per umanizzare nei limiti del possibile la guerra civile. Il loro pensiero era di proteggere la popolazione civile contro le sofferenze che consistono particolarmente nella incarcerazione di ostaggi e di altri prigionieri non combattenti, nel pericolo arrecato alla salute pubblica dalla mancanza di medicamenti, di acqua e di luce, dalle perdite di vite umane causate dal bombardamento di città senza difesa. Essi speravano pure che fossero prese misure per risparmiare i monumenti e le opere d'arte riflettenti la grandezza e le glorie passate. La risposta del ministro degli esteri della repubblica spagnola Augusto Barcia, non autorizzando l'esecuzione di questa iniziativa, il corpo diplomatico si astiene momentaneamente dall'agire, ma resta, tuttavia, pronto ad adottare ogni misura e ad offrire ogni cooperazione suscettibile di lenire le sofferenze della guerra civile, non appena le condizioni necessarie a questo effetto si troveranno adempiute».

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma II

Ore 8,30, 12,40, 13,50, 20,5, 23: Giornale radio — Alle 14,15 e 18,40: Notizie del commercio e listino di Borsa — 8,50-8,55: Comunicati C.I.F. — 10: L'ora dell'agricoltore — 11: Musica da camera della Basilica-Santuario della 88. Annunziata di Firenze — 12: Spiegazione del Vangelo (dal II. Vino) — 12,20: Musica da camera (pianista Arturo Rubinstein) — 13: Programma di collocamento — 13,40: Radiorivista offerta dalla ditta Martini e Rossi — 16: Discorso del rassegnatore del Raduno del Garda — 16,15: Dischi - Notizie sportive — 17: Concerto orchestrale diretto dal M.o E. Mancini - Nell'intervallo: notizie sportive, Boll. presagi — 18,30-19: Notizie sportive - Dischi — 19,20: Com. del Dopolavoro — 19,30: Notizie sportive - Dischi — 20,30: Conversazione a cura del Rasi — 20,40: Concerto sinfonico diretto dal M.o Rito Selvaggi - Dopo il concerto: notiziario — 22,50: «Ricordi musicali», rassegna in un atto di Alfio Rizetto - Dopo la commedia: musica da ballo, fino alle 23,30.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, Torino II

Ore 20,45: «Il volto della Vergine» leggenda fiorentina in un atto di G. Signoli e P. Buzzi, musica di Ezio Camussi — 21,50: «I dispettosi amanti», commedia lirica in un atto di E. Cumitti, musica di Attilio Parelli, diretta dal M.o Armando La Rosa Parodi - Indi musica da ballo: Orchestra Angelini.

Vienna: 23,15: Musica da ballo - 24-1: Musica slovena — **Bruxelles II:** 21,16: Musica leggera e da ballo - 23-24: Danze — **Bruxelles II:** 23,15-24: Musica leggera — **Praga I:** 22,35-23,30: Musica da jazz — **Parigi P.P.:** 21,40: Musica da ballo - 22,30-23,30: Dischi — **Parigi P.T.T.:** 22,45: Musica da ballo — **Parigi T. E.:** 21: Dischi — **Radio Parigi:** 22,35: Musica da ballo - 23,35-0,15: Musica leggera — **Tolosa:** 23,40: Musette, musica di film, orchestra argentina, melodie - 24-0,30: Musica varia e militare.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 5 settembre 1936)

TORINO	19	7	24	40	16
BARI	21	67	69	15	54
FIRENZE	77	38	69	33	66
MILANO	70	20	74	46	58
NAPOLI	16	86	9	62	48
PALERMO	40	19	18	74	36
ROMA	87	21	9	80	16
VENEZIA	76	27	53	6	24

VITA AGRICOLA

Rassegna agraria settimanale

Nel primo anno di applicazione del regime degli ammassi obbligatori del frumento, si può dire che le disposizioni, nonostante qualche comprensibile deficienza iniziale, abbiano trovato tanto nell'ambiente agricolo, quanto nell'ambiente industriale una favorevole comprensione. Si tratta di milioni di quintali di grano, che dagli agricoltori passano ai consumatori attraverso gli ammassi automaticamente senza quelle pericolose oscillazioni di prezzi, che gli scorsi anni ci dimostrarono così enormemente deleterie. Vi furono anni in cui il frumento subì oscillazioni di 20-30 lire al quintale, che andarono a beneficio di speculatori, mentre gli agricoltori non ritrassero il giusto compenso delle loro fatiche sopportate per procurare alla nazione l'auspicata indipendenza granaria. Con l'obbligatorietà degli ammassi queste ingiuste speculazioni sono state evitate specialmente quest'anno, in cui esse più facilmente avrebbero potuto verificarsi a causa delle avversità stagionali.

L'istituzione data in questo modo al mercato granario è stata anche benefica per gli altri cereali minuti, i cui prezzi si sono mantenuti in rapporto ai prezzi stabiliti per il frumento con una sensibile influenza a favore dei consumatori.

Il risone, anch'esso ormai controllato attraverso la perfetta attrezzatura dell'Ente Risi, si mantiene sulle quotazioni oscillanti sulle L. 70 al quintale del risone originario, fili stirappi delle colture risicole si mantengono assai favorevoli e tali da far prevedere una maturazione precoce e quindi un raccolto anticipato rispetto agli anni scorsi.

Benchè il granoturco sarebbe stato in grave svantaggio da qualche pioggia tempestiva, esso si dimostra ugualmente molto promettente.

Sostanzialmente si svolge il mercato dei foraggi. I quali in questi ultimi tempi hanno avuto un rinvigorimento più sostenuto in conseguenza della defezione di pioggie, la quale contrasta uno sviluppo regolare delle colture foraggere. La paglia anche attraversa un periodo di sostenutezza.

In quanto al bestiame bovino, i prezzi sono sempre sui massimi. Anche i vitelli e tutto fa ritenere che per ora non si avranno cedimenti. I buoi da lavoro e i bovini giovani da macello sono le categorie che sono fatte oggetto delle più vivaci richieste.

Nei rini si nota sempre la solita pesantezza per le materie grasse, che vengono troppo lentamente smaltite in confronto a quella che sarebbero le necessità del mercato, particolarmente in previsione del prossimo raccolto delle uve.

MERCATI

CEREALI

Bologna, 5. — Frumento fino bolognese al q.le L. 130.50; id. buono mercantile 118; id. mercantile 116,50.

Milano, 5. — Granoturco alla milanese al q.le L. 90-92; nazionali fini coloriti 85-85.

Piacenza, 5. — Frumento fino al Q.le L. 130.50; id. buono mercantile 118; granoturco fino 89-90; mercantile 85-89; avena 84-86.

BESTIAME

Bologna, 5. — Bestiame da macello: buoi 1.a qual. al q.le L. 360, 2.a qual. 345, 3.a qual. 310; manali 375.

Ivrea, 5. — Vitelli piemontesi da lire 30 a 42 al mg.; id. della cascia 47-57; vitellini da allevamento 500-700 per capo; id. lattonzoli 200-400; vacche da macello 14-29 al mg.; id. da reddito 1200-2000 per capo; maiali lattonzoli 5a-80 per capo.

Milano, 5. — Bestiame da macello: vitelli maturi di 1.a qual. al kg. L. 5,90-6,40, di 2.a 5,30-5,80, di 3.a 4,10-5; vitelli immaturi 1,70-3.

Mondovì, 5. — Da macello: manzi piemontesi al Mg. L. 42-56; id. della cascia 51-76; vitelli piemontesi 35-45; id. della cascia 50-57; vitelloni femminili 28-35; manzi 50-56; buoi 28-34; vacche 16-28; tori 30-50.

Piacenza, 5. — Vitelli da latte per macello 1.a qualità al Q.le L. 480-500; id. 2.a 350-400; manzetti e manzette 1.a qualità 360-380; id. 2.a 320-350; vacche da macello 1.a qualità 250-260; id. 2.a 160-180; buoi grassi da macello 1.a 360-380; id. 2.a 320-340; vitelloni grassi oltre 1.150 chilogr. 450-470; id. fino a 150 kg. 420-440; magroni 400-420; lattonzoli per capo 90-100.

San Sebastiano Curone, 5. — Bestiame da macello: buoi al q.le L. 320-340; vacche 150-160; vitelli 330-360; vitelloni 480-500; magroni grassi 420-440.

Tortona, 5. — Bestiame da macello: buoi al q.le L. 340-375; vacche 160-180; vitelli 310-360; manzi 400-470; maiali grassi 400-440; vitelli da latte 110-150 per capo; giovenche e sottane al q.le 180-200.

Valenza, 5. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 27-28; vitelli e manzi 30-35; vacche 40-42, malati 40-46; vitelloni 25-28; vacche sottane 32-33; giovenche 33-34; manzette 30-31.

FORAGGI

Mondovì, 5. — Fieno maggengo (nuovo) al Mg. L. 2.60-2.75; paglia erbotta 1,25-1,35; id. pressata 1,70-1,80.

Piacenza, 5. — Fieno di prato stabile: maggengo al Q.le L. 38-46; agostano 36-38; terzuolo 34-36; fieno di prima medica: maggengo 35-38, agostano 31-35.

LATTICINI

Reggio Emilia, 5. — Formaggio grana reggiano parmigiano 1933, al Kg. L. 8-8,50; id. 1934, 8; id. 1935, 7-7,50.

UVE DA TAVOLA

Alessandria, 5. — Bianca al Mg. lire 8,50-7,50; cortese 9,50-10,50; pregiate 12-15.

Cavi Ligure, 5. — Luglienga al Mg. L. 6-7; bianca cortese 9-10; bianca pregiata Regina, Chasselat e Panseterin 12-15; nera gobbale e dolcetto 7-9.

Novi Ligure, 5. — Luglienga al Mg. L. 7-8; bianca cortese 10-11; bianca Regina e Chasselat 14-15; nera gobbale e dolcetto 8-10.

Tortona, 5. — Uvaggi comuni L. 6-7,50 al Mg.; dolcetti neri 7-8; moscato bianco d'Amburgo 8-10; delizia bianca di Valperaiso 12-13; uva datteri bianca 12-15; chasselas nera 4-5; leccarin bianco 11-12 (produzione locale della collina tortonese e di Volpedo; Volpeglino; Monleale e Bernezzo).

VINI

Ivrea, 5. — Vino comune da pasto da L. 50 a 60 l'Hl.; dolcetto 65-90; barbera da bottiglia 100-120; nebbiolo id. da qual. 200-210.

Dronero, 5. — Barbera da L. 70 a 95 per Hl.; comune da pasto 50-55; nebbiolo 80-90; barbera fino 90-100; Freisa 95-110; moscato bianco per bottiglia 80-90; bianco secco 70-80; dolcetti Asti 90-95; vini speciali extra 90-130.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

6 Settembre 1936 - XIV

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Genova	27,0	23,0	var.	misto	mosso
S. Remo	27,0	20,0	staz.	ser.	»
Milano	27,0	19,0	»	misto	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	27,0	21,0	dim.	misto	mosso
Bologna	31,0	24,0	»	ser.	—
Firenze	28,0	21,0	staz.	misto	—
Ancona	27,0	23,0	dim.	»	mosso
Rimini	29,0	21,0	»	»	cal.
Roma	30,0	20,0	»	»	»
Napoli	29,0	20,0	staz.	ser.	mosso
Bari	28,0	23,0	»	»	»
Taranto	25,0	20,0	var.	»	»
Palermo	29,0	20,0	»	»	cal.
Catania	30,0	19,0	dim.	»	agit.
Messina	30,0	19,0	staz.	misto	cal.
Cagliari	31,0	19,0	var.	ser.	mosso
Tripoli	32,0	22,0	sum	»	cal.
Bengasi	34,0	20,0	staz.	»	mosso
Asmara	30,6	25,0	sum	»	cal.

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima + 26,8
Minima + 17,5
Press. barometrica mm. 727,7
Umidità 77 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 24,0
Minima + 11,0
Cielo: vario.

Previsioni del tempo

Roma, 5. — Tendenza generale del tempo: Generalmente stazionaria. Stato del cielo: Nuvoloso e coperto sull'Italia e media Italia con precipitazioni anche a carattere temporalesco sui rilievi montani. Altrove cielo vario. Venti: Prevalentemente moderati tra libeccio e ponente. Temperatura: Stazionaria o in leggera diminuzione. Stato del mare: Generalmente mosso.

OLIVER
LA PIÙ VELOCE MACCHINA PER SCRIVERE UTILITARIA
Fabbricata in Italia dal 1925 ed esportata in tutto il mondo
SIM SOCIETÀ INDUSTRIALE MECCANICA
TORINO - Corso R.ma Reale, 35
MILANO - Corso Venezia, 16
ROMA - Galleria Colonna, 77
E NEI PRINCIPALI CENTRI D'ITALIA

La lotta contro la Sifilide
La Chemioterapia moderna ha risolto col BIOSARSYL il problema del trattamento scientifico della lue per via orale, trattamento illustrato nella monografia «SIFILIDE E SUA CURA

Come sono i grandi

Perchè, a nove anni appena compiuti, avere un cuoricino così tenero, così sensibile che un nulla lo gonfia di pena e di lacrime? Ma domandar questo a Mirella è come domandarle perchè è nata. Che cosa volete che possa rispondere? Ella sente, non sa, e non ha ancora imparato (e forse non lo imparerà mai) a inghiottire, senza farsene accorgere, quel nodo amaro che la stringe alla gola, appena qualcuno la guarda senza sorridere.

— Piagnona insopportabile, dice talvolta di lei sua madre, irritata da quella sensibilità e presa dal desiderio di vedere la sua bimba simile a tante altre che ridono e cantano tutto il giorno. Beninteso che se Mirella cantasse o ridesse tutto il giorno, vedrebbe una madre costernata prendersi la testa fra le mani e generare sull'egoismo inaudito dei figli. E che pena le farebbe, allora, che pena! Perchè questa è la tragedia di Mirella; provare per i grandi una pena che non finisce mai. Ah, perchè il mondo non è solo pieno di bambini? Ella li conosce bene i bambini, e fa parecchie esperienze coi piccoli del vicinato: sono cattivi, talvolta, e dicono brutte parole e cercano di batterla in certi momenti e la ingiuriano, magari le sputano addosso, ma poi sono allegri, contenti, sanno sempre quel che vogliono e non chiedono affatto di esser compatiti.

Ma i grandi! Nel piccolo mondo di Mirella tutto sarebbe bello, se il babbo non fosse così irritato di andare a lavorare e poi così annoiato nei giorni di festa, se la mamma non piangesse quando i clienti non vengono (ella abile nel rivoltare vestiti da uomo) e non li maledicesse quando vengono, e se la zia Aurelia...

Ah, ecco, la zia Aurelia le fa più pena di tutti, più della mamma stessa che pure è magra, patita, coi capelli tirati e sempre collo stesso abituccio addosso, mentre la zia Aurelia è invece grassoccia, pettinata alla moda, con gli anelli nelle dita e spesso, vestita di nuovo. Ma quando viene e si mette a sedere davanti a quella macchina da cucire, dove dall'altra parte sta la mamma come un giudice, è sempre lei che finisce col piangere. E allora Mirella, col cuoricino straziato, deve scappare nell'altra stanza, perchè non regge a quella vista, ma anche di là la voce severa e implacabile della mamma la raggiunge.

— Se penso che tu sei la vergogna della nostra famiglia, mi vien voglia di cavarti gli occhi. No, non mi fanno invidia i tuoi vestiti, i tuoi anelli, tutte le tue grandezze, dovute al disonore. Se appena venuta dal paese, invece di metterti con uno che non ti ha sposata e fare la mantenuta, tu fossi venuta qui, con noi com'era tuo dovere, tutto sarebbe andato benissimo. Lavorando insieme avremmo potuto metter su un laboratorio addirittura. E col tempo avresti potuto trovare un partito anche tu, come l'ho trovato io, povero, magari, ma onorato. L'onore è tutto, cara mia, e tu che l'hai perso, adesso vali meno di uno straccio.

La zia Aurelia piange davanti alla macchina da cucire, lei che è grassa fresca profumata e ben vestita, ma che vale meno di uno straccio e Mirella, pensando a questo, non osa più venirla nemmeno a salutare. Oh, se potesse, in qualche modo, aiutarla e coi lei aiutare la mamma, vederle entrambe felici una volta tanto!

— Mamma, ella insinua dolcemente quando son sole, per veder brillare un sorriso di speranza sul grigio viso della madre affaccendata intorno al fornello per la cena in ritardo, bello sarebbe che la zia venisse con noi...

— Eh? fa la madre assorta nei suoi pensieri, levati di torno che m'impicci. Tu ti occupi un po' troppo della zia!

— Oh, lo so, che Mirella mi vuol bene, dice poi la zia Aurelia un giorno in cui, dopo aver pianto per qualche minuto si asciuga gli occhi col suo fazzoletto di batista, e come una che, dopo aver pagato un doveroso tributo, si ritiene sciolta da ogni obbligo e torna fresca e tranquilla, lo so. Dovresti, Maria, lasciarla venire con me domenica. Andiamo sempre a far qualche gita in automobile... Ma sai, sempre soli come siamo, ho paura che Augusto si annoi. Alle volte non fa una parola. Credo che la compagnia della bimba gli piacerebbe.

La madre si alza colle mani sui fianchi e le fiamme negli occhi.

— Per chi ci prendete tu e il tuo...

E qui una brutta parola che non si sa cosa voglia dire. Con tutto ciò la domenica mattina Mirella è pronta per la gita; la madre brontola, ma ha passato metà della notte a lavare e a stirare il vestitino chiaro della bimba: andare in automobile e poi a pranzo in campagna, in un albergo, non è cosa da poco, Mirella non deve sfigurare.

Mirella, seduta accanto al signore che guida «Augusto», come lo chiama la zia, confidenzialmente, e semischiacciata fra lui e la zia, prova delle emozioni indimenticabili. Quel signore è certo serio, molto serio, e non più tanto giovane, ma il suo vivo è così calmo che a lei non fa affatto paura e neppure, se vogliamo, le dà soggezione.

— Donnino, le dice lui con un accenno di sorriso, grazioso donnino, mi sembri proprio molto saggia!

— Fin troppo, dice la zia tutta soddisfatta di quel giudizio lusinghiero. E' molto più saggia di me!

Dev'essere vero, perchè appena arrivati alla meta, la zia Aurelia si mette a correre su per i prati e a cogliere fiori come una bimba, mentre Mirella e il signor Augusto se ne stanno seduti gravemente a tavola in attesa del desinare.

— Oh, dice la zia, io non so stare un momento ferma quando mi trovo in campagna, ma voi, neanche dopo mangiato, avete voglia di muovervi?

— Eh, noi, dice il signor Augusto fumando il suo sigaro e centellinando il caffè, noi siamo gente saggia, vero, donnino?

Mirella dice di sì e accettato uno zuccherino bagnato nella tazza del signor Augusto lo succhia gravemente.

— Noi siamo già buoni amici, vero?

Il signor Augusto guarda a lungo coi suoi occhi celesti e stanchi la bimba seduta impettita a tavola e poi chiede a un tratto:

— Senti, donnino, che cosa direbbe la tua mamma se io lasciassi... eh... sì, se lasciassi, come dire? In libertà, la zia Aurelia? Sai, io devo prender moglie, ma per adesso questo è un segreto. Ma la tua mamma...

Tutta compresa della grande notizia, Mirella perde la sua gravità, giunge le manine, arrossisce e diventa raggiante.

— Oh, la mamma sarebbe così felice!... Se sapesse! La mamma la dice sempre che la zia deve venire a stare con noi! E anche la zia non sarebbe...

Non sarebbe più come uno straccio, ella vorrebbe dire, ma non osa, tanto più che la zia ritorna verso di loro, ridente e ignara, col suo gran mazzo di fiori stretto al seno.

Anche Mirella porta qualcosa stretto al seno, qualcosa che tiene gelosamente, come cosa infinitamente preziosa, un talismano di felicità. E alla mamma lo confida poi, tornata a casa, in uno slancio beato.

— Mamma, sarai tanto contenta adesso! Lo sai, che la zia verrà da noi?...

— Che cosa dici, sciocca?...

— Sì, perchè il signor Augusto si sposa. E io gli ho detto che tu sarai tanto contenta che la zia venga finalmente qui in casa!...

— Disgraziata!...

Sì, la mamma dice proprio così e si mette a strapparsi i capelli.

— Ma che disastri hai combinato, disgraziata!...

Colpita al cuore, atterrita da questa inattesa manifestazione, da questo incomprensibile furore, Mirella ha l'impressione di vacillare in mezzo a un mondo caduto in frantumi.

Ma come sono questi grandi? Ma chi li capisce?...

Carola Prosperi

LEGGENDE MEDITERRANEE

Il villaggio delle cicogne

— *E Manuela dov'è finita?*

— *Sicuramente, al Buen Retiro di Maiorca.*

— *Una prigione?*

— *No, un convento.*

— *Ma la polizia?*

— *Per simili delitti, la polizia chiude volentieri tutt'e due gli occhi.*

Quello di Manuela è un delitto d'amore. Lo scoprirono alcuni pescatori a pochi chilometri da Palma di Maiorca. Entro un canotto-automobile, gettato dal mare sulla spiaggia, essi trovarono il cadavere d'un uomo ancora giovane, un pugnale immerso nel fianco sinistro, poco sopra il cuore.

Il «Gringo» e il «Novio»

— *E' un gringo!*

Gringo, brutta parola usata argentina, ha un fiore senso spregiativo: serve ad indicare gli uomini biondi e, in senso lato, tutti gli stranieri. Nei documenti rinvenuti sul cadavere, difatti, risultò trattarsi del suddito nord-americano Harry Mansfield di Cleveland.

Poco appresso, arrivò sul luogo un giovanotto ventenne. La mascella dura e gli zigomi leggermente sporgenti ne accentuavano l'ambiguità degli occhi, gli occhi neri e profondi degli spagnoli del sud, che sulla lasciano intravvedere dell'anima. Parve cercare il cadavere. E appena lo vide e vide il coltello, non potè reprimere un gesto di soddisfazione.

— *E' il gringo di Manuela!* — *mormorò sottovoce ai pescatori, che l'osservarono.*

Indi, tratto il pugnale dalla ferita, l'asciugò nella sabbia e lo gettò lontano nel mare. I pescatori compresero e se ne andarono in silenzio. Soltanto più tardi, a guisa di commento, uno di loro disse:

— *Sicuramente, quello lì è il novio della ragazza!*

Novio, in spagnolo, vuole dire fidanzato. E, in tale parola, ognuno trovò non solo la spiegazione, ma pure l'attenuante del delitto misterioso.

Nel tempo, come i pescatori supponevano, una barca a vela, condotta da una ragazza, attraversava il mare rudimentale d'un villaggio di pescatori all'estremità sud dell'isola di Maiorca, proprio di fronte al Mediterraneo.

Alle Baleari e in tutta la bassa Catalogna, lo chiamano il «villaggio delle cicogne». Vuole, difatti, una leggenda che uno stormo di questi allampanati uccelli — in volo dal centro-Europa all'Africa per lo inverno — si posasse, una sera, sulla punta estrema di Maiorca per passarvi la notte.

Durante tutta la notte, le onde si infrangono contro le rocce con un lento e dolce sciabordare come se, così facendo, volessero raccontare piacevoli leggende ai bianchi uccelli dalle gambe sottili come stili. E il racconto delle onde li afferrò talmente che, il mattino successivo, non poterono più spiccare il volo. Restarono lì per anni, fino a che, per uno strano miracolo della natura, ogni cicogna si cambiò in una casetta bianca.

La strada, che da Palma conduce al pittoresco villaggio, non è nè facile nè bella. Per chi arriva dal continente, Maiorca con le sue tre sorelle — Minorca, Ivica e Formentera — costituisce una sorpresa ed una delusione insieme. Dopo Palma, la strada non corre forse lungo una campagna bruciata dal sole, in un paese senza grazia e senza varietà? Per ore, non si cammina attraverso la monotonia? Rari sono gli alberi; rarissimi, i villaggi. Null'altro che terra grigia, polvere e, nella lontananza, la montagna, lungo la quale, simile ad una corda di frusta, la strada si torce in un susseguirsi di precipizi e speroni.

Il Buen Retiro

Ma, ai di là della montagna, sul declivio che scende al mare, i villaggi si assiepano fitti e numerosi con le loro vecchie mura di cinta, i bastioni e le torri di scolta contro i pirati moreschi. Visti dall'alto, così sembrano posti lì per comporre, fra la calma bianca delle case e il va e vieni del mare, l'ambiente d'un romanzo di Walter Scott. Sono, in realtà, villaggi inquieti ed inquietanti, dove s'agita una vita sempre insolubile, sempre in fermento, che conosce ancor oggi l'anarchia e la lotta fratricida come alle più lontane età del mondo.

Il villaggio delle cicogne spunta, all'improvviso, ad una svolta della strada e spicca come una chiazza bianca ai piedi della montagna grigia. Bianche le mura e la torre, bianco il faro, bianche le case intatte del vero dei tetti, essa rassomiglia davvero ad uno stormo di cicogne pietrificate.

Soltanto il convento del Buen Retiro sopra il paese ha una tinta rosso-scura, come se le sue mura fossero impastate col sangue. Una altra leggenda, difatti, non raccontata che il convento venne costruito in 200 anni, ed ogni mattone fu portato a mezzo in opera da una donna, le cui mani s'erano intrise di sangue? E le vecchie incolpano non aggiungano, altresì, ch'esso venne fondato da donna Eulalia, colei che tradisce, ma sanno uccidere, il famoso don Giovanni di Siviglia, che la aveva insidiata la virtù e rovinata la pace familiare?

Nei cataclismi, che ha sconvolto la Spagna e distrutti ovunque i segni della religione, il Buen Retiro di Maiorca è rimasto intatto. Voi passerete che a difenderlo, rivoltella in pugno, si siano levati, ultimi Don Chisciotte, i pescatori delle Baleari. V'ingannate! Nessuno l'ha difeso, per il semplice motivo che nessuno l'ha attaccato. Qualcosa di terribile e di pauroso lo protegge: una tradizione che, malgrado tutto, non accenna a morire.

Lì, appunto, era regola di voto e usanza sorvegliarsi alla sorte, si trovano rinchiuse le donne, che hanno commesso un delitto di amore. Una volta entrate, esse non possono uscirne più. Guai a colei che tenta di fuggire! Ma guai, egualmente, al profano che ne varca con irriverenza la porta!

Le regole dell'amore

Al di là e al di sopra d'ogni significazione religiosa, un rispetto sacro circonda le singolari recluse. E la cosa si spiega, quando si pensa che l'amore in Spagna regola il solo ideale a cui tutti, bianchi o rossi che siano, credono con tenacia e con intensità profonda, assoluta, intransigente; e quando si saprà che il gesto omicida di ogni reclusa è quasi sempre la conseguenza delle usanze tragiche e terribili, che, in questo paese, qualche volta, regolano ancora l'amore.

Il delitto di Manuela è venuto di lì.

Figlia di pescatori, cl'era cresciuta sulla spiaggia e sul mare. Promessa da un anno a Carlos, il migliore marinaio di suo padre, quasi ogni giorno, Manuela si spingeva fin dove il padre era il fidanzato pescando.

Un giorno, a qualche miglia dalla costa, un canotto automobile le tagliò la strada. Passando, il guidatore le sorrise. Manuela gli rispose sorridendo. L'indomani, nemmeno a farlo apposta, ella incontrò di nuovo il motoscafo. E così, per molti altri giorni.

L'uomo di bordo era uno straniero, un gringo, che lei non avrebbe neppure dovuto guardare. Ma la sua vista era tanto studente, che la ragazza finì per accettare di fare una gita in motoscafo. Al largo, la velocità l'inebbriò, ma la inebbriarono, soprattutto, le lusinghiere parole dello straniero. Gli occhi chiari, Manuela sognava... Ma, nel riaprirli, ella vide ferma a 50 metri la goletta del padre e lui fidanzato.

— *Lo sai quello che ti resta da fare!...*

La tradizione, in circostanze del genere, è precisa ed inesorabile. Perciò, il giorno successivo, onde dimostrare di non aver peccato, Manuela salì sul motoscafo, un pugnale nascosto nel corsetto...

Paolo Zappa

La Croce di Guerra al giornalista De Monfreid

Addis Abeba, 5 notte.

Il Viceré ha oggi concesso la Croce di Guerra al Valor militare sul campo allo scrittore francese Henry De Monfreid, con la seguente motivazione: «Scrittore e giornalista insigne, ha efficacemente fiancheggiato con la parola e con la penna l'azione vittoriosa delle nostre armi. Corrispondente di guerra sul fronte somalo al seguito delle truppe operanti, diede magnifica prova di coraggio e sprezzo del pericolo, serbando costantemente un contegno esemplare».

La medaglia è stata consegnata personalmente nel suo ufficio dal maresciallo Graziani al De Monfreid, alla presenza degli ufficiali che fanno parte del Gabinetto del Viceré.

Spedizione scientifica sovietica oltre il Circolo Polare Artico

Riga, 5 notte.

Giunge notizia da Mosca che una spedizione dell'Accademia delle Scienze dell'U.R.S.S. ha rinvenuto lungo il corso del Polais, oltre il circolo polare artico, i resti di un villaggio che si fa risalire a 1700 anni fa. Durante gli scavi sono stati rinvenuti tremila diversi oggetti di bronzo, di pietra e alcune ossa.

Gli oggetti rinvenuti dimostrano che 1700 anni fa, il nord-sovietico era abitato da esseri umani di una cultura molto più alta di quella degli abitanti attuali.

Corsa automobilistica inglese funestata da una sciagura

Londra, 5 notte.

Una grave disgrazia è accaduta oggi sul circuito dell'Ard, presso Belfast, dove si stava svolgendo il «Tourist Trophy» internazionale automobilistico. La macchina pilotata dal corridore Chambers, dopo la svolta del villaggio di Newtownwards, è sbandata sulla pista umida e ha urtato violentemente contro un lampione, che ha abbattuto. Di rimando, la macchina è andata a finire tra la folla che assisteva alla corsa. Un ragazzino è rimasto ucciso sull'istante e venticinque persone sono state ferite. Quasi tutte si trovano all'ospedale di Belfast, per la maggior parte con gravissime fratture alle gambe. Il guidatore, invece, non ha riportato che leggere contusioni.

Un mangiatore di lampadine ricoverato d'urgenza all'ospedale

Vienna, 5 notte.

All'ospedale di Prerau, nella Cecoslovacchia, è stato internato un tale Fargas, che nel baraccone di una fiera si era nientemeno esibito come divoratore di lampadine elettriche. Tanta era la sua abilità in questo esercizio davvero non comune, che un impresario si era affrettato a scritturarlo per la Jugoslavia. Ma le lampadine, nel frattempo, si sono dimostrate indigeste: ammalatosi, il Fargas ha dovuto pregare i medici di vedere se il suo stomaco contenesse pezzi di vetro e fili metallici.

NELLA VETRINA DI UN'AGENZIA DI VIAGGI del centro di Parigi è ancora esposto un cartellone che invita i turisti a visitare la Spagna. «Sotto il bel cielo della Spagna — dice il cartellone — dimenticherete ogni fastidio». Parole che hanno in questi giorni il sapore di una tragica ironia.

A SCHERMO SPENTO

Ottanta film in parata

Il consuntivo della Quarta Mostra Internazionale Cinematografica -- Dalle varie partecipazioni all'organizzazione

(DAL NOSTRO INVIATO)

Venezia, 5 notte.

Carpentieri e falegnami smontano schermo e tavolati; trascorre fra i pioppi un primo brivido autunnale, lieve come la brezza che increspa la madreperla della laguna; e negli archivi della Biennale è pronta una schiera di grosse cartelle, fregiate sulla copertina da un cubitale IV MOSTRA INT. CIN. Cosa potranno dire, queste cartelle, a chi un giorno verrà rapidamente sfogliarle?

***

Sono mancate, quest'anno, tanto l'affermazione clamorosa quanto la rivelazione improvvisa, perchè è mancata l'opera dell'artista che dica la sua parola. Non si è avuta nè un *Cammino verso la vita* nè un *Mädchen in Uniform*, nè un *Uomo di Aran* nè un *Estasi*, che furono le serate indimenticabili delle due prime Biennali; e non si è neppure avuto un *Anna Karenina* che alla Terza Mostra ebbe gli onori del trionfo. Quest'anno il successo di pubblico è stato ancora superiore a quello degli anni precedenti. Un pubblico attento e difficile come sempre, che tuttavia pareva non attendersi eccessive sorprese. La Mostra era l'ospite; e si limitava ad ospitare ciò che la produzione dell'annata aveva potuto offrirle, una produzione dominata da comuni esigenze che le imponevano una comune disciplina — se proprio, non sempre, le stesse rime obbligate.

Un teatralismo sempre più diffuso, la parola che fa da padrona, i limiti dello spettacolo che tendono a dilatarsi, con una profusione di mezzi che vorrebbe essere, e sarebbe, sbalorditiva se qualcuno se ne lasciasse sbalordire. Un'accuratezza, una finitura da buon artigiano che vuol apparire buon artigiano soltanto. Uno «standard», insomma, internazionale, con quel tanto che proprio è necessario per distinguere il cinema d'un Paese da quello d'un altro; e non sempre, alla prima occhiata, ci si riesce. Con queste rinunce, per lo più, a interpretare il tempo che viviamo, è logico che i nuclei dei varii film, i soggetti, possano apparire troppo sovente banali e poetici. Si direbbe che soltanto di rado si cerchi un motivo, una ragione per fare un film, e ci si accontenti del pretesto; tanto meglio quando il pretesto abbia risorse decorative o di colore. Mai come quest'anno si sono avuti tanti film pseudo-storici. Dal remoto passato fino all'altro ieri, purchè ci fossero «figurini» su «figurini» da disegnare, il produttore tirava un respiro di sollievo. Quei figurini non dovevano vestire una visione necessaria, concreta e vitale, un'interpretazione, insomma, di figure lontane soltanto nel tempo; ma erano il lato più economico ed appariscente d'un nuovo melodrammone o d'una nuova operetta da «mettere a». Lo spettacolo per lo spettacolo: con registi degni di migliori fatiche, con interpreti sovente formidabili, con tutti i segni che la vera e sola rappresentazione scenica di domani sarà quella cinematografica.

Così, nel ricordo, già impallidiscono titoli e nomi; mentre s'incidono fisonomie di gruppo. Il cinema italiano ha dimostrato d'aver compiuto un altro notevole passo innanzi. *Ballerine* è stato un infortunio, il classico infortunio «sul lavoro». Ma *Squadrone bianco* e *Cavalleria* sono due film che grandemente onorano il nostro cinema, mentre l'ultima fatica di Forzano, giunta quando della Mostra già i battenti si chiudevano, ci ha dato un dramma a forti tinte, popolare nel miglior senso della parola. Dei singoli film si è diffusamente parlato quando furono proiettati; e i loro meritatissimi successi ci hanno dato una letizia paragonabile a quella che ci avrà preso dopo qualche indiscrezione tra le quinte. Si sta rapidamente imparando a fare del cinema, da noi, del vero cinema. Comincia ad apparire la figura del capo di produzione; si vuole resistere alla piaga dilagante del teatro filmato; si cercano nuovi volti d'interpreti; si esige che i soggetti siano soggetti, e non pretesti; e mentre gli applausi di Venezia si sono appena spenti, già si lavora a tre opere d'un'importanza eccezionale, *Scipione, I condottieri* e *Il fu Mattia Pascal*.

***

L'America ha sì e no mantenute le sue posizioni; la Germania anche, con in più il caso personale d'un Luis Trenker che ha saputo mostrarci il migliore brano di autentico cinema, la prima parte del *Kaiser von Kalifornien*, da porsi accanto all'indimenticabile documentario della Riefenstahl sulle Olimpiadi di Garmish. L'Inghilterra si è affiancata all'America, con tutte le risorse del suo «standard» europeo, e perciò più sottile, più aristocratico e più raccolto di quello di Culver City. Hanno disobbedito a quello «standard» un Clair

Trenker in «L'imperatore della California» (Germania)

che però non se n'è distaccato eccessivamente, e uno cecoslovacco, il Feher, che per una firma londinese ha ideato la sua *Rohher Symphony*, la sola audacia di tutta la Mostra. In qualche progresso la Cecoslovacchia, fedeli all'ordinaria amministrazione Austria, Polonia e Ungheria, insignificanti Egitto, Olanda e Spagna, ingenua l'India, una vera affermazione di gruppo la si è avuta con la Francia. Il cinema francese da anni attendeva di esistere. Malgrado un solitario e misconosciuto, René Clair, non bastavano i Gance e i L'Herbier, a creare una cinematografia. Eppure, grazie a registi pratici di vero favore, si era continuato a produrre. Il mercato francese potè sempre contare anche sul Belgio, sulla Spagna e sulla Svizzera, sulle Colonie e sui Balcani. Un film mediocre, presto o tardi, finiva per riportare al produttore i suoi quattrini, con un margine non indifferente. Per anni, soprattutto dopo l'apparizione del sonoro, c'era fatto per fare. La produzione francese era tutta mediocre, ma raggiungeva ogni anno il centinaio di film. L'aiutavano nomi di

Da «La Kermesse héroïque» (Francia)

autori che volentieri accettavano di scrivere per il cinema; una riserva d'attori teatrali, anche se non ancora giunti a supporre come si dovesse recitare per il microfono; una critica sempre severa e intelligente, dall'Arnoux al Vuillermoz. Dài e ridài, gli scrittori cominciarono a capire il cinematografo, gli attori si dimenticarono della ribalta e, quel che più conta, mentre i vecchi registi si affinavano, nuovi si rivelavano. Oggi la Francia può contare, oltre alla vecchia guardia e al solito Clair, su almeno quattro registi intelligenti come pochi: il Poirier, il Feyder, il Duvivier, lo Chenal. Era quindi logico che questo nuovo clima dovesse ormai dare i suoi frutti, tanto più appariscenti in una gara dove, per dirla alla sportiva, erano assenti i «fuoriclasse».

***

L'organizzazione della Mostra. Quest'anno è stata interamente sulle spalle del Segretario, Ottavio Croze. Ha fatto miracoli. Inesauribile d'attività, di tatto, di intelligenza. Ma se alla disposizione pratiche può essere sufficiente un solo elemento, purchè sia, come questo, di primissimo ordine, dove la Mostra mostrò alcune incertezze fu nei criteri che l'informavano. Già detto e ripetuto che le sue funzioni erano di ospitalità; ma può essere ciò davvero sufficiente, per una Mostra d'arte? Occorre disciplinare l'ammissione dei film con una maggiore severità; e la Mostra deve durare quanto la produzione dell'annata gliela permette. Se un anno sarà ricchissimo di opere significative, ce ne staremo in Lido un mese, un mese e mezzo; ma se un'altra annata, di film interessanti, ce ne potrà offrire pochini, si abbia il coraggio di ridurre i giorni di proiezione a dodici, a quindici. E non si dimentichino mai, specialmente nelle annate magre, le mostre retrospettive e personali. Ogni volta lo si dice, ogni volta si dà ragione, ogni volta si fa stare tranquilli con un sorriso e con un «Vedrai, non dubitare». Ma poi si preferisce ammannire, in molti degli spettacoli pomeridiani, filmetti che per lo più non hanno altro interesse se non quello di essere filmetti. Invece di un'operetta melensa o di una commediola scipita, sarebbe tanto tanto peggio, al pomeriggio, paterni rifogliare Pabst, o Chaplin, o Vidor, o Eisenstein, o Dovcenko? Avevo anche proposto, e fin dall'anno scorso, che la Giuria, oltre ai premi, decidesse di volta in volta quali film meritassero l'onore di essere conservati nella cineteca della Biennale. Ciò non costerebbe nulla, tutt'al più i francobolli d'un paio di lettere per film; il produttore sarebbe ben lieto di offrire la copia, così come il regolamento dovrebbe prescrivere; di anno in anno, sempre in uno spettacolo pomeridiano, il pater rivedere un Fisherty, e un ottimo Machaty, o un Ekk, o il miglior Brown. — in numero, insomma, del «repertorio» della Biennale — desterebbe certo non tepidi consensi; e una cineteca veneziana, che da principio esigerebbe in tutto e per tutto un armadio, potrebbe in breve volger di tempo diventare un raro strumento di cultura cinematografica.

***

Qui, davanti essere presentati sempre film degni in tutto e per tutto di Venezia. Il nome di Venezia anche nel mondo cinematografico, deve diventare sempre più uno stimolo e una mèta. Soltanto l'essere ammessi a queste Mostre deve apparire un meritatissimo onore, che nessun'altra Mostra del genere sarà mai in grado di concedere, per quanti tentativi altrove si stiano più o meno lentando. Dall'altro lieti la gara è aperta per l'anno venturo. Al prossimo agosto dovrebbe essere pronta la nuova sede, un grande teatro coperto di duemilacinquecento posti. Rafforzata nelle sue intelaiature tecniche, vigilata da una severità fattiva, riconosciuta e seguita dagli Enti di ogni Paese. Fin da oggi la quinta edizione ci questi convegni vede profilarsi, con la sua più vera fisionomia, il suo definitivo successo.

Mario Gromo.

Un'inquadratura di «Squadrone bianco» (Italia).

IV Festival Internazionale di Musica

Il IV Festival Internazionale di Musica, indetto dalla Biennale d'Arte di Venezia, avvicenderà le sue manifestazioni dal 6 al 13 corrente, affidando a concertisti insigni ed a complessi eccellenti la esecuzione di musiche antiche e moderne, scelte tra le più degne di rappresentare alcuni tra gli atteggiamenti più significativi assunti in epoche diverse dalla produzione musicale di tutto il mondo.

Il concerto inaugurale del Festival sarà tenuto la sera di domenica 6 corr. in quell'ambiente pieno di fascino che è la Piazza S. Marco dall'orchestra sinfonica fiorentina, la quale avrà a Direttore il Maestro Antonio Guarnieri. Il programma, vasto ed interessante, raccoglierà tra la smorfiente «Ouverture» dal *Segreto di Susanna* di Ermanno Wolf-Ferrari e il wagneriano *Preludio e Morte di Isotta*, la quinta *Sinfonia* di Beethoven, il *Don Giovanni* di Strauss, le *Fontane di Roma* di Ottorino Respighi, con l'esecuzione della quale opera si intende rendere omaggio alla memoria dell'illustre Maestro scomparso, e finalmente le nuovissime *Impressioni sinfoniche* ispirate al Maestro Mulè dalla *Vendemmia*.

La rassegna di musica antica e moderna seguirà poi nella sala da ballo del Palazzo Rezzonico, nel quale è stata recentemente ordinata la Mostra del Settecento Veneziano, e la prima manifestazione che avrà al sontuoso cornice sarà tenuta la sera di martedì 8 settembre e consisterà in un concerto di musica da camera nel quale, accanto a pagine note di autori italiani e stranieri, verrà offerto, per la prima volta in Italia, il *Quartetto in do* del francese Pier Ferraud, che verrà eseguito dal «Nouveau Quatuor Hongrais»; il valoroso complesso magiaro eseguirà pure il *Quartetto n. 5* del compianto Bela Bertok, che chiuderà il programma.

Questo offrirà ancora *tre liriche* per tenore e pianoforte di Goffredo Petrassi, che verranno eseguite dalla soprano Ines Alfani Tellini già assai nota al pubblico del Festival veneziano, ed ella sarà accompagnata al piano dal Maestro Favaretto.

Il violoncellista Arturo Bonucci e il pianista Meicio Horszowsky offriranno poi la *Sonata per cello e pianoforte* di Dimitri Schostakowic e il Trio Tavella, Poltronieri, Bonucci darà quindi il *Trio per violino, violoncello e pianoforte* di Franco Margola.

Il gruppo corale triestino dell'A.C.E.G.A.T., diretto dal Maestro Antonio Illesberg, offrirà due sere dopo un concerto di musica classica veneziana, il cui programma attinge la sua sostanza dalla letteratura musicale di tre secoli e cioè dal cinque al settecento. La manifestazione vuol rendere omaggio alla grande arte ed ai grandi maestri del passato, risuscitando i nomi cari della gloriosa scuola musicale veneziana e nessun luogo meglio potrebbe accogliere e nessun altro meglio assecondarla nelle sue alte funzioni celebrative che l'antica dimora del Rezzonico, risorta in questi ultimi tempi per raccogliere e per esaltare ciò che l'arte ha dato di meglio in cent'anni di vita al fasto della Serenissima.

Il programma si apre con una *Villanesca alla Napolitana* a *quattro* voci di Baldassare Donati e reca quindi un *Madrigale*, pure a quattro voci, di Antonio Lotti e quella curiosa pagina che è il *Gioco dell'oca* a sei voci del chioggiotto Giovanni Croce, fiorito nell'ultimo cinquecento. La musica corale del secolo decimosettimo sarà poi superbamente rappresentata da quell'autentica gemma che è la *Sonata per Santa Maria* per soli soprani di Claudio Monteverdi.

Nella stessa serata il violoncellista Antonio Janigro, vincitore della rassegna nazionale di Roma, eseguirà il *Concerto per cello ed orchestra d'archi in re maggiore* del Vivaldi, avendo a sostegno l'orchestra da camera veneziana diretta da Nino Sanzogno. Questo eccellente complesso chiuderà il programma in collaborazione col coro, sapientemente istruito, e il coro del trionfo di Bacco in *Arianna* di Benedetto Marcello.

La terza manifestazione, che sarà tenuta sempre nella stessa sala il 12 sera, sarà interamente dedicata a una mostra di musica da camera modernissima ed avrà particolare interesse dall'inclusione nel programma di due importantissime novità assolute e cioè il *Quartetto d'archi* di Honnegger e la *Sinfonia*, *arioso e toccata* di Alfredo Casella, la quale verrà presentata dalla pianista Ornella Puliti Santoliquido. Accanto a queste primizie saranno il *Trio per flauto, viola e cello* di Roussel e la *Suite lirica* per quartetto d'archi di Alban Berg, ciò che darà modo al pubblico di udire il celebre Quartetto Gertler e l'ultimo Trio Tassinari, Matteucci e Amfitheatrof.

Il concerto di chiusura del Festival è fissato per la sera del 13 settembre ed esso, accanto al *Concerto per viola e orchestra da camera* di Paul Hindemith, che verrà presentato dal suo stesso autore, schiererà una serie di composizioni sinfoniche di autori italiani e cioè *Canzone* per piccola orchestra di Nino Rota, un *Allegro da concerto* per lo stesso complesso di Barbara Giuranna, *Canti di stagione* per canto e orchestra da camera e una *Suite* di Tommasini per piccola orchestra.

La massa strumentale sarà costituita dalla stessa orchestra da camera veneziana, diretta, questa volta, dal Maestro Fernando Previtali, e solista nella pagina del Porrino sarà la soprano Ines Alfani Tellini. (3638

Questione di prestigio

Possiamo spiegarci il fatto che un fabbricante di buona merce si tenga stretto della sua produzione e pretenda che il pubblico la riconosca senza speciale propaganda. Si dice che è una questione di prestigio e che un prodotto deve imporsi per i suoi meriti. Ma non bisogna pretendere che il pubblico possa interessarsi di troppe ricerche. Se gli direte come e perchè il vostro prodotto gli sarà gradito, tanto meglio. Ad esempio, noi ci stanchiamo di ripetere che per la gioia del fumatore è consigliabile la sigaretta *Macedonia extra* perchè è composta di una ottima miscela di tabacchi orientali, aromatici, leggeri, di gusto dolce e pieno, è insomma una sigaretta che soddisfa pienamente anche i fumatori più esigenti (3362

Tipografia Giornale LA STAMPA

GLI SPORT

GLI "ASSI„ DEL CICLISMO A BERNA

Parlano i campioni
che oggi lotteranno
per il titolo mondiale

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Berna, 5 notte.

Alcune centinaia di persone facevano ressa fino dalle 16 attorno alle staccionate che tenevano sgombro lo spazio innanzi al corridoio per cui dovevano passare i corridori nella trafila delle operazioni di punzonatura. Interessamento pittoresco ridotto attorno al preludio del campionato del mondo, in parte spiegabile col fatto della giornata lavorativa, e in parte col non prorompente entusiasmo che si nutre qui per il ciclismo su strada, non paragonabile certo con quello delle folle d'Italia, di Francia e del Belgio.

"Solo per togliermi la maglia!„

Per noi giornalisti, poi, questi convegni perdono quasi qualsiasi interesse, perchè ormai i corridori che varrebbe la pena di... far cantare hanno preso l'abitudine di trincerarsi dietro un mutismo tanto comprensibile quanto impenetrabile. Andate, per esempio, a far parlare Aerts, o a strappare qualche indiscrezione a Speicher! Vi sentirete dire tante belle cose, ma nessuno che sveli un segreto, o che possa ritenersi attendibile. La riservatezza e la malizia, non disgiunte, però, dalla più cortese affabilità verso gli intervistatori, sono le qualità comuni alle figure più in vista di questa vigilia.

Il campione del mondo, per esempio, che non riuscirà a nascondere un certo nervosismo, e non era così sorridente come i giorni scorsi, non ha avuto altra da rispondermi, a qualche tentativo di domanda, che: «Quanta gente, quanto lavoro, quanta aspettativa, e tutto ciò solo per togliermi la maglia di campione del mondo».

Nessuna squadra si è presentata compatta. I singoli componenti sono giunti alla spicciolata ed hanno fatto anticamera sulle panche e sui tavoli che servivano per incanalarli alle operazioni ufficiali.

Un bel gruppetto si è formato con Bini, Bartali, Chocque. Speicher, quattro uomini ognuno dei quali potrebbe domani sera essere campione del mondo, e quattro tipi assolutamente diversi come fisico e come carattere. Differenze che Bini ha voluto mettere in evidenza, chiamando Bartali e Chocque a misurare ed a paragonare i loro nasi. Il primato alla fine, è stato assegnato a Chocque che, in verità, ha un volto bruno, profondamente segnato dagli occhi incavati sotto la cupa arcata delle sopracciglie abbondantissime, uno sperone affilatissimo che, diceva il ragazzo toscano dalle espressioni incisive, sembrava fatto apposta per dare alla testa la forma aerodinamica. Quando ho detto a Bini che quello era uno degli avversari da tener d'occhio, m'ha risposto: «Sfido io che ha forza, spacca l'aria, con quel coltello!».

Parla Antonino Magne

Ricordo Chocque al campionato del mondo dilettanti a Roma, ma ora non l'avrei quasi riconosciuto, tanto è dimagrito, al da parte sofferente. Al suo confronto, Antonino Magne poteva sembrare il ritratto della salute. A quest'ultimo ho domandato se riteneva che il percorso si prestasse ad un arrivo in gruppo numeroso.

— Affatto — mi ha risposto l'uomo che in tema di fatiche ha la sua esperienza — il percorso è duro e la selezione sarà notevole e a cominciare dal decimo giro.

Di questa opinione, invece, non era Lapébie, il maggiore dei fratelli, venuto qui per diporto, perchè non è stato ritenuto degno di far parte della squadra di Francia. Egli ritiene che arriveranno insieme in parecchi. Magne ha aggiunto che ci saranno sorprese grosse domani. Vi assicuro che Magne non è uomo da scartare in questo campionato. Ha intelligenza, sa condurre la sua corsa, ha resistenza non certo inferiore a quella dei migliori, ha iniziativa ed è tutt'altro che fermo in volata.

Fra i dilettanti hanno fatto ottima impressione, a quelli che non li conoscevano, i francesi, quasi tutti dei ragazzi, ben piantati e con una certa aria da padroni di casa acquistata certamente a Berlino. Ma questa sarà la loro vera prova del fuoco, perchè quella delle Olimpiadi non ha dato assicurazione assoluta sulle loro qualità di classe.

Curiosità quasi tronica hanno suscitato al loro apparire i giapponesi, tutti piccoli, si capisce, con certe biciclette da bazar sulle quali sembrano facessero l'acrobata. Ma sono simpatici, perchè non hanno pretesa e son qui più per imparare a correre che per sperare qualche successo. Credo che domani, dopo qualche giro, li vedremo annaspare in coda e, poi, scomparire.

Alle 7 le operazioni erano finite.

C'è anche Girardengo

Nel frattempo si era adunata la Commissione che doveva finalmente decidere dove doveva avvenire l'arrivo. A dispetto del regolamento e della logica, esso è stato mantenuto al centro delle tribune, cioè a ottanta metri da quella famosa curva che ormai ha fatto venire in barba bianca alla questione subordinata alle esigenze del pubblico e della cassetta.

Altra decisione è stata l'applicazione in multa di mille franchi e di sospensione di un mese al corridore tedesco Lohmann, per la sua sfacciata condotta di gara a favore di Metz nella finale del campionato del mondo dietro motori, a cui ho già accennato l'altra sera nel commento di quella gara. Non c'è che da applaudire a tale severità che dovrebbe servire a purgare questo campo di spettacolo dalle magagne che lo infettano.

In mattinata avevo avuto modo di avvicinare Girardengo, giunto qui con il suo Luciano, e di chiedergli, dopo il sopralluogo che ha fatto al circuito, le sue impressioni. Esse confermano pienamente e autorevolmente quella di coloro che pensano essere il tracciato di Bremgarten adatto solo a corridori che non siano esclusivamente passisti e velocisti.

— Non è tanto la salita più dura, ma più breve che farà effetto, perchè essa potrà essere fatta quasi tutta di slancio, ma sarà quella più lunga che viene dopo la più ripida e lunga discesa. Chi questa mattina ho visto dei corridori, e non dei più scadenti, che su questa salita, a farla forte, si alzavano sui pedali e grondavano di sudore. Pensi un po' a farla trenta volte! Credo che il cambio potrà essere usato in un punto solo, fra la discesa e la salita più lunga, ma bisognerà stare molto attenti ai rapporti, perchè sbagliarli vorrà dire perdere la corsa. Ho visto che Aerts ne userà quattro, mentre i nostri ne hanno solo tre.

— A chi dei nostri ritiene più adatto il percorso?

— A Bini. Egli ha agilità, potenza, resistenza e velocità insieme. Vorrei sbagliarmi, ma credo che, se la gara sarà dura, Olmo ne risentirà alla fine, dove, invece, potrà meglio farsi valere Bertali. In quanto a Di Paco non lo ritengo in grado di tenere, se ci sarà fatta, il suo posto nel gruppo di testa, fino al momento in cui potrebbe far valere la sua indubbia doti di velocista.

Di Paco vuole vincere

Ma Di Paco non era oggi del parere di coloro che non si fidano della sua capacità di resistenza.

— Ne farò vedere delle belle domani sera a questi signori!

Si affannava a dir forte il buon Raffaele. E io non ho potuto che assicurargli che avrei stato sinceramente e enormemente contento di essere, insieme a tanti altri, smentito.

Nel pomeriggio, i dirigenti, i giornalisti e i corridori, hanno fatto visita alla Casa del Fascio, dove sono stati ricevuti dal Ministro d'Italia S. E. Tamaro e dal Segretario Nardi. Al saluto del Segretario ha risposto l'on. Rocca, vicepresidente della Federazione ciclistica e, alla fine, S. E. Tamaro, si è unito all'augurio e al proposito di vittoria degli «azzurri».

Poi l'on. Rocca ha adunato separatamente i nostri dilettanti e professionisti, impartendo loro le direttive per la condotta di gara di domani. E' così stata eliminata ogni ragione di contrasti personali e fuse in due blocchi lo spirito di battaglia che deve animare i nostri rappresentanti, al solo scopo di una vittoriosa affermazione dello sport fascista.

Al tramonto il tempo si è messo al brutto. Piove a dirotto su Berna. Le prospettive per domani sono poco buone.

Giuseppe Ambrosini
Pre-Campionato

Il genovese Vitali, pienamente lanciato, inizia l'attacco finale nella sua vittoriosa corsa di 1500 m. Lo seguono Pachinino e Lippi.

Torino-Venezia

Per rivedere i calciatori del Torino prima dell'inizio del campionato il pubblico si è trovato offerta, l'occasione dell'incontro odierno con il Venezia. La squadra ospite viene dalle divisioni inferiori, ma il fatto di avere battuto il Genova per 4 a 0 suscita una viva curiosità di vederla all'opera. Si sa, ad ogni modo, che il Venezia è squadra agile e tecnica, ideale per un incontro di precampionato. La partita avrà inizio alle ore 14.45, per dar modo al pubblico di intervenire alla manifestazione di chiusura dei Campionati dei Giovani Fascisti.

Il Torino adotterà la seguente formazione base: Maina; Brunella e Ferrini; Ellena, Janni (Allasio) e Gallea; Palumbo (Bo), Baldi, Galli, Buscaglia e Silano.

Palmieri e Puncec in finale a Venezia

Venezia, 5 notte.

Molto pubblico, oggi, sui campi del Tennis Lido per la prima giornata delle finali.

Ecco i principali risultati:

Targhe Volpi (doppio uomini internazionale). Finale: Germania (Von Cramm-Henkel) b. Jugoslavia (Puncec-Mitic) 7-9, 7-5, 6-3, 8-3.

Coppa Re di Svezia (individuale femminile libera). Finale: Sperling b. Mathieu 7-5, 6-0.

Coppa Principe di Piemonte (individuale maschile I cat.). Semifinali: Palmieri b. Henkel 7-5 9-7; Puncec b. Ellmer 6-3, 6-3.

Il programma odierno dei campionati

Stadio Mussolini — Ore 6: finale della staffetta per la classifica dal 13.o al 18.o posto; ore 9.15: finale staffetta per la classifica dal 7.o al 12.o posto.

Ore 13.45: ammassamento degli atleti; ore 14.15: sfilata.

Ore 14.45: finale 3000 siepi; ore 17: primo tempo della finale di rugby tra Torino e Roma; ore 17.40: finali 100 metri; ore 17.50: secondo tempo della partita di rugby tra Torino e Roma; ore 18.30: finale staffetta per la classifica dal 1.o al 6.o posto.

Ore 18.45: Ammainabandiera.

Oggi si chiuderà solennemente il torneo della gioventù del Regime

Entusiasmanti contese e splendidi risultati nelle gare conclusive dei Giovani Fascisti

Tre primati battuti nelle finali di atletica - Milano campione di pallacanestro e di ginnastica - Nuotatori e lottatori protagonisti d'una vibrante serata sportiva - In attesa della finale di rugby e delle ultime prove degli atleti

Grande giornata per l'atletica leggera giovanile, quella di ieri. I primati che parevano più inattaccabili sono crollati, le gare hanno tenuto avvinta l'attenzione del pubblico per l'incertezza e la bellezza delle loro dispute, la generosità degli atleti, l'entusiasmo della folla, le condizioni ideali del tempo hanno creato uno spettacolo superbo il cui la monumentale armonia dello Stadio Mussolini è stata degno teatro.

Vi parleremo singolarmente e brevemente di ogni gara del pomeriggio, giacchè è attorno ad esse che si è creata quell'atmosfera di fervido entusiasmo che ha caratterizzato la penultima tornata atletica di questi campionati.

L'impresa di Ferraris

Il primo atleta laureato campione d'ha avuto Genova in quel Luigi Ferraris di cui vi abbiamo descritto nei giorni scorsi le prodezze. Partito in quinta corsia, egli è scattato velocissimo al colpo di pistola: ha abbattuto il primo ostacolo, ma, all'uscita della curva era già in testa, dominatore. Il tempo che concluse la sua gara sbalordì: 26" e 5/10. Ancora una volta Ferraris aveva battuto se stesso. Alla vigilia dei campionati il primato della prova era di 25" ed appartenevaa al milanese Verga. Il genovese lo polverizzò, passando attraverso i seguenti tempi: 27"4/10 in batteria, 27"3/10 negli ottavi di finale, 26" e 9/10 nei quarti di finale, 26" e 5/10 in finale. Crediamo che queste cifre valgano più di qualsiasi commento. Abbiamo visto ancora una volta in Ferraris un atleta robusto, veloce, impetuoso, deciso. E una promessa, anche se non sappiamo che cosa gli permetterà di fare il compasso di gambe sugli ostacoli più alti.

I genovesi non avevano ancora cessato le loro manifestazioni di gioia per il successo di Ferraris, che veniva il trionfo di altri due ragazzi della Superba, Vitale e Pechinino, nella finale del 1500 metri. Vitale è un atleta che conosciamo da parecchi anni, ma che non avremmo creduto capace di un'impresa quale quella a cui ci ha fatto assistere. A 500 metri dalla partenza, che fu velocissima, era già in testa e vi rimase fino al traguardo: nell'ultimo giro, però, volle cedere solo a passare tra gli applausi e stacco tutti quanti, compreso il compagno Pechinino che l'aveva fin'allora seguito come un'ombra.

Venne annunciato il tempo: 4'9" e 4/10. Il primato stabilito da Mario Lanzi tre anni fa (4'12"4/10) era demolito in grande stile. E non solo il primo raggiungeva questo successo: anche Pechinino e Quaranta andavano sotto al tempo di colui che è arrivato secondo all'Olimpiade. Vitale ha rivelato potenza nell'azione, resistenza, perfetto grado di forma, conoscenza delle proprie possibilità, esatta distribuzione delle forze. L'atleta è forse entrato quest'anno nel pieno del suo rendimento fisico.

Terza gara della giornata, i 400 metri piani. Partenza lenta, ma i sei finalisti sono lanciati in pieno sul rettilineo. Corradini, che è alla corda, pare guadagnare terreno, ma, quando si attacca la diritta finale, è Bonalella a tenere la testa.

Corradino tenta l'attacco, ma il trentino lo rintuzza prontamente e termina in netto vantaggio, senza disunirsi. Anche qui, ripetizione del primato stabilito con 51" e 4/10 dal nostrese Longhi lo scorso anno. Bonalella ha compiuto la prova in 51" e 2/10, tempo di valore atletico assai elevato.

I marciatori

Nel salto in lungo abbiamo visto vincere il perugino Giannoni con una misura tutt'altro che eccezionale. Il mutamento di pedana per la finale ed il troppo lungo intervallo tra un salto e l'altro, provocato dall'alto numero dei concorrenti, devono aver influito non poco su quello risultato.

La mattinata ci ha dato il campione della marcia dei 20 Km. nel romano Cascino e quello del lancio del disco nel ferrarese Marini. Non sono state due competizioni troppo brillanti. Nella marcia — la partenza era stata data da Sua Eccellenza il gen. Grazioli che, poi, si coricò alle partite di rugby — un errore iniziale di percorso ed il quasi generale poco rispetto per le regole stilistiche da parte dei 165 concorrenti hanno dato luogo ad una gara confusa in cui Cascino si è imposto alla distanza dopo, che il torinese Serra, Malerba e Vincenzi avevano primeggiato nelle fasi iniziali. Nel lancio del disco i risultati non sono stati al livello tecnico di questi campionati, come del resto è già avvenuto negli altri lanci. E' un punto debole che deve indicare la nuova direzione dei più intensi sforzi propagandistici.

Alle gare odierne — staffetta, 100 m. e 3000 m. siepi — due Comandi si presentano con intatte probabilità di vittoria: Genova e Milano. Sono i due Comandi più forti. Milano è nella linea dell'anno scorso, mentre Genova è andata avanti. Manca dalla lotta Udine, crollata paurosamente. Chi vincerà? Sarà questione di pochi punti, forse di uno solo. E' una lotta magnifica degna delle prove che ad essa hanno condotto. Tra gli altri Comandi dobbiamo ancora ricordare i progressi magnifici di Ancona e Perugia e la brillante ascesa di Torino.

Il Comando di Milano, intanto, con una novella prova della completezza dei suoi quadri, è uscito vittorioso dal concorso ginnastico terminato ieri sera, dopo tre giorni di interessanti contese che hanno dimostrato indiscutibili progressi nella massa dall'anno scorso ad oggi. Torino è stato degno rivale del primo classificato e, per di più, ha ottenuto la bella soddisfazione di vedere primo nella graduatoria generale un suo campione. Il giovane Bardelli Sogno, questo, che la preparazione dei torinesi s'è svolta con pari intensità su tutto il fronte degli sport in programma e che la ginnastica, troppo sovente dimenticata, ha avuto tutte le cure dei dirigenti.

Il successo nella ginnastica non è stato il solo a fregiare il gagliardetto milanese. E' venuto anche quello nella pallacanestro, già conquistato l'anno scorso a Genova. La finale con Roma ha, infatti, rivelato la netta superiorità tecnica e atlitatica degli atleti capitanati da Croci che si sono imposti con pieno merito sui più robusti, ma meno veloci avversari. La migliore preparazione di Milano si è affermata fin dall'inizio ed è durata ininterrottamente, concretandosi, alla fine, nell'alto punteggio che troverete nella colonna dei risultati.

La fervida giornata si è conclusa a tarda sera con le finali del nuoto e della lotta greco-romana. La piscina Mussolini, gremita oltre ogni dire, ha visto compiutamente il trionfo dei favoriti, di quelli cioè che nel corso delle eliminatorie già erano emersi per eccellenza di risultati.

Raicevich figlio

Adriano Candolfo di Genova, dominatore nei 50 m. stile libero e due volte primatista sulla distanza, ha ancora dominato nella finale disponendo dei suoi avversari con impressionante sicurezza. La stessa impresa, ma forse con maggiore autorità e in stile superiore, ha compiuto Adami nella finale dei 100 m. a rana. Quasi mezza vasca divideva infatti il dicintienne atleta del Comando di Imperia dal poderoso Gerosa di Milano e dal triestino Toffoli al termine della gara.

Nei 50 m. sul dorso Staderini non ha avuto facile vittoria. Portato quasi subito al comando, il migliore allievo di Bianchi s'è poi trovato a difendersi seriamente dall'attacco portatogli dal mantovano Ascari e da Agnesi. La lotta è stata vivacissima, ma alla fine Staderini ha saputo reagire con forza e toccare il traguardo nettamente primo. Il titolo di campione per l'anno XIV premia meritatamente un atleta serio, puntiglioso, di certo avvenire; fra tutti gli atleti emersi durante queste gare Staderini appare indubbiamente come uno dei più interessanti.

Le prove dei 200 e 500 stile libero hanno laureato, campioni, infine, i due napoletani Alberino e Arrucci. Napoli, con questo duplice successo può andar fiera dei suoi nuotatori, che l'allenatore Parez ha portato ai campionati in forma perfetta.

Le finali della lotta hanno registrato nel loro complesso dei risultati regolari. Si sono visti degli ottimi lottatori, ciò che dimostra quanto opportuna sia stata la decisione di includere questo sport nel programma dei Campionati. Nelle categorie inferiori sono prevalsi i napoletani, mentre fra i medio-massimi si dominato Giorgio Raicevich, che dal padre Giovanni ha ereditato la potenza e lo stile. I torinesi si sono piazzati onorevolmente in quasi tutte le categorie.

Gli organizzatori non ci hanno ancora comunicato la classifica complessiva dei Comandi Federali alla vigilia delle ultime gare. Crediamo, però, che il duello fra Roma e Milano sia ancora incerto, sebbene il successo dei Giovani Fascisti dell'Urbe abbia molte probabilità di essere oggi proclamato.

Tutte le competizioni hanno avuto presenti il Segretario Federale ed il Podestà di Torino che erano accompagnati dal Capo di Stato Maggiore dei Fasci Giovanili, on. Moretti.

Quest'oggi i campionati si concluderanno. Con una grandiosa e solenne cerimonia i Giovani Fascisti di tutta Italia celebreranno, nello stadio che al nome del Duce s'intitola, le ultime imprese della loro gagliarda festa sportiva vissuta in Torino sabauda e fascista.

Enzo Arnaldi.

I RISULTATI

ATLETICA LEGGERA — Lancio del disco. 1. Marini (Teramo) metri 38.52; 2. De Bronzarchi (Genova) 36.14; 3. Avanzich (Pola) 35.65; 4. Giovannoni (Firenze) 34.93; 5. Barletti (Padova) 34.12; 6. Panceri (Milano) 34.

Corsa piana m. 400 - Finale: 1. Bonalella Alessandro (Trento) in 51" 2/10 (nuovo primato); 2. (...) Lanzoli di Novara, 51"6/10; 3. Corradini (Milano) 51"7/10; 4. Zacconi (Parma) in 52"; 5. Liberato (Napoli); 6. Squassi (Bergamo); 8. Viazzi (Torino).

Corsa piana m. 1500 - Finale: 1. Vitali (Genova) in 4'9"4/10 (nuovo primato, s. p. Lanzi di Novara 4'13" e 4'10); 2. Pechinino (Genova) in 4'10"2/10; 3. Quaranta (Ferrara) 4'11"2/10; 4. Lippi (Livorno); 5. Bauer (Bolzano); 6. Di Martino (Siracusa); 7. Trentino (Milano); 8. Cipriani (Genova); 9. Abram (Gondrio) 10. Sebastiani (Forlì).

Corsa ostacoli m. 200 - Finale: 1. Ferraris (Genova) in 26"3/10 (nuovo primato, s. p. Ferraris in 26"4/10; 2. Righini (Ravenna) in 29"6/10; 3. Porcedda (Cagliari) in 27"2/10; 4. Luddi (Milano); 5. Bergamaschi (Cremona); 6. Bolognani (Reggio C.).

Salto in lungo - Finale: 1. Giannoni (Perugia) m. 6.66; 2. Kerzan (Verona) 6.65; 3. Ratti (Alessandria) 6.48; 4. Menslume (Rieti) 6.42; 5. D'Alessandro (Lucoli Pol) 6.42; 6. Bellomi (Crocetto) 6.32.

Classifica per Comandi Federali (non ufficiale): Sui 9 tutte le gare disputate: 1. Genova p. 95; 2. Milano p. 91; 3. Modena p. 82; 4. Bologna p. 58; 5. Torino p. 57; 6. Perugia p. 56; 7. Firenze p. 49; 8. Ancona p. 48; 9. Ferrara p. 43; 10. Cagliari p. 43; 11. Ferrara p. 42.

MARCIA (Km. 20). — Ordine di arrivo: 1. Cascino (Roma) in 1.46'6"1/5; 2. Pugilli (Bari), 1.46'21"3/5; 3. Salvatin (Treviso), 1.46'25"; 4. Urzi (Catania), 1.47'46"1/5; 5. Malerba (Venezia), 1.48'5"2/5; 6. Canevari (Milano).

PALLACANESTRO Finale: Milano-Roma 25-9 (14-4). Squadra campione: Pandolfi 1.3, Croce 4, Tacchella 4, Bellenti 6, Quazzo 2, Previero 6, Piscopiello 2.

GINNASTICA — Gara a squadre: 1. Milano punti 116.10; 2. Torino p. 109.90; 3. Verona p. 108.75; 4. Cagliari p. 106.60; 5. Genova p. 106.35; 6. Forlì p. 106.25.

Individuale: 1. Bordone (Torino) p. 37.75; 2. Torre (Milano) p. 37.70; 3. D'Andrea (Varese) p. 37.70; 4. Massa (Milano) 36.80; 5. Gnavi (Torino) 36.25.

LOTTA GRECO-ROMANA. — Pesi gallo: 1. Nazzaro (Napoli); 2. Serimia (Torino); 3. Valla (Ravenna).

Pesi piuma: 1. Panzariello (Napoli); 2. Cambasella (Genova); 3. De Carlo (Taranto).

Pesi leggeri: 1. Lo Bianco (Napoli); 2. Suppo (Genova); 3. Tumolo (Roma); 4. Tolomei (Torino).

Pesi mediosleggeri: 1. Geri (Palermo); 2. Cimolio (Torino); 3. Amante (Napoli).

Pesi medi: 1. Taliani (Pisa); 2. Ruscioni (Roma); 3. Righini (Ravenna).

Pesi medio-massimi: 1. Raicevich (Roma); 2. Poggi (Genova); 3. Gabrielli (Pisa); 4. Meinardi (Bassano); 5. Villa (Torino).

Pesi massimi: 1. Pitto (Genova); 2. Ghirin (Trieste); 3. Piatta (Sondrio).

NUOTO - M. 500 st. lib. Finale: 1. Arrucci (Napoli) 7'10"4/10; 2. Valentini (Venezia) 7'14"; 3. Scarselli (Livorno) 7'24"6/10; 4. Pepe (Taranto); 5. Mele (Roma); 6. Ballarino.

Metri 50 sul dorso. - Finale: Staderini (Torino) 36"2/10; 2. Ascari (Mantova) 36"; 3. a pari merito Agnesi (Imperia) e Cutelli (Roma) 38"2/10; 5. Zamarin (Pola); 6. Brecia.

Metri 200 stile libero. - Finale: 1. Alberino (Napoli) 2'36"4/10; 2. Faleri (Milano) 2'37"2/10; 3. Lavagnino (Roma) 2'39"2/10; 4. Majolino (Salerno); 5. Rivaldo (Savona); 6. Vecchia.

Metri 100 a rana. - Finale: 1. Adami (Imperia) 1'21"; 2. Gerosa (Milano) 1'25"; 3. Toffoli (Trieste) 1'23"9/10; 4. Rebastiolli (Pisa); 5. Rucci (Parma); 6. Zaccheroni (Firenze).

Metri 50 stile libero. - Finale: 1. Candolfo (Genova) 28"3/10; 2. Proto (Napoli) 28"6/10; 3. Cavalieri (Milano) 30"6/10; 4. Coppola (Salerno); 5. Reduzzi (Mantova); 6. Speco.

Tuffi - Classifica finale: 1. Turra Massimiliano (Bolzano) punti 41.20; 2. Coppini Giovanni (Mantova) p. 41.07; 3. Alfieri Vincenzo (Genova) p. 40.03.

La preparazione dei tedeschi per il Gran Premio di Monza

Milano, 5 notte.

E' imminente l'arrivo all'autodromo di Monza delle quattro vetture Auto Union che prenderanno parte al XIV Gran Premio d'Italia. Intanto la Casa tedesca, vittoriosa nel maggior numero di corse della stagione, ha partecipato l'ordine dei suoi piloti: Stuck, il vincitore dell'anno scorso, Rosemeyer, Varzi e Von Delius.

Il rivale più temibile per l'Auto Union sarà indubbiamente il nostro Tazio Nuvolari, la cui Alfa Romeo 12 cilindri sembra ora perfettamente a punto. Si ritiene, anzi, che, precisamente in relazione alle notizie pervenute sulla meticolosa preparazione della grande Casa tedesca, l'Auto Union, malgrado abbia le macchine, praticamente e di recente collaudate alle vittorie di Pescara e di Berna, abbia deciso di anticipare il proprio arrivo a Monza.

Il nostro circuito con le quattro varianti apportate presenta delle diversità rispetto a quello dell'anno scorso, e sia i tecnici che i piloti della Casa germanica vogliono rendersene conto. Dal canto loro, Stuck, che anela a ripetere il successo dell'anno scorso, e il giovane Rosemeyer, rivelazione della stagione e il maggior antagonista quest'anno di Nuvolari, non vogliono concedere a Varzi il vantaggio di una più accurata preparazione sulla pista, diremo così, di casa.

Tutto ciò costituisce un indice dell'importanza decisiva che l'Auto Union annette al XIV Gran Premio d'Italia, la cui organizzazione, curata meticolosamente in ogni dettaglio dalla [illegible] del R.A.C.I, presieduta dall'ing. Renato Ferrari, è già entrata anche essa, nei suoi molteplici settori, nella fase finale.

Merlo pareggia con Sys

Ieri sera a Torino ha avuto luogo l'annunciato incontro fra Merlo Preisz ed il beiga Sys, terminato con un pareggio di parità dopo 12 tempi. Hanno pure avuto luogo alcuni incontri dilettantistici di contorno coi seguenti risultati: Savi (Obordan Milano) b. Fontana (F. G. C. Nichelino) ai punti; Zucca (Bazzani) b. Pogliarelli (Mussolini) ai punti; Noretto (Moncalieri) e Orcelli (Mussolini) incontro nullo. Alla riunione ha assistito numeroso pubblico.

Una vittoria per k. o. di Tino Rolando

Parigi, 5 notte.

Stasera al Central Sporting Club il pugile piemontese Tino Rolando ha battuto per k. o. al quarto tempo il francese Thouvenin.

Le corse a San Siro

Milano, 5 sera.

Premio Vernetto (L. 4000, m. 2000): 1. Messere (G. Gallina) della Scuderia Quadriga; 2. Maniagna, 3. Colatrana. Due lunghi, una lungh., una lunga e mezza. Tot. L. 18, 9, 9. 16,50. N. P.: Perseo, Grisella, Giubbio, Hunter.

Premio Sudio (L. 10000, m. 3000): 1. Orighi (82, Camisi di G. De Manicis); 2. Illiria; 3. Olympia. Una lunghezza e mezza. Incalz., due lungh. Tot. L. 17, 9, 10, 9.50. N. P.: Ardenza, Pausino, Ronsita, Dionisa, Mammora.

Premio Besana (L. 15000, m. 3000): 1. Tellario (56, Gubellini); 2. Sakuai, 3. Leanino da Bessano. Quattro lunghezze, cinque lungh. Tot. L. 8.

Premio Treviglio (L. 8000, m. 1400): 1. Gabbia (56½, Benzoni) di Vittorio Berulli; 2. Carlino; 3. Rosita. Una lungh., mezza lungh., una lungh. Tot. L. all. 27, 17, 11.50. N. P.: Pola, Scultrice, Valda, Rhodes, Farsa.

Premio Gazziano (L. 8000, m. 900): 1. Regina bella (52, Marchetti) di Giovanni Rasimi; 2. Verbenone, 3. Jumbo Berulli; 2. Carlino, 3. Rosita. Una lungh., due lungh., tre quarti di lungh. Tot. L. 28.50, 9, 7.50, 8.50. N. P.: Abbazia, Mirka, Normanna, Aladino, Guido, Lex Buda.

Premio Imbersago (L. 6000, m. 1200): 1. Suzana (52, Pacifico della Scuderia Sacchi); 2. Stop, 3. Aparte. Una lunghezza e mezza, due lungh., due lungh. Tot. L. 14.50, 8.50, 9. N. P.: Antonio, Tiberia, Maresciaro, Odessa, Giulia di Sandro.

CASE-CASE-CASE Via FURBATTO

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 12

APERTURA Scuola! Estesissima assortimento cartalle, quaderni, cancelleria, articoli disegno. Ingrosso dettaglio. L'articoleria Gay, Corso Appello, 14. 1746

OLEOGRAFIE qualsiasi articolo e quantitativo vera convenienza. Scrivere lettera postale 391488 fermo Posta, Torino. 72462

CALZATURE, eccezionali ribassi di listini. Trattasi anche con mediatori. Scrivere Ditta Concina, via Vercovado 12 Biella. 4697

FABBRICA vende letti ecla lamiera, pacherici branda terzo. Nizza 167, vicino Ufficio Villar Perosa. 72582

OCCASIONE compro fusti, primo vincolo; lamiere per tettoie, rete metallica, Portinaio, Bazzani 17. 21470

SCRANATOI, sfogliatrici meccaniche, motori petrolio, nafta, vapore, caldaie, vendo, cambio. Via Genova 81, Torino. 21493

VENDIAMO macchinario pasticcerie, panificazione, cremolo, sfarinatrice, cassetti nuovi per scaffalat. TACVAI, via S. Michele, Vercelli. 21437

VENDESI gruppo Diesel HP 120 con alternatore, gruppo turbina idraulica con alternatore cosciale HP 120. Luparia, Nizza. 141. 21778

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Prestiti rapidi a impiegati privati, Finanziaria Genovese, corso Oporto 10 bis, Torino. 3826

A. A. A. danari impiegati privati Torino ammogliati prete minorenne concedonsi rapidamente piccoli prestiti restituibili dodici mensilità. Rossi, casella postale 136. 21468

CAUSA devesi cedo cantodiecimila media stabilimento meccanico metri quadrati con macchinario ottimo prezzo via Dante. Tessera postale 610482, Torino. 72451

CEDESI avviata osteria, deliare, cinquo locale. Palera Giuseppe, Borgata Lingotto. 21922

CONSOCIOMI, impiegami appartenendo 15 Giugno serio cana azienda. Scrivere dettagliatamo lettera postale 453,953, Ditta. 4738

DISPONGO 100.000, ipotecarie Cuna Torino, scrivo Scrivere cassetta 121 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72600

FARMACIA trentennale redditizia rilasciandosi cedo causa. Filippo Casoni 54, Genova. 4749

IN cittadina industriale ottimale abitante vendo penna materiale unico fabbrico gesso, esclusivo deposito birra, possibilità commercio vini. Scrivere Riccardi, Frias, Cuneo. 4760

INDUSTRIA meccanica richiede collaboratore tecnico oppure amministrativo apporto capitale, oppure canto corrente 150-200 mila garantito ipoteca. Scrivere cassetta 57 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31847

MUTUO 100.000 cercasi contro ipoteca stabile industriale terreni. Scrivere cassetta 56 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31846

SEMICENTRALE pensionatissimo nuovo pensato panetteria con forno cottura continua, affittasi. Emporio, Albertina 27. 31851

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

NERI nota ditta termoelettrici, cerca rappresentante depositario propagandista Piemonte. Scrivere Magazzi, mento 44, Bologna. 4702

RAGIONIERE 35enne primaria reteconsigliamo proprio automezzi trattenibile rappresentanza primaria Cantiere e fabbriche articoli in cemento. Scrivere cassetta Tre Venezie, Berlusconi con esclusiva 56 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4677

SPECIALITA medicinali. Primaria Casa cerca propagandista, preferibilmente medico-chimico, pratico zona: Liguria (chilometri, oppure Genova, specificando sua qualifica, curriculum vitae e pretese. 4687

CERCASI signorina dattilografa abile contabile buone cognizioni tedesco. Scrivere cassetta 49 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31793

CERCASI signorina stenodattilografa abile contabile, bella calligrafia. Scrivere cassetta 125 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72567

CERCO carta macchina. Belgrani relazione, posti occupati. Scrivere cassetta 75, Unione Pubblicità Italiana, Pavia 4747

DATTILOGRAFIA 12 mensili. Ripetizioni elementari medie. Stenografia, Contabilità, Computisteria, Lingue, Nozioni Corsi, Scuola Moderna, Garibaldi 9. 21480

AUTOSCUOLA riconosciuta Ispettorato Marasso, Cibrario 10. Telef. 44.254. Motori nafta. Tariffe minime. 21466

MOTOCARROZZETTA Matchless 1934 occasione vendo ottimo stato. Cellino, Francia 202. 72636

634 L. acquistasi purchè ottimo stato. Scrivere cassetta 29 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21489

Occhi, Orecchi, Naso, Gola
Prof. Dott. Comm. ORSINO Via S. Ambrogio, 3 ore 11-12 - 15-16

TUMORI DIAGNOSI-CURE DR. PIANA V. BIDONE, 26

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI VESCICA PROSTATA URETRA
Studio diretto dal Cav. Dr. G. L. BRUNO
Corso Vinzaglio 9 e via Schiaz. Telefono 42-472 - Ore 10-12,30 - Fest. 10-12

IST.to OPOTERAPICO IMPOTENZA, malattie nervose, premature, esaurimenti, sterilità, disturbi mentali Comm. Dr. LATTES, 12 Prim. Assist. - ore 9-12

PENSIONE PARTORIENTI
LA CASA della MAMMA 618 - via Cavour TORINO

8) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

PARRUCCHIERE signora, abile, ferro, acqua, permanente, tinture. Scrivere cassetta 90 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72557

SERIA, distinta signorina, presenta se, converrebbesi serrente, cassiera, magazziniera, cauzionerebbe eventualmente contro garanzia. Scrivere cassetta 66 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72608

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.

L. 1,50 per parola - Minimo L. 12

CHIAVARI Riviera, Collegio Vittorio Emanuele. Tutte le scuole regie, corsi interni. Ricupero anni perduti. Retta mite. Chiedere programmi. 4734

COLLEGIO Calasanzio, Convitto, semiconvitto, esternato. Padri Scolopi. Genova-Carignano, Liceo-Ginnasio parificati, Istituto Tecnico e Magistrale inferiore. Elementari. Massima assistenza, trattamento signorile. Locali ridenti, ampi. Telef. 41-131. 4186

COLLEGIO Dante Alighieri, Asti, ogni scuola, ambiente distinto, rette miti. T. 4583 T.

COLLEGIO Serafino - Casa Castello - Perugina premiato, accreditato ovunque, quarantennio vita.

Gli armamenti del Giappone

Le spese militari nel quadro del bilancio dello Stato -- Un problema urgente: creare un Ministero della Sanità pubblica per aumentare il rendimento delle classi chiamate alle armi

TOKIO, agosto.

In Giappone la stampa tutta di ogni tendenza, si occupa e preoccupa di bilanci militari incessantemente, registrando qualunque notizia, qualunque diceria e pubblicando bene in vista, a grandi caratteri ogni informazione ufficiale. E' logico: se tutti si interessano alle questioni militari non si comprenderebbe perchè la stampa non dovrebbe farsi eco di un interesse che è generalissimo e tocca veramente ogni giapponese.

Di quali e quante benemerenze si siano fatti creditori del paese l'Esercito e la Marina non occorre sottolineare. Se il Giappone è oggi qualche cosa lo deve primo all'Imperatore Meji — uno dei più grandi spiriti che abbia avuto il Giappone — e poi alle sue armi: ai suoi marinai ed ai suoi soldati.

La storia parla e parlando fa inorgoglire — di giustificabile orgoglio — ogni nipponico.

Storia eroica

La storia parla e parlando mena le note di un ritornello il quale si imprime nella mente dei giovani fin dalla tenerissima età in modo indelebile. E ci si incide trovando un terreno fertilissimo giacchè non c'è bimbo giapponese che volentariamente o no che sia non si trovi già bell'e pronto ad ascoltare cose e faccende militari. Basta per esempio vedere — come accade spesso — dei piccoli giapponesi vestiti di abiti che sono la copiatura della divisa dell'ufficiale: con quanto sussiego se ne vanno a spasso quei fortunati ragazzini! e si sentono investiti di una parte, sentono gravare sulle loro tenere spalle una responsabilità quasi fossero il lì per essere inviati in Manciuria a « difendere il « commercio speciale » (la definizione è ufficiale) del Nordcina: assumono un cert'aria marziale che è un vero capolavoro di consapevolezza, di dignità.

Un tempo la massima aspirazione di un giapponese era il samurai; oggi è il soldato o il marinaio. Si tratta di due uomini di armi che in due epoche differentissime han permeato del loro spirito la vita del paese.

La vittoria sulla Cina; la vittoria sulla Russia; i risultati soddisfacenti ottenuti dal Giappone durante il periodo che pressapoco si chiude con la fine della guerra mondiale; le guerre non dichiarate ma combattute contro la Cina; la creazione del Manciukuò sono altrettanti dati d'un positivo: i quali han contribuito a creare tutt'un complesso di cose per il quale in un ambiente dove tradizionalmente gli uomini d'arme sono sempre stati tenuti in grande considerazione, i soldati continuano ad avere un posto preponderante nella vita del paese.

Non c'è giorno che si sprenda uno dei tanti fogli che si pubblicano in questo paese, non si legga qualche cosa di militare. Se ne leggono anzi di tali e di tante che finisce con l'essere difficilissimo raccapezzarsi, specialmente riguardo ai bilanci.

I due bilanci

Attualmente il bilancio del Ministero della Guerra si aggira intorno ai cinquecento milioni di yen (per comprare un yen, al cambio attuale, occorrono tre lire nostre e ottanta centesimi), ma recentemente si è saputo che si avrà, accanto al bilancio ordinario un bilancio straordinario con una disponibilità di due miliardi e novecento milioni di yen. Somma che durante un quinquennio il Ministero della Guerra si riserverebbe il diritto di utilizzare secondo la necessità che di volta in volta si manifesterebbero, nel senso che in un dato anno potrebbe ritenere opportuno non spendere niente, mentre in un altro anno potrebbe vedere la necessità di utilizzare per esempio metà della intera somma a sua disposizione.

Comunque però, si realizzino o no queste richieste del Ministro della Guerra, parlando di bilanci, siano essi o no militari, non si può fare a meno di ricordarsi che le ultimo bilancio generale dello Stato non è arrivato ai due miliardi e quattrocento milioni di yen. Dinanzi a questa cifra ci si domanda di dove e come per le armi, siano esse di terra o di mare, si pigieranno i fondi se è indispensabile, in Giappone come dovunque, pensare pure ai lavori pubblici e all'Istruzione, alle Comunicazioni ed alla Sicurezza interna, alle Colonie e via dicendo a tutte le spese alle quali non si può fare a meno d'andare incontro salvo a non paralizzare qualche lato della vita della nazione mettendo in forse l'equilibrio dei fattori produttivi che più o meno è necessario presieda alla vita di ogni paese non escluso il Giappone.

Il bilancio dello Stato nel '36-'37 (l'anno finanziario in Giappone comincia in aprile) è stato preventivato e si va muovendo in base a trecentoundici milioni e cinquecentodiciassettemila yen; cifra che non può sembrare eccessiva se si pensa alla popolazione che solo nel Giappone — senza contare cioè le Colonie — è di settanta milioni e più.

Ora su il Ministero della Guerra avrà l'aumento chiesto, cioè quasi tre miliardi in un quinquennio, non c'è nessuna ragione di credere che altrettanto non otterrà la Marina la quale del resto, in aumento al suo bilancio normale che si aggira intorno ai seicentocinquanta milioni di yen, ha chiesto due miliardi per un quinquennio con la intenzione di realizzare un terzo programma navale.

Evidentemente però tanto il Ministro della Guerra quanto quello della Marina non possono fare a meno di dover sentire pure il Ministro delle Finanze.

Il Generale Terauchi e l'Ammiraglio Nagano non trovano opposizione nel signor Baba o per essere più precisi dirò che i tre Ministri si trovano in perfetto accordo e le divergenze che fra essi esistono sull'argomento sono solo di metodo. Infatti i militari pensano di dover ricorrere ai pre-

IL GEN. TERANCHI, Ministro giapponese della guerra.

stiti interni, mentre il Ministro delle Finanze vuole aumentare il gettito delle imposte.

L'osservazione che nasce spontanea di fronte a queste due differenti vedute è la seguente: il Ministro delle Finanze vorrebbe creare un cespite di entrate sicuro e per così dire permanente, definitivo. I militari si contenterebbero di un'entrata straordinaria quale può essere quella proveniente da un prestito.

Ma a questo punto — ove si volesse vedere l'origine delle vedute differenti che hanno il Ministro delle Finanze e quello della Guerra il quale è da credere sia perfettamente d'accordo con il collega della Marina — la matassa si ingarbuglia un poco.

Anche in questo caso, come sempre parlando dell'Esercito e della Marina, bisogna partire da un punto base: i soldati e i marinai sono dati da quegli operai e da quei contadini i quali navigano in acque non molto tiepide e sono carichi di debiti e si trovano in una situazione dalla quale non sanno come uscire. I soldati ed i marinai provengono da quelle stesse famiglie i cui ragazzi mentre studiano fanno i giornalai o qualche mestiere analogo e le ragazze si guadagnano la vita nelle filande. Ma fino a che punto può pensare a queste cose il Ministro Baba, anche se egli conosce perfettamente la situazione per essere stato la mente direttiva di quella Banca delle Ipoteche contro la quale mi si dice sia stata esplosa tempo addietro una bomba tanto innocua quanto significativa? Il Ministro delle Finanze non crede di poter fare soverchi ragionamenti che escano fuori del campo rigorosamente limitato delle cifre. Egli deve per necessità di cose avere quella freddezza che diremmo professionale propria alle persone che hanno dei limiti alle loro azioni.

Prestiti o tasse ?

Un bilancio non si crea dal nulla e le spese al di fuori del bilancio non piacciono ai finanzieri.

Prima d'imbarcarsi nelle spese

IL SIG. BABA, ministro giapponese delle Finanze.

occorre creare gli introiti. E gli introiti il Ministro delle Finanze non può pensare di crearli se non dalle imposte, soprattutto perchè le spese, anche indipendentemente da quanto chiedono i militari, tendono e non possono non tendere all'aumento non escluso perchè si vogliono creare il Ministero dell'Aeronautica e quello della Sanità Pubblica; soprattutto quest'ultimo che sta a cuore ad ognuno, ma soprattutto proprio al generale Terauchi, uomo che senza dubbio vede i problemi assai chiaramente ed in lontananza.

Ma alle tasse i militari non possono pensare senza ripugnanza. Essi si appretano a risparmiare Esercito e Marina e mentre quest'ultima avoca a sè la politica dei combustibili, l'una e l'altra alle fabbriche di armi ed alle industrie vogliono attribuire il compito della creazione dello strumento materiale di guerra non solo, ma vogliono dare pure una funzione sociale, quali fattori, cioè equilibratori sociali ed economici della nazione: che assorbano mano d'opera e siano cellule di istruzione e di elevazione in generale delle classi lavoratrici.

I militari vogliono poi soprattutto un Ministero della Sanità pubblica ed il perchè è presto detto, in poche cifre:

a) inabili per deficienza fisica saliti nel 1927-32 a 38 su 1000 da 30 su 1000 del periodo 1922-26. Scartati nel 1935 400 su 1000.

b) l'altezza media degli iscritti alla leva nel 1912 era di 5,2 pieds (un piede uguale a m. 0,30,48); nel 1935 fu di piedi 5,20, però l'aumento non si è verificato proporzionalmente nel peso, infatti dalle 115 libbre (una libbra uguale a grammi 454) del 1912 si è saliti nel 1933 a sole libbre 117,45.

c) fatto ancora più grave, il numero dei tubercolotici è aumentato in modo che i medici dicono allarmante: nel 1881-82 il numero dei tubercolotici agli esami delle reclute fu di 2 su mille, oggi è salito di 24 su mille.

Si tratta di dati sicuri pubblicati dalla stampa nipponica e mai smentiti o semplicemente corretti: essi non possono non far pensare.

Ora dinanzi a tutto questo c'è da dire: I militari vogliono trovare le somme che loro occorrono attraverso i prestiti. E le loro argomentazioni hanno un fondamento. Il Ministro delle Finanze riconosce la necessità di aumentare i bilanci militari e di creare soprattutto il Ministero della Salute Pubblica, ma i soldi — proprio perchè si tratta di molta carne da mettere al fuoco — il vuole trovare attraverso il gettito delle imposte. Ha torto? No, finanziariamente non ha torto, giacchè si debbono sostenere spese a carattere continuativo.

Staremo dunque a vedere come si farà e come; certo è che si tratta di situazione complessa ed anche delicata.

Vittorio Alesi

Gli apprestamenti sovietici nell'Estremo Oriente

Migliaia di deportati adibiti alla costruzione di ferrovie militari e di lavori di fortificazione

Riga, 5 notte.

La *Revaliache Zeitung* pubblica un'interessante corrispondenza del suo inviato speciale ad Harbin, relativa agli apprestamenti militari dell'U.R.S.S. nelle regioni dell'Estremo Oriente Sovietico.

Secondo il giornalista, intensi apprestamenti militari sovietici sono segnalati lungo tutta la frontiera sovietico-mancese, dalla Mongolia al Mar del Giappone. Il governo sovietico ha disposto di rafforzare la zona di confine mancese-sovietica, già guarnitissima di truppe rosse. Sono attualmente in corso di costruzione alcune linee ferroviarie, che saranno adibite esclusivamente ai trasporti militari. A Vladivostok sono stati creati 14 laboratori chimici per la preparazione di gas asfissianti, mentre altri 22 verranno creati a Kabarovsk e Blagovescensk. Numerosi aerodromi sono in corso di costruzione lungo l'Amur e le rive del lago Baikal, mentre gli aerodromi di Vladivostok e Kabarovsk hanno ricevuto una supplettiva dotazione di 300 aeroplani da osservazione, da caccia e da bombardamento.

Nuovi stabilimenti aeronautici sorgeranno quanto prima in Siberia. Con ciò il governo sovietico intende rendere sempre più indipendente dal punto di vista militare l'Estremo Oriente Sovietico dalla Russia centrale. A Irkutsk sono giunti il mese scorso 145 ufficiali piloti sovietici che parlano correttamente la lingua mongola. Costoro verranno inviati nella Mongolia esterna ove presteranno servizio nell'aviazione rossa.

Il giornale *Zarja* di Harbin annuncia che nell'Estremo Oriente Sovietico si stanno effettuando in questi giorni espulsioni in massa di cittadini mancesi e coreani, sospetti di spionaggio a favore del Manciukuò. Nelle taighe di Bucacika sono stati creati nuovi campi di concentramento per i deportati politici. In quella regione si trovano attualmente circa 140 mila deportati, tra i quali migliaia di donne. Secondo il giornale, le condizioni di vita dei deportati sono indescrivibili. Essi vivono in gruppi di duecento, in squallide baracche di legno. Il numero dei malati ha raggiunto una cifra colossale a causa dello scarso nutrimento e delle condizioni antigieniche. La più parte di essi, donne comprese, sono impiegati nei lavori di fortificazione e nelle costruzioni di ferrovie militari.

Il *Novoie Slovo*, giornale informatissimo delle cose dell'U.R.S.S., dà infine notizia che nei campi di concentramento delle isole Solovki è stato recentemente represso un movimento sediziosi, dove numerosi deportati politici si sono rifiutati di continuare dei lavori che venivano loro imposti. I prigionieri hanno opposto resistenza ai guardiani i quali avrebbero sparato uccidendo quarantadue prigionieri e ferendone parecchi altri.

Vapore estone affondato nel Baltico

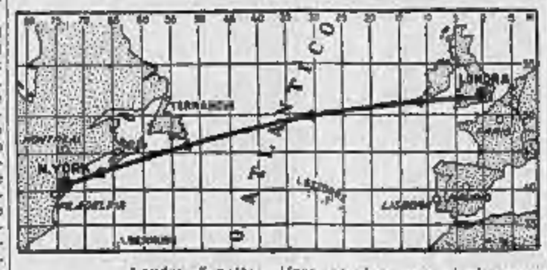
Tallin, 5 notte.

Durante una forte tempesta scatenatasi stanotte sul mar Baltico, il vapore estone *Arne*, diretto a Copenaghen, è affondato. Solo una parte dell'equipaggio ha potuto salvarsi. Mancano finora dati più precisi.

RICHMANN E MERRILL gli aviatori del «Signora della Pace» che ha volato dall'America all'Inghilterra rispondono alle acclamazioni della folla.

LA SIGNORA MARKHAM ha traversato l'Atlantico

Venti ore di volo fra le intemperie - Atterraggio forzato nella Nuova Brunswich a 1500 chilometri da New York - L'attesa della metropoli americana



Londra, 5 notte.

La signora Beryl Markham, partita in volo per l'America nel pomeriggio di ieri, dieci minuti prima delle 17, ha attraversato l'Atlantico. Ella è così la prima donna a compiere la traversata dell'Oceano dall'Europa all'America. Amelia Erhardt, nel 1932, lo aveva attraversato in senso inverso, atterrando, come si ricorda, in Irlanda.

Anche questa volta, però, l'impresa non è riuscita al cento per cento. La signora Markham, che la stampa londinese ha già battezzata « la madre volante », è dovuta scendere nella Nuova Brunswich, a quanto sembra a causa del cattivo tempo prevalente al di là dell'Atlantico.

Vento e grandine

Dal momento della partenza fino al tardo pomeriggio di oggi, non si erano avute che scarsissime notizie dell'aviatrice, e tutte imprecise. La prima era giunta verso la mezzanotte, e diceva che alle 22,25 un apparecchio non identificato era passato al di sopra di Castletown, nell'Irlanda occidentale, e aveva puntato verso il largo. Evidentemente si trattava del Messaggero, l'apparecchio verde della signora Londonese, il quale però a causa della notte non aveva potuto essere meglio identificato. Si è fatto poi un silenzio lunghissimo sul progresso del volo. Tutto quello che giungeva alla villa, dove il marito e il figliuolo di sette anni della valorosa attendevano ansiosamente, erano i bollettini meteorologici del Ministero dell'Aria, tutti dal primo all'ultimo sfavorevoli. Essi informavano che il tempo andava peggiorando al di sopra dell'Oceano, che i venti contrari si intensificavano, che quasi dovunque pioveva e grandinava.

Un secondo messaggio è giunto appena alle 13 di oggi. Esso proveniva da bordo del piroscafo olandese Spaarndam ed era del seguente tenore: « Avvistato aeroplano 47,54 latit. nord, 48,22 longit. ovest ». Consultata la carta geografica, si è visto trattarsi di un punto sulla rotta esatta della velatrice la quale perciò, era giunta già a circa trecento chilometri da San Giovanni di Terranova.

Un'altra ora di silenzio. Alle 14,4 è stato raccolto dalla radiostazione di Croydon il seguente messaggio del piroscafo svedese Kungsholm: « Monoplano verde diretto verso ovest avvistato 47,04 latitudine nord, 51,57 longitudine ovest ». Altra consultazione delle carte. La signora Markham era a 125 chilometri da capo Race, nella Terranova. Tutto andava, dunque, bene nonostante il maltempo.

Oltre Terranova

Da quel momento i messaggi si sono susseguiti con maggiore rapidità. Alle 14,35 il Messaggero, pilotato dalla bionda signora di Mayfair passava su San Giovanni di Terranova; alle 14,50, su Ranvin, a 70 chilometri più in là; alle 15,15, su Trepassey, nel sud dell'isola. Infine, alle 15,35, lo si osservava al di sopra del mare. L'aviatrice aveva impiegato dalla partenza fino al momento in cui toccò la costa transatlantica, 18 ore e 40 minuti. Quando già la speranza era vivissima che l'aviatrice sarebbe riuscita a compiere il suo volo secondo il programma, e a raggiungere senza ostacoli New York, dando ora quasi distante circa 1500 chilometri, è arrivato però un inconcio dispaccio dalla metropoli americana il quale diceva apprendersi che la signora Markham aveva dovuto atterrare. Nessun particolare seguiva, ma si deduceva appunto, dalla mancanza di dettagli, che l'atterraggio si era compiuto senza incidenti gravi.

All'ultima ora si è appreso che la signora Markham ha compiuto un atterraggio di fortuna sull'isola Baleine, che si trova all'altezza dell'estrema punta settentrionale dell'isola Capo Breton, nella Nuova Scozia. L'aviatrice ha riportato leggeri ferite; l'apparecchio, invece, ha subito danni gravissimi. La signora Markham, appena sceso a terra, si è recata in una fattoria vicina e di lì ha telefonato al Club Aereo di Capo Breton, chiedendo l'invio di una automobile.

Immediatamente il rappresentante della signora Markham a New York invitava l'autorità costiera a mandare apparecchi a verificare come si fosse effettuato l'atterraggio. Un velivolo partiva da Sale, nel Massachusetts, in cerca della signora, coll'incarico di guidarla verso New York se pareva riprendere il volo, oppure di prenderla a bordo dell'apparecchio.

In America l'interesse suscitato dall'impresa è grandissimo. Giornali e radio ne hanno fatto il principale argomento, ed è certo che l'aviatrice inglese avrà al suo arrivo una di quelle entusiastiche accoglienze che solo gli americani sanno tributare.

Richmann e Merril

Intanto a Londra i due trasvolatori dell'Atlantico non ritengono che il tempo sia sufficientemente favorevole per loro, e hanno perciò rinviato a domani, al più presto, la traversata in senso inverso dell'Atlantico. Essi attendono buoni bollettini meteorologici. Tuttavia è probabile che decideranno di partire prestissimo.

Per non correre il rischio di rimanere senza carburante come nel viaggio di andata, essi andranno però a Liverpool e ad Abingdon donde è partita ieri la signora Markham a fare il pieno della benzina, acquistando così un vantaggio di circa 100 chilometri.

Si apprende che due americani che si trovano attualmente a Londra hanno chiesto agli aviatori di essere presi come passeggeri: uno ha offerto 10 mila dollari e l'altro 18 mila. Richmann e Merrill hanno dovuto però rifiutare l'offerta, non potendo caricare alcun peso... inutile.

UN DRAMMATICO MOMENTO DEL DECOLLAGGIO degli aviatori Richman e Merrill da Llandilo. L'ala dell'apparecchio sta per sfiorare un fotografo che è riuscito a salvarsi gettandosi dal tetto dell'automobile.

LA TRAGEDIA PALESTINESE

Gli arabi opporranno la violenza al giro di vite inglese?

Gerusalemme, 5 notte.

Gli avvenimenti di Palestina persistono verso un accentuato peggioramento. L'intensificarsi degli atti di terrorismo e di sabotaggio, negli ultimi giorni, sembra aver accelerato la nota decisione della potenza mandataria di rafforzare i contingenti.

Gli attacchi dei ribelli sono ora diretti, di preferenza contro le forze militari e di polizia, più che contro le colonie sioniste.

In campo arabo, seguo ancora l'incertezza circa gli sviluppi politici della mediazione del ministro degli esteri dell'Irak. Prevale però il pessimismo circa la possibilità di risolvere la crisi per via diplomatica e si ritiene inevitabile l'intensificazione dello sciopero generale, con l'abbandono in massa del lavoro da parte degli arabi di ogni categoria ancora addetti agli uffici governativi e distrettuali.

Gli estremisti insistono perchè ogni famiglia rechi il suo contributo positivo al trionfo della causa nazionale, inviando i figli a intrupparsi nelle bande degli insorti, oppure finanziandone l'attività con proporzionali contribuzioni in denaro.

Oggi, il treno quotidiano da Gerusalemme a Caifa è stato sospeso, a causa di guasti prodotti alla strada ferrata presso Kaikilia, ove si ebbe un soldato inglese morto e quattro feriti.

Secondo informazioni finora non confermate, la polizia avrebbe scoperto nella regione di Kaikilia un deposito clandestino di esplosivi. Sarebbero state sequestrate sessanta bombe; numerose persone sarebbero state tratte in arresto.

P. A.

Timori a Londra

I rinforzi partiranno entro 15 giorni

Londra, 5 notte.

Le opinioni sull'effetto che le misure di forza produrranno in Palestina sono però disparate, e mentre la stampa di destra si compiace che il governo abbia scelto la via che dovrà condurre alla riaffermazione del prestigio imperiale, altri giornali esprimono il timore che le misure producano irritazione, e siano quindi il preludio di un inasprimento della guerriglia.

A proposito della partenza della prima divisione di fanteria, si apprende che un'avanguardia si imbarcherà a Southampton il giorno 11 corrente, mentre il grosso non lascierà l'Inghilterra prima del 22. Ad Aldershot, centro di alloggiamento delle truppe inglesi, ferve un'attività eccezionale, dovendosi preparare questa spedizione e approntare le casermo per i riservisti della classe A, richiamati in servizio col decreto di ieri.

I giornali riportano da Gerusalemme che ieri hanno fatto la loro apparizione, nel settore di Tulkarem e Genina, bande ottimamente organizzate e munite di fucili e mitragliatrici di fabbricazione modernissima. Le bande in parola, in un combattimento con le truppe britanniche, hanno inoltre dimostrato di essere guidate da comandanti alleati alla guerra moderna. Si afferma che i loro componenti vestivano un'uniforme.

Secondo il Daily Herald, *tratterà probabilmente di seguaci del capo indipendente Fawzi Kaugi, che scorrazza normalmente entro i confini della Siria. Nel combattimento di ieri, egli avrebbe perduto venticinque uomini. Questo particolare, e la lista sempre crescente delle perdite inglesi illustrano la gravità della situazione in Palestina dopo cinque mesi di sciopero generale e di guerriglia, e sembrano giustificare le misure di forza disposte l'altro ieri dal governo britannico.*

Malumore in Egitto

Alessandria (Egitto), 5 notte.

Di fronte all'aggravarsi della situazione in Palestina, un gruppo di Giovani egiziani, riunitosi al Cairo, ha deciso di telegrafare a tutti i sovrani arabi, pregandoli di trovare una soluzione sollecita alla questione e ha deciso di convocare un congresso della Gioventù egiziana. L'« Ahram » scrive che le deliberazioni del consiglio dei Ministri inglese ha suscitato una sgradevole impressione negli ambienti arabi. Il nuovo atteggiamento dell'Inghilterra avrà indubbiamente gravissime ripercussioni.

Il giornale « Ghehad » riceve da Gerusalemme che un conflitto sembra inevitabile tra l'Alto Commissario britannico in Palestina, sir Arthur Wauchope, fautore di una politica di conciliazione verso gli arabi, e il governo inglese, il quale si è ora invece votato alla politica forte.

La lettera del Ministro delle Colonie, Ormsyy Gore, a Weizmann, presidente dell'organizzazione sionista, viene considerata — dice il giornale — come uno schiaffo per l'alto commissario. A Gerusalemme non corse insistenti le voci di dimissioni, tanto che Londra ha avvertito il bisogno di comunicare una smentita.

A. L.

Un passo del Vaticano

presso il Governo inglese

Roma, 5 notte.

(G. C.) - Si assicura che la Santa Sede avrebbe compiuto un passo presso il Governo britannico per ottenere che la situazione in Palestina sia sottoposta a un nuovo e più serio esame, e che frattanto sia temporaneamente sospesa l'emigrazione ebraica.

Il « Derby della cicogna »

Giuseppina Bagnato attende il nuovo evento

Toronto, 5 notte.

Il 31 ottobre 1926, morendo, il signor Charles Vance Miller da Tor, legava — come è noto — mezzo milione di dollari quale premio alla madre che al 31 ottobre 1936 avrebbe avuto il maggior numero di figli. Parecchie sono le concorrenti, ma fra le meglio piazzate si trova certamente una donna che a tredici anni si sposò. Si tratta della signora Giuseppina Bagnato che ha quarantatre anni ed ha già dato vita a ventitre bambini. Della nidiata dodici vivono e nove di essi, nati dopo il 31 ottobre 1926, danno alla madre buone possibilità di vittoria.

Ma, prima che alle 16,30 del 31 ottobre scada il termine del cosiddetto « Derby della Cicogna », la signora Bagnato aspetta un altro bimbo, augurandosi magari un evento plurimo. In ogni modo essa è favoritissima.

I genitori della signora Bagnato, i coniugi Genovesi, chiacchierando con un giornalista hanno detto che quando, oltre trent'anni or sono, conobbero il futuro genero, capirono che si trattava di un buon partito per la loro figlia che allora aveva appena tredici anni.

I genitori della signora Bagnato, se la figlia vincerà il vistoso premio, non desidereranno niente:

« Tutt'al più — ha detto la madre al giornalista — le chiederò in regalo un vestito nuovo. Ma il mio grande orgoglio è di vedere mia figlia, insieme al marito, allevare i loro bimbi e sapere che abbiano i mezzi per condurre una vita un po' più agiata dell'attuale ».

La chiusura dell'assemblea

dell'Unione degli avvocati

Vienna, 5 notte.

Nella solenne assemblea di chiusura dell'Unione Internazionale degli avvocati, presenti i delegati di quindici Nazioni, il delegato italiano avv. Maccario, di Genova, ha stamane riferito sulla legislazione del lavoro in Italia.

L'oratore ha premesso che la Rivoluzione fascista, movimento che affronta e risolve i problemi storici di un popolo, è soprattutto costruttiva, avendo preferito alla demolizione sempre facile e rapida la ricostruzione mediante esperimenti. Egli ha minutamente descritto la legislazione italiana del lavoro che, dopo la Carta del 1926, è stata successivamente perfezionata nel '28, nel '30 e nel '34, e ha spiegato il funzionamento dei Sindacati delle Federazioni delle Confederazioni e della Corporazione. Proseguendo, l'oratore ha annotato come la repressione dello sciopero sia la conseguenza logica diretta e immediata della creazione della Magistratura del lavoro: permettere a qualcuno di sostituire la volontà o la violenza della parte alle decisioni del magistrato, sarebbe stata un'anomalia, e al tempo stesso una mancanza di rispetto per questa Magistratura che il Regime fascista ha portato a un livello così alto.

Alla fine della relazione dell'avvocato Maccario, il delegato romeno, a nome dei presenti, ha voluto felicitarsi con l'oratore e con il paese da lui rappresentato. Il Presidente del Congresso avv. Appleton, di Parigi, dopo di essersi a sua volta rallegrato ha sottolineato l'interesse suscitato dalla relazione.

Incendio apocalittico

in una regione argentina

Buenos Aires, 5 notte.

(S. I. A.) - In provincia di Salta, durante un furioso temporale, si è sviluppato un incendio nei foltissimi boschi della zona Tartagal. Favorito da un vento ciclonico, il fuoco ha ben presto preso enormi proporzioni.

Oltre 150 chilometri quadrati di boschi ad alto fusto formano ora un immenso braciere, dal quale non si salvano che poche fiere e animali.

L'incendio sta avvicinandosi ai paesi di Oran, Sant'Elmo, San Juan, che sono stati evacuati. Una minaccia più grave è quella che incombe sui pozzi petroliferi di cui la provincia di Salta è ricca, nella zona di confine con la Bolivia e nel territorio andino. Riuscito vano il tentativo di arrestare la marcia del fuoco, con l'abbattimento su vasta scala di alberi, il governo, a protezione degli abitati e dei pozzi petroliferi minacciati, ha ordinato lo scavo di larghissimi fossati dove viene immessa l'acqua dei fiumi, di cui è ricca la regione.

La cenere sollevata dal vento, raggiunge, ottimista, la finitima provincia di Jujuy e il governatorato di Los Andes.

Cinque adorabili bambine...

Quale meraviglia le misteriose leggi che regolano la nascita dei bambini! L'equilibrio fra bambini e bambine è mantenuto malgrado le guerre, le epidemie e le calamità... Di tanto in tanto — per quale segreto? — due sono gli esseri che nascono contemporaneamente. Si sa di nascite di tre gemelli, qualche volta di quattro, anche di cinque. Quest'ultimo caso è estremamente raro, e in generale questi gemelli non riescono ad essere allevati. Solamente nel 1866 « 5 gemelli » vissero per due mesi... E' perciò facile comprendere il prodigioso interesse suscitato in tutto il mondo quando il 28 Maggio del 1934, una signora franco-canadese, Olive Dionne, diede la vita a cinque piccole bimbe. Avevano probabilità di poter essere allevate queste cinque gemelle? Ebbene sì, le cinque Dionne sono oggi delle adorabili bambine.

E' vero però che, messe sotto la generosa protezione del Governo Canadese, esse furono protette e sorvegliate da famosi specialisti. La loro igiene, il loro vestiario, il loro sistema di nutrizione, furono controllati. Sempre i dottori, con spiegabile cura scelsero per la toletta di questi delicati ma fragili corpicini, che all'atto della nascita pesavano ciascuno 970 grammi, il più perfetto sapone. Il sapone prescelto da questa commissione è il Palmolive. Nessun altro prodotto era effettivamente adatto a soddisfare le esigenze degli igienisti. Palmolive è fatto con fini oli d'oliva e di palma mescolati insieme secondo le più perfette dosi. Tutti sanno che i dottori raccomandano di frizionare il corpo del neonato con olio d'oliva. Grazie al Sapone Palmolive, questo meraviglioso balsamo potrà continuare la sua ammorbidente e tonificante azione sull'epidermide delle piccole Dionne.

Ecco una delle ragioni per cui le cinque piccole canadesi sono altrettanto belle quanto sono forti e sane! (607

RISCALDAMENTI A FORFAIT
I·R·E·C
S.A. IMPRESA RISCALDAMENTO E CARBONI
TORINO
VIA ARSENALE, 17
TELEF. 45-576

Spesso insospettato !

Un grande pericolo della debolezza renale è che esso spesso prende piede prima che il sofferente conosca la causa della sua malattia. Ma certi sintomi comuni possono essere facilmente riconosciuti.

Vertigini, irregolarità urinarie, bisogno di alzarsi di notte, sono buone ragioni di sospettare della debolezza dei reni.

Tutti questi disturbi scompaiono con la cura immediata delle Pillole Foster per i Reni. Quando questo ottimo diuretico ha messo a posto il vostro sistema urinario, non vi è più pericolo di ciatite, renalia o debolezza della vescica. Ovunque L. T. Riduzione 5 %. — Dep. Gen. C. Giongo, Milano (8-44). (19
Febbr. Italia - Aut. Pr. Milano 54237/35

Pillole Foster per i Reni
PELI
superfici, nè deformi, angiomi, macchie di vino, cicatrici, verruche, vengono radicalmente estirpati con metodo speciale assolutamente indolore. Ricevo anche nei giorni festivi.
Dott. VIGLIEZIO - Torino
Via Massena 36 - Dalle 10 alle 16.

I. e. MOTORI a NAFTA
TORINO
Motori da 6 a 35 HP (testa calda)
semplici, sicuri ed economici
Ufficio: Via Alagna 1 Telef. 15-636
Officina: Via Venezia 21 Telef. 23-637

Un pericoloso gioco a mosca cieca

L'attività commerciale non può fare a meno dell'informazione; informazione il più possibile rapida, diretta ed esauriente sulle vicende mutevolissime del mercato, sulle possibilità di affari che si presentano e scompaiono d'ora in ora, sulla consistenza attuale, anch'essa purtroppo variabilissima, della clientela, sul miglior approvvigionamento delle materie prime, sull'attività dei dipendenti lontani ecc. Un commerciante che si ostina a mantenersi all'oscuro di ciò che, anche in un vasto raggio, lo riguarda direttamente, fa la figura, nei confronti dei suoi concorrenti, di un gladiatore cieco che scenda all'arena per combattere contro avversari che ci vedono benone e che lo atterreranno, crivellato di colpi in pochi secondi. O, se preferite un paragone meno tragico, del ragazzo bendato che gioca a mosca cieca e che invano annaspa nel vuoto, mentre i suoi compagni, d'intorno, si divertono a fargli ogni sorta di tiri birboni.

Non giocate i vostri interessi a mosca cieca. Siate sempre informati di quanto vi può essere utile, meglio e prima di tutti. (3825

Il mezzo ideale per le comunicazioni commerciali importanti è il Telefono Interurbano. Esso funziona in qualsiasi ora del giorno e della notte, con grande rapidità e con modica spesa. Sono anche concessi rilevanti ribassi: del 50 per cento nei giorni festivi; del 40 per cento dopo le ore 20 per le abitazioni private; del 20 per cento dopo le ore 21 per gli altri abbonati.

CRONACA CITTADINA

IL PRELUDIO FINALE DEI CAMPIONATI

LE FANFARE DEI GIOVANI FASCISTI
in gara per il "Trofeo del Bersagliere,,

Una festosa cornice di folla assiste al Valentino e in piazza S. Carlo all'artistica manifestazione

Durante tutta la giornata di ieri nelle vie e nelle piazze sono echeggiate le festose note di marce bersaglieresche. Erano le fanfare dei Comandi federali dei Giovani fascisti che avevano partecipato al concorso per l'aggiudicazione del «Trofeo del bersagliere» (messo in palio dall'Associazione nazionale dei bersaglieri) che sfilavano accompagnati da gruppi di cittadini e sostavano in questa o quella località attorniate da plaudente folla, ad eseguire improvvisati concerti. In tal modo tutta Torino era pervasa da gioiose frasi musicali che mettevano nel pubblico una incontenibile allegria e richiamavano alla mente lo sfilare in parata delle falangi dei soldati di Lamarmora, la piume al vento, il passo sicuro e rapido, e il portamento marziale delle nostre belle e valorose truppe leggere.

Le finali di campionato di questa manifestazione atletica dei Giovani fascisti si era svolta nella mattinata in quel magnifico parco del Valentino che ha offerto la più suggestiva cornice ai concerti musicali. Gli echi del vecchio Parco si sono ridestati al clamor delle trombe e tutte le strade e stradette, i viali, e perfino il corso Massimo d'Azeglio si sono gremiti di spettatori.

Dal mattino alle 9 fino a mezzogiorno si sono susseguite le marce e le canzoni che ricordavano agli ex-bersaglieri la vita di caserma, la vita al campo, le marce sulle strade polverose ed assolate, la gloriosa epopea di guerra.

A disputarsi l'ambito trofeo erano rimaste in lizza per le finali tredici squadre: le fanfare dei comandi federali di Asti, Milano, Verona, Reggio Emilia, Arezzo, Perugia, Salerno, Palermo, Cagliari, Aquila, Napoli e Torino, oltre alla fanfara di Roma vincitrice lo scorso anno del Trofeo del Bersagliere.

La commissione aggiudicatrice era presieduta dal console maestro Blanc, ispettore delle Bande Musicali della Milizia, l'illustre autore di *Giovinezza* e di moltissimi altri inni nazionali; dal Capo manipolo Perazzini ufficiale addetto all'Ispettorato Bande, e dal Capo manipolo Franchi direttore della Banda della I Legione della Milizia ferroviaria di Torino.

Il programma comprendeva: *Giovinezza*, *Inno dei Giovani fascisti*, l'inno *Somalia italiana*, la *Marcia delle Legioni*, *Fiio e Fioe* e la *Marcia d'ordinanza dei bersaglieri*, la marcia dei fanti piumati. Tutti i complessi bandistici hanno eseguito il vario programma con tanto appassionato slancio da meritare tutti indistintamente calorosi applausi dal pubblico che sostava per assistere fino al termine alla bella gara musicale.

Fra le personalità che ieri mattina si erano recati al Parco del Valentino in occasione dell'artistica manifestazione si trovavan S. E. Graziani, il quale ha espresso al maestro Blanc il suo vivo compiacimento per la riuscita.

Non si conoscono ancora i risultati che verranno poi comunicati ufficialmente.

Ieri sera intanto in piazza San Carlo, si è radunata una imponente folla per assistere all'annunciato concerto di tutte le fanfare finaliste. I complessi erano divisi dal console maestro Blanc e sono stati eseguiti tutti i pezzi del concorso, più l'«Inno imperiale Etiopia» dedicato al Duce. Il pubblico ha fatto le più calorose accoglienze ai giovani esecutori ed ogni inno è stato salutato alla fine da replicati scroscianti applausi. Particolare successo ha ottenuto l'«Inno imperiale Etiopia» e l'autore maestro Blanc è stato lungamente acclamato unitamente ai componenti i complessi delle fanfare.

Gli aumenti salariali
illustrati ai lavoratori
ad Avigliana e a Torino

Gli operai dello Stabilimento Dinamitificio Nobel di Valloia ad Avigliana sono stati chiamati ieri mattina a rapporto dal Segretario dell'Unione dei lavoratori dell'Industria dott. Augusto Venturi, che ha loro annunciato l'avvenuto accordo con i datori di lavoro dell'aumento salariale del dieci per cento stabilito per la loro categoria. Alla riunione hanno assistito il Podestà di Avigliana cav. Vacchiotti, il Segretario del Fascio camerata Campagna e i dirigenti sindacali camerati Crupi, Pilolli, Di Francesco e Bruno. Una imponente folla di lavoratori, in numero superiore al migliaio, si era adunata nel maggior recinto dello stabilimento ed ha calorosamente inneggiato al Duce.

Dopo che il Podestà gli ebbe porto un cordiale saluto, il dottor Venturi ha parlato in assemblea dichiarandosi al sua soddisfazione di poter annunciare gli stabiliti aumenti salariali che porteranno ai lavoratori oltre ad un notevole vantaggio materiale anche una profonda soddisfazione morale: quella di constatare che il Regime segue con particolare simpatia la vita e le opere della massa operaia ed è pronto a ricompensare gli sforzi non appena se ne presenta la possibilità. Infatti il Regime ha di poter fare appello in qualsiasi momento per i supremi interessi della Nazione allo spirito di sacrificio ed alla abnegazione dei lavoratori che è quindi giusto siano alla loro volta i primi a godere dei benefici che le classi di tutto il popolo ha procurato per la collettività.

Con fervide espressioni, il Segretario dell'Unione ha poi invitato i presenti a voler attivamente partecipare alla vita sindacale ed a tenersi in contatto con i dirigenti ai quali i lavoratori devono rivolgersi con confidenza per prospettare ogni loro desiderio. Infine il dottor Venturi ha dichiarato di essere sicuro di interpretare il sentimento unanime dei lavoratori presenti inviando un devoto pensiero di omaggio ed un fervido ringraziamento a nome della massa operaia al Duce, cui va la riconoscenza di tutti gli italiani.

Oltre quattrocento lavoranti in calzature hanno poi partecipato all'assemblea generale svoltasi l'altra sera, sotto la presidenza del vice-segretario dell'Unione Fascista dei Lavoratori dell'Industria cav. Crupi, nell'ampio salone delle assemblee della Casa dei Sindacati.

Il cav. Crupi, dopo aver porto all'assemblea il saluto del Segretario dell'Unione dott. Augusto Venturi, ha illustrato all'assemblea l'accordo interfederale riguardante gli aumenti salariali, stabiliti, come è noto, nella misura del 10 % per gli uomini, e del 9 % per le donne.

Cospicua elargizione del Duce
ad un pio Ricovero

Abbiamo da Montecatini:

S. E. il Capo del Governo, col suo grande cuore generoso per le persone che soffrono e specialmente quando si tratta di vecchi e bambini, venuto a conoscenza della istituzione a Montecatini del Ricovero poveri vecchi, intitolato al maestro Luigi Revere, che aveva risieduto lunghi anni a Torino, dove morì il 18 dicembre 1933, con benefica munificenza ha elargito la cospicua somma di lire diecimila.

I gruppi equestri dello Stadium
collocati in un parco

Un bronzo in memoria di Bresadola

Il nostro indimenticabile Federico Bresadola sarà ricordato al Cimitero Generale con un artistico bronzo dovuto al valoroso scultore G. B. Allonti. L'artista ha ritratto lo scomparso nella sua appassionata attività e la figura di Federico Bresadola, che il Duce ha definito «anima di perfetto fascista» oltrechè di una rassomiglianza perfetta è nobilitata in una ambientazione spirituale.

Ieri il nostro direttore dottor Alfredo Signoretti si è recato nello studio dello scultore Allonti ad ammirare il bassorilievo ed ha espresso all'artista che spontaneamente ha voluto fare omaggio dell'opera sua alla memoria del carissimo amico, il suo vivo compiacimento.

Prendiamo l'occasione intrattenendoci dell'opera del valoroso scultore, per ricordare che i suoi due grandi gruppi equestri che ornavano la tribuna del demolito vecchio Stadium, per disposizione del Podestà — il quale ha accolto il desiderio espresso da gran parte della cittadinanza desiderosa di conservare le sculture nelle quali l'artista ha anticipatamente, e cioè nel 1911, raffigurata la Vittoria sempre in marcia dell'esercito italiano — saranno conservate. In accordo coll'ing. Ceragioli del Municipio, è stata scelta la nuova località dove collocare i colossali gruppi ornamentali di particolare e bella fattura.

Tale località è il nuovo Parco tra corso Trapani e corso Parigi. I due gruppi verranno collocati ai lati della tribuna d'onore dell'anfiteatro sportivo lvi costruito. In questi giorni l'artista sta sorvegliando la costruzione dei ponti necessari per ritrarre i calchi delle due statue.

Una riuscita rassegna del prodotto italiano

LA SETTIMANA COMMERCIALE
inaugurata dalle Autorità
Il pittoresco aspetto di Piazza Vittorio Veneto

Nel pomeriggio di ieri si è inaugurata in piazza Vittorio la Settimana Commerciale. Le autorità cittadine, intervenendo alla cerimonia, hanno inteso non soltanto di conferire particolare solennità, ma anche hanno voluto richiamare l'attenzione del pubblico sull'importanza di quella Mostra del prodotto italiano; e i risultati conseguiti dal Comitato organizzatore si costituiscono il più brillante successo.

Alle sedici dinanzi al padiglione di destra sono convenuti il Segretario Federale Piero Gazzotti, il Podestà ing. Ugo Sartirana, il vice-Prefetto dott. Marongiu, in rappresentanza di S. E. il Prefetto, il gen. Pucini, comandante in Divisione, «Superga», il Segretario Federale amministrativo dott. Medo, il Vice-Federale Glay, l'on. Gastaldi, la signora Giordano in rappresentanza della Fiduciaria dei Fasci femminili, e moltissime altre personalità.

Il successo dell'iniziativa

Il presidente del Comitato organizzatore, cav. Cotto, ha ricevuto le Autorità e le Gerarchie ed ha pronunciato brevi parole, ringraziandole della loro presenza alla cerimonia inaugurale. Egli ha poi posto in rilievo il particolare significato che assume una Mostra del prodotto italiano alla fine di un anno che ha visto la vittoria dell'Italia non solo nel campo militare, ma anche in quello economico. Il consumatore, finalmente libero da ogni residuo di servile simpatia verso le etichette straniere, avrà motivo di assicurarsi, visitando i bei padiglioni, che acquistando merce italiana non soddisfa soltanto un patriottico senso di orgoglio nazionale, ma fa insieme un ottimo affare.

Dopo le parole del cav. Cotto le autorità hanno iniziato il giro inaugurale. La piazza, tenuta sgombra da cordoni di agenti municipali, presentava un aspetto suggestivo, con la linea severa dell'efficace architettura che pareva risultare anche maggiormente in una grazia garbata. Il Segretario Federale, il Podestà, il dott. Marongiu e le altre Autorità si sono soffermate dinanzi a tutti i reparti, mentre gli espositori si affrettavano a fornire spiegazioni.

Si può ben dire che la IX Settimana Commerciale costituisce un progresso rispetto alle precedenti. Si è anche realizzato, quest'anno, un padiglione delle grandi industrie; e si è data certe attinenze e signorile anche a quelle vetrine e a quelle rivendite in cui la qualità della merce pareva dover maggiormente resistere alle intenzioni artistiche di organizzatori e decoratori.

Durante la loro visita più volte le autorità hanno avuto occasione di esprimere il loro compiacimento e in loro ammirazione agli espositori. Particolarmente si sono soffermate davanti al reparto del Fascio femminile, alla cui iniziativa è dovuta una mostra della tavola imbandita, che è riuscita di buon gusto e insieme di intelligente propaganda dei prodotti tipici italiani.

Particolare attenzione hanno dedicato anche ai reparti in cui l'arte, il più sublime dei frutti della terra, col richiamo dei suoi colori informava banchi soffitto e pareti.

L'animazione della piazza

Ma dire tutte le qualità di prodotti che sono esposti in piazza Vittorio non è possibile. Il pubblico vedrà da sè; e lo già contentissimo nel pomeriggio, invadendo la piazza appena furono tolti i cordoni degli agenti municipali. Molto opportunamente il comitato organizzatore ha aggiunto alla mostra ora e più un parco di divertimenti; per cui tutta la piazza è piena di attrattive, e ognuno vi può trascorre un paio d'ore liete ammirando cose sempre diverse.

Il gran delle autorità si è concluso al punto di partenza, dopo un giro di pellegrinaggio tra mobili, apparecchi radio, apparecchi per l'igiene domestica e la pulizia della casa, prodotti per l'alimentazione, piccole industrie, modelli di allevamento per animali da cortile, e infine — il particolare ha la sua importanza — spacci per la vendita non solo di vini e bibite e gelati, ma persino di trenzzini e di salumi belli e buoni. Così il pubblico è avvertito che in piazza Vittorio non c'è soltanto da fare dei buoni affari e per i tipi più moderati e contemplativi, da vedere delle belle cose, ma anche da togliersi la sete e da evitare i crampi di un appetito improvviso.

In serata la piazza è stata suggestivissima. Tra un padiglione e l'altro, accanto agli autotreni di propaganda, vere e proprie vetrine ambulanti, con insieme appunto scorci cinematografici sonori, la gente ha cenato a lungo. Naturalmente affollatissimo era anche il parco dei divertimenti. Giostre e padiglioni hanno fatto accorrere il pubblico dei bambini e insieme, con facile prevedersi, quello dei grandi.

Il cantiere prepara ancora nuove attrattive. Già abbiamo preannunciato una grande festa alla veneziana sul Po. Tale festa, che dovrebbe aver luogo domenica sera, è per ora riservata allo scopo di assicurarle la migliore riuscita e il più vasto concorso di partecipanti. Daremo notizia della nuova data scelta; intanto confessiamo che emottieri e barcaioli andranno a gara nell'adornare le loro imbarcazioni di luci multicolori, e che musiche e canti allieteranno la serata.

Così, nella più suggestiva cornice di giocondità, i frutti del lavoro italiano, esposti in una imponente rassegna, non mancheranno di attirare la generale attenzione. L'effimera città di legno e di tela è stata progettata dall'architetto Mumelli e decorata dal pittore Carletti. Ed essa è degna di accogliere, con il lavoro delle manifestazioni italiane, le numerose visite di tutti i torinesi.

Il Congresso Eucaristico di Poirino
e il transito delle automobili

Il Comitato organizzatore del Congresso eucaristico diocesano di Poirino in vista dell'intenso movimento che si verificherà in detta località nella giornata di oggi e delle superiori disposizioni impartite per limitare nella giornata il transito degli automezzi nell'interno del paese di Poirino, rivolge invito a tutti i conduttori di automezzi di transito ad evitare, nel loro interesse, il passaggio per Poirino, seguendo invece il seguente percorso: Cambiano, Chieri, Riva di Chieri, Villanova d'Asti e viceversa.

La Messa in suffragio di Attilio Caglini

Ieri mattina, nel Santuario di Casa Littoria si è svolta una funzione religiosa di requie in memoria del camerata ing. Caglini. Erano presenti il Federale, il vice-Podestà De la Forest, il camerata Perez in rappresentanza della famiglia, il direttorio del Sindacato ingegneri, membri dell'Ass. Feriti Fascisti, il presidente dell'Unione Professionisti e Artisti cav. Majorino ed altre personalità. Ha celebrato la Messa don Arisio, cappellano della «Principe di Piemonte».

Denunzie per le imposte e tasse comunali

Con manifesto in data 3 settembre il Podestà invita i contribuenti a presentare entro il 20 settembre corrente in Municipio — Divisione X, via Corte d'Appello n. 1 (padiglione) — le denunce prescritte dalla legge di tutti i cespiti ed oggetti colpiti dalle varie imposte e tasse comunali.

La disavventura d'un motociclista

Esce di curva
e cade in un torrente

Il ventiseienne Felice Pautasso di Celeste Antonio, abitante in via Maria Vittoria 17, faceva ieri ritorno da una gita in motocicletta. Nei pressi di Villafranca d'Asti il giovane abbordò una curva ad una velocità troppo forte, cosicchè uscì di strada ed andò a cadere con la moto in un torrente. Alcuni automobilisti di passaggio provvidero a soccorrerlo ed a trasportarlo all'Ospedale delle Molinette dove il prof. Odasso ed il dott. Perrini gli riscontrarono la frattura del ginocchio sinistro e quella della quarta e quinta costa dell'emitorace sinistro, e lo giudicavano guaribile in quattro mesi.

L'EREDITA' DEI SEICENTO MILIONI

Un inutile viaggio in America alla ricerca di uno degli zii...

A proposito dell'eredità di 600 milioni lasciati da tali Carmelo e Luigi Pascucci emigrati in America nel secolo scorso e di quella successiva di un altro Pascucci, morto nel 1882, abbiamo diffusamente parlato in una corrispondenza romana, pubblicata giovedì scorso, mettendo in rilievo che novantaquattro famiglie con un complesso di oltre 5000 persone aspiravano a tale eredità.

Colui che ha raccolto le fila di tutti i Pascucci per portarli all'attacco dell'ingente patrimonio, è il signor Umberto Pascucci, di 55 anni, padre di sei figlie, di cui due sposate, che nel 1913 abitava a Torino; poi si trasferì a Falconara, di dove nel 1929 ritornò nella nostra città e qui ha preso domicilio in via Lauro Rossi 38. Il signor Umberto Pascucci, progettista radio-elettromeccanico, attualmente impiegato presso una ditta che ha attrezzato un chiosco alla «Settimana commerciale», ci ha inviato la seguente lettera:

«L'articolo apparso su «La Stampa» circa una eredità spettante ai componenti la massa concordata creditori Pascucci, della quale fui in un primo tempo il principale esponente, solo perchè figlio del maggiore avente diritto deceduto fu destato naturalmente le mie anche di coloro che, perchè si chiamano Pascucci, si presuppongono eredi, e per tale motivo mi sono già pervenute numerosissime richieste di schiarimenti con relativi alberi genealogici, ecc. ecc., che io mi sono premurato di rimettere a chi di dovere, poichè attualmente, e più precisamente dopo il mio ritorno da Falconara a Torino, dovetti trasferire il patrocinio ad altri miei parenti. Oggi, quale principale erede, appartengo solo al gruppo dei procuratori e conservo di diritto l'archivio con tutti i documenti. Sarò perciò grato a Codesta onle Redazione se vorrà rendere di pubblica ragione questa mia lettera, affinchè tutti gli interessati, a scanso di inutili perdite di tempo, si rivolgano senz'altro ai componenti la commissione esecutiva nelle persone dei signori cav. avv. Giuseppe Pascucci, Duilio Ercoletti e cav. Giuseppe Valentini, rispettivamente domiciliati il primo a Rocanati, e gli altri a Pesaro. Avverto pertanto che, sino a questo momento, non mi sono ancora pervenute le conferme ufficiali, relative alla imminenza della liquidazione».

Un erede racconta...

A Torino risiede anche un altro aspirante ai milioni d'America. Essa è la signora Teresa Gnassi vedova Pascucci, di 69 anni, abitante sola in via Digione 13 e quasi sempre ospite del marito della figlia Elvira, il dott. Neiroiti che ha lo studio in via Niccia Fabrizi 29 bis.

Qui appunto noi la ritroviamo per sentire da lei le ragioni di parentela che vanta coi milionari defunti in America. La signora ha anche due figli: uno a nome Fernando, qui abitante in via Boccardo 25, tappezziere, l'altro, Antonio, professore di violoncello, è stato a poco tempo fa domiciliato a Milano in via Lambrate 9.

Fu mi Fernando Pascucci — ci dice la signora — che tre anni or sono si rivolse il principale organizzatore e l'animatore delle ricerche per l'eredità d'America, Umberto Pascucci, per avere dati relativi alla possibile partecipazione della sua famiglia ai 600 milioni che attendono di essere reclamati dagli aventi diritto. Ma il Fernando Pascucci, che era scettico in fatto di eredità d'America non prese in considerazione la richiesta e neppure ne parlò con la madre o col fratello. Solamente dopo la nostra pubblicazione del 3 corrente egli fece cenno alla visita fattagli dal signor Umberto Pascucci e fu la madre a scrivere immediatamente a questo signore: ma credendolo a Falconara inviava la lettera in quella città.. Noi ci siamo affrettati a comunicargli l'indirizzo torinese del signor Pascucci col quale ha manifestato il desiderio di parlare.

Il sogno dei milioni ha avuto una grande influenza sulla vita della signora Gnassi. Il marito, che era nato a Savignano di Romagna, lasciò 48 anni or sono il suo impiego alla ferrovia per recarsi a Buenos Aires, da uno zio del padre che aveva millonario — e che doveva essere uno dei defunti Pascucci che ha lasciato l'ingente eredità, — nella certezza ch'egli si avrebbe aiutato a far fortuna. Ma le ricerche dello zio nella capitale della Repubblica Argentina riuscirano vane, egli ebbe però delle indicazioni che gli fecero supporre si fosse trasferito a Montevideo.

L'odissea del ferroviere

Ed ecco l'ex-ferroviere percorrere in lungo e in largo, ma senza alcun frutto, quest'altra grande città. Non essendo riuscito a trovarlo, ma non avendo perduta la speranza, seguendo l'illusione di una traccia da Montevideo si trasferì in Brasile, a San Paolo. Cinque anni ogli spese nella ricerca dello zio, cinque anni perduti in continue, costose, inutili, peregrinazioni.

A San Paolo lo raggiunse la moglie, la nostra interlocutrice; ma poichè in America i coniugi non riuscivano non solamente a far fortuna, ma a trovare il modo di sbarcare agiatamente il lunario, decisero di tornare in Italia. Ma l'ex-ferroviere non ebbe la consolazione di rivedere la Patria; egli morì durante il viaggio sul piroscafo, assistito dalla moglie angosciatissima. La signora Teresa Gnassi aperse che il segno dei milioni accarezzato per così lungo tempo del marito, si realizzi per i suoi figli.

Il crollo di un muro
Un morto ed un ferito

In corso Regio Parco squadre di terrazzieri e aiuto muratori stanno demolendo uno stabile. Ieri alle ore 12,30, quando già i lavori erano sospesi, un muro crollava improvvisamente ed il pietrame si abbatteva su due manovali che si trovavano nei pressi. Uno di essi, tale Eugenio Scaravolto di Luigi, di anni 48, abitante in via Bertoulla 184, raccolto dai compagni di sotto le macerie è trasportato subito all'Astanteria Martini, è morto in conseguenza della frattura della base cranica; l'altro, Benedetto Martinengo di Carlo, di anni 30, abitante nella stessa casa dello Scaravolto, aveva fortunatamente riportato solamente delle ferite lacero contuse alle ginocchia e ad un piede o dal dott. Vidili era dichiarato guaribile in 8 giorni.

Dopolavoro Aziendale Fiat

Quest'oggi, domenica, alle ore 14 ed alle ore 21, presso la sede centrale del Dopolavoro Fiat, in corso Marconi 10, avrà luogo la proiezione del film «Treni sotto shock» con Robert Donat e Rosalind Russell. Nel secondo tempo: Laurel e Hardy.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
I MAGAZZINI IDEALI PER CHI METTE SU CASA
Dall'anticamera al salotto dalla cucina alla sala da pranzo

L'articolo casalingo nelle sue più svariate manifestazioni e novità; cucine a legna ed a carbone; per cucina; ghiacciaie; tappeti; una grande varietà di articoli di arredamento e adornamento, e tutta la minutaglia spicciola per una infinità di usi in sala da pranzo, in cucina, in cantina.

Via Viotti, fronte Torre Littoria.

CORREDI NUZIALI e CORREDI da COLLEGIO

sono la specialità dei Magazzini Arton che possono offrire, ai prezzi più bassi, le qualità migliori di

TELERIE e BIANCHERIE

Prezzi di alcune qualità:

Lenzuola di cotone:
Una piazza: L. 11,50 - 13 - 15
Due piazze: L. 22 - 26,50 - 28

Lenzuola di lino misto ritorto:
Una piazza: L. 22,50 - 26 - 38
Due piazze: L. 36,50 - 42 - 48

Lenzuola puro lino fallasino:
Una piazza: L. 36 - L. 45
Due piazze: L. 65 - L. [illegible]

Servizi tavola 6 persone:
Di cotone: L. 13 - L. 15 - L. 18
Lino misto: L. 40 - 45 - 50
Puro lino: L. 65 - 70 - 85

Servizi tavola 12 persone:
Di cotone: L. 28 - 34 - 40
Di lino misto: L. 76 - 85 - 95
Di puro lino: L. 115 - 130 - 145

Catalogue coton-mixte-pure lain:
Una piazza: L. 9 - 12 - 16 - 21
Due piazze: L. 25 - 40 - 45, ecc.

Sopraccoperte letto (bianche):
Una piazza: L. 16 - 18 - 22 - 30
Due piazze: L. 30 - 38 - 40 - 52.

Fazzoletti, asciugamani, telerie a metratura, biancheria da [illegible] e bagno, madapolam, pelleovo e biancheria confezionata: traliccì materasso, damaschi, gubelin, vellea ed stamines da tende, tappeti.

Magazzini Arton, via Giannone 3, (cortile), quasi ang. P. Solferino.

CAMPO TORINO
Oggi
A. C. VENEZIA - A. C. TORINO

Prezzi: *Popolari L. 3 - Parterre L. 6 - Tribune L. 10* - Non sono valide le tessere non munite del Bollo «Coni» 1936-1937-XIV.

L'inizio avrà luogo alle ore 14,45 per dar modo al pubblico di presenziare alla chiusura delle manifestazioni del FF.GG.CC.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA: 16 e 21,15: Comp. Testa-Calarian con «Hasta con le donne».
TORINOPOLI: Teatro, attrazioni, l. s.
NAYF: Ore 16, 18 e 21: Orchestra danze.
GAY: Ore 17 e 21,3: c. Monculleri 33.
DIRK. BOSIO: 16 e 21: Varietà e Rivista.
GRAN MAGO DANZE: Capol. tram 14.
PAGODA VALENTINO: 16 e 21 Danze.

Spettacoli cinematografici

ARMENIA: «Il cammino degli eroi»
IDEAL: «Il club dei 39» e Compagnia Rivista Fremel.
STATUTO: «Cleopatra» di Cecil B. De Mille con C. Colbert. Ultimo. 1,02.
MAFFEI: «Paprika» (E. Merlini) nel Varietà 12 ringhe e 6 numeri.
ALPI: «Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno» alunieni di Tritasso.
NAZIONALE: «Doppia briglia». Powell.
MASSIMO: Gondola delle chimere. 1,00
[illegible]: «La cerimonia Congress».
ITALIA: Ma non è una cosa seria. Ult.
OLIMPIA: «Il Re dei commedianti».
SAVOIA: «Piccolo colonnello». Temple.
REGINA: «Cuori incatenati» e Varietà.
CORSO: «L'eldorado dell'oro». Barnes.
REX: «I tre moschettieri».

I divertimenti

NAZIONALE: ultimo giorno di: WILLIAM POWELL
in «Doppia briglia»
Domani: L'incrociatore misterioso.

Il fuoco in una autorimessa
Un pompiere ferito

Ieri sera alle 20,20 nell'autorimessa C.A.A. del signor Ottavio Viterno in via Foscolo 10, si sviluppava un incendio. Le fiamme trovavano facile alimento nel soffitto di legno. Accorrevano tre distaccamenti di pompieri agli ordini dell'ing. Alby ed in circa due ore ogni pericolo era scomparso. E' stato distrutto dal fuoco parte del tetto, danneggiato un motore elettrico ed altro materiale. Per la caduta di frammenti di cristallo il brigadiere dei pompieri Giovanni Cornaglia è rimasto ferito. Il medico di guardia dell'ospedale San Giovanni gli ha prestato le cure del caso e lo ha dichiarato guaribile in un mese.

Bollettino Demografico
5 Settembre 1936 - XIV

Nati vivi	12
Nati nati e morti prima della denuncia	0
Nati morti	—
Morti	14
Matrimoni trascritti	2

STATO CIVILE
5 Settembre 1936 - XIV

Ballan Sergio di Emilio, di g. 27, di Torino, v. G. Servais 79 - **Ballo Rosa** in Pasillio, a. 33, di Barletta, casalinga, v. Bergamo 67 - **Giordana Alessandra** fu Giovanni, a. 89, di Chivasso, pensionata, c. Monviso 41 - **Rovera Chiarita** v. Fasioli, a. 59, di Asti, pensionata, v. M. Lessona 33 - **Prina Edoardo** fu Antonio, a. 67, di Torino, spazzino - **Cattelino Giovanni Batt.** fu Antonio, a. 65, di Via, pensionato - **Crosso Angelo** di Luigi, a. 28, di Nori Ligure, operaio - **Cianfanelli Cesare**, a. 36, di Firenze, operaio - **Allara Maria Luigia** v. **Cavallo**, a. 89, di Casale Monferrato, casalinga - **Marchetti Anna Maria** di Agostino, di m. 1, di Torino - **Piccolantonio Maria** v. **Campanile**, a. 58, di Torremaggiore, casalinga - **Sandre Caterina** fu Guglielmo, a. 35, di Carbonera, calzettaia - **De Maria Giovanni** fu Nunziato, a. 84, di Ferrere, invalido - **Lubino Silvana**, di m. 4, di Milano.

Farmacie aperte oggi

Almeida, piazza Statuto 3 — Andreoletti e Silvestro, corso Palermo 118 — Borgo Cirenaica, corso Trieste 4 — Bussola, via Montevecchio 56 — Cooperativa 28, piazza Emanuele Filiberto — Cooperativa 79, via Po 31 — Cosidi, corso Racconigi 39 — Del Corso, via L. Bassani 4 — Del Leone, via S. Secondo 45 — Bradebella Viale, via Palazzo di Città 8 — Ferrero e Pasta sul Nicola, piazza Savoia — Internazionale, via Carlo Alberto 33 — Lingotto, via Nizza 299 — Nazionale, via Vanchiglia 25 — Negro, corso Orbassano 65 — Olivero e Rancilio, via Orto Botanico 10 — Ordine Mauriziano, Galleria Umberto I — Ospedale S. Giovanni, via Maria Gilada 36 — Filipello, corso Mercalleri 257 — Porta Nuova, via Sacchi 4 — Prato, via Amedeo Avogadro 24 — Regia Parco, via Bologna 242 — Rattis e Oliveri, via Stradella 36 — Rossi, via Duchessa Jolanda 8 — S. Maria, via S. Maria 3 — Sassi, corso Casale 376 — Sebastiani, corso Unione 71 — Vezzino, via Nizza 168 — Zoccola già Prairie, via S. Donato 35.

Comando della 1 a Legione M. DICAT
Stamane alle ore 9, adunata esercitazione Centro Lo, 2.o e 3.o gruppo battaglie e 2. 4., 2., 3., 4., 5., 7., 8., 9., 10., 11).

CITTÀ DI NIZZA MONFERRATO

ONORANZE
a FRANCESCO CIRIO
nel I° Centenario della nascita
8 - 20 Settembre 1936 - XIV

MOSTRA AGRICOLA
ORTO - FRUTTO - VINICOLA
CONCORSO ZOOTECNICO
CORTEO FOLKLORISTICO
ARTE - SPORT
ATTRAZIONI VARIE

Riduzioni Ferroviarie

GRANDE CROCIERA MEDITERRANEA
con la lussuosa m/n
"AUGUSTUS,,
dal 27 Settembre al 3 Ottobre
La più bella, interessante, economica Crociera dell'Anno XIV.
Genova - Napoli - Palermo - Biserta - Tunisi - Algeri - Cannes (Montecarlo) - Genova
Classe unica - Trattamento signorile
Quote di assoluta propaganda
Riduzioni ferroviarie - Passap. collettivo

Iscrizioni: **TORINO:** Agenzia Soc. di Nav. Italia, piazza Castello. — Agenzia Robotti, via Venti Settembre 6. — **Vercelli:** Via Ferraris 12. — **Biella:** Via Umberto 19, tel. 20-54. — **Asti:** Corso Dante 3, tel. 17-71. — **Alessandria:** Corso Roma 15, tel. 10-21 — ed a **Genova:** presso l'O.N.D. Provinciale, Largo Via Roma 1-3, e presso tutti gli uffici dell'Organizzazione
PIER SUSSETI — Viaggi e Crociere

VENEZIA Giugno - Ottobre
Mostra del Settecento Veneziano a Ca' Rezzonico
Aperta ogni giorno dalle ore 9 alle 12,30 e dalle 14 alle 18
Catalogo di Ca' Rezzonico - Catalogo della Mostra della Porcellana - Due volumi, oltre 600 illustrazioni L. 15. (Richiesta alla Direzione della Mostra).
XX Biennale - IV Festival Internazionale di Musica
Musiche antiche e moderne - Insigni concertisti
8 Settembre - Concerto sinfonico in Piazza S. Marco - Direttore Antonio Guarnieri.
8 - 10 - 12 - 13 Settembre - **Concerti nella sala da ballo di Ca' Rezzonico.** (SE98

RIFLESSOSIMPATICOTERAPIA
Dott. B. VICENZINI Già Aiuto della Clinica Azuaro
Via M. Colonna 7 - Roma
A. P. Roma 713, 10-1-36-XIV
Asma - Rinite spasmodica - Artritismo Nevralgie (Sciatica, trigemino) - Simpatosi
A Roma (Sede) dall'1 al 5 e dal 21 al 25 del mese
A TORINO Hotel Sonza Terminus 7 e 8 settembre
— Opuscolo gratis —

FIAT
TERRA MARE CIELO

"TERNI,,
Società per l'Industria e l'Elettricità
GENOVA

Alfa Romeo
automobili - aviazione
autoveicoli industriali
Milano

SIDERURGICA COMMERCIALE
Sedi:
ROMA - GENOVA - VENEZIA - NAPOLI
Agenzie: PADOVA - BOLZANO - TRIESTE - LIVORNO - LITTORIA - BARI CAGLIARI - REGGIO CALABRIA

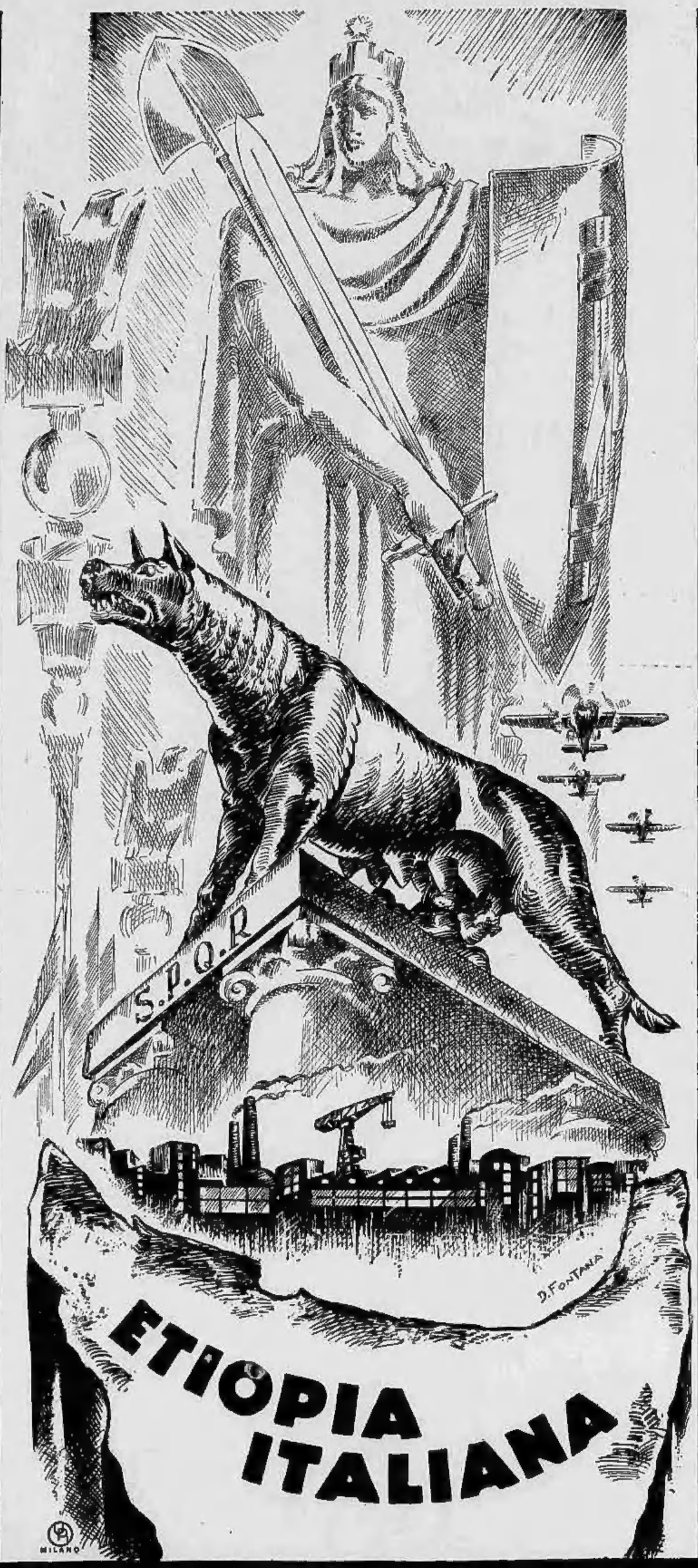
COLONIALE SIDERURGICA
Sede Amministrativa: ROMA
TRIPOLI - BENGASI - MASSAUA
ADDIS ABEBA - MOGADISCIO
RODI

WILD & C. SOC. AN. TORINO
MARCA REGISTRATA
UNICA PRODUTTRICE DEI MADAPOLAMS "CERVO,, DI FAMA MONDIALE

Soc. Italiana per le
STRADE FERRATE MERIDIONALI
Sede legale in FIRENZE
Direz. ed Uff. in MILANO

GONDRAND
Vasta organizzazione di trasporti in A. O.
300 Autotreni con officine
Uffici trasporti e spedizioni

VENCHI UNICA
CARAMELLE - CONFETTI
CIOCCOLATO - BISCOTTI



AGIP
ha fornito i carburanti per la conquista dell'Impero

I TESSILI DELL'INDIPENDENZA
SNIA VISCOSA
LANITAL
SNIAFIOCCO

O·F·R
Tre prodotti di fiducia
ASPIRINA
contro le malattie da raffreddamento e nevralgie
GARDAN
il rimedio moderno contro i dolori di ogni genere
ELMITOLO
per l'igiene intima e la disinfezione delle vie di eliminazione

LA MOTOMECCANICA
GIA PAVESI & TOLOTTI
RIP. IND.LI ALFA ROMEO
MILANO

AEROPLANI
CAPRONI

Per andare o scrivere in A. O. usate i servizi aerei della
Ala Littoria S.A.
ROMA - Aeroporto del Littorio
3 VOLTE ALLA SETTIMANA:
Roma - Tripoli - Bengasi - Cairo - Asmara - Gibuti - Barbera - Rocca - Littoria - Mogadiscio

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO
SEDE CENTRALE: ROMA
FILIALI IN A.O.
ASMARA - DECAMERÉ - MASSAUA

ANCHE IN A.O.I. SI BEVE
BIRRA PORETTI
VARESE

Sotto la guida infallibile del Duce, i soldati d'Italia hanno conquistato l'Etiopia con fulminea, trionfale vittoria • Sotto la guida infallibile del Duce, i produttori italiani porteranno a compimento la gloriosa missione di civiltà, prodigando per la nuova vittoria tutte le loro energie e tutta la loro fede.

Anno 70 TORINO - Domenica 6 Settembre 1936 - Anno XIV MATTINO - Num. 213

L'Impero non è nato dai compromessi sui tavoli verdi delle diplomazie, è nato da cinque gloriose e vittoriose battaglie, combattute con uno spirito che ha piegato le enormi difficoltà della materia e una coalizione di Stati quasi universale. E' lo spirito della Rivoluzione delle Camicie Nere, è lo spirito di questa Italia popolare, guerriera e vigilante sui mari, sulla terra e nel cielo.

(Dal discorso del Duce ad Avellino)

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Le truppe di Mola
completamente padrone di Irun

Anche il forte di Guadalupa occupato e Fuenterrabia prossima a capitolare

Irun, 5 notte.

Irun è stata occupata oggi definitivamente dall'esercito del generale Mola. Da stamane alle ore 13,15, ora in cui la bandiera bicolore della vecchia Spagna, ventisette anni sul posto di confine franco-spagnuolo, al commovente canto dell'inno falangista e fra salve di gioia, la fascia costiera settentrionale della penisola iberica in potere del Governo madrileno e che comprende la maggior parte della provincia di San Sebastiano, Bilbao, Santander e Oviedo, è materialmente isolata dalla Francia che costituiva finora l'unica sua via di rifornimento.

La caduta di Irun significa l'inizio di un assedio fatale per una regione — strategicamente poco importante rispetto a Madrid da cui era già isolata — che costituiva con le Asturie e i Paesi Baschi, la più antica roccaforte del socialismo spagnuolo. Ad Eibar, a pochi chilometri da Irun, fu fondata la prima camera del lavoro di Spagna. Dopo la battaglia di ieri e la parziale occupazione della città, la sua definitiva caduta era inevitabile. L'esodo di cinquemila miliziani rossi che, dopo avere giurato di difendere la città fino all'ultima goccia di sangue, l'hanno lasciata quasi rifiutando il combattimento in seguito all'occupazione da parte dei nazionali del colle di San Marziale, che domina Irun, faceva pensare che l'occupazione di quel macchio di ruderi, o cui era ridotta l'industriosa cittadina, dopo l'incendio appiccatovi ieri dai fuggiaschi, sarebbe avvenuta senza colpo ferire. Tuttavia un ultimo nucleo, di appena un centinaio di militi appostati nelle prime case di Irun di fronte a Behobia, ha cercato di porre un ultimo ostacolo alla conquista della città morta.

I civilori, carlisti, legionari e marocchini, avanzando metodicamente dietro le automobili blindate, che arrivano in marcia, hanno dovuto ridurre a uno o uno questi fortilizi di ribellione. Dalle rive francesi della Bidassoa abbiamo visto un nembo di stature giganteasca percuotere con un grande bastone di cuoio le porte delle case sospette, ed entrare uno a uno i loro difensori.

A mezzogiorno e un quarto la città era totalmente occupata dall'esercito. L'avanzata verso Fuenterrabia incominciava immediatamente. Qui si è rifugiato un numero considerevole di militi rossi, che però stasera stessa incomincia a riparare sulla spiaggia francese di Hendaye, che chiude — proprio dirimpetto a Fuenterrabia da cui dista solo duecento metri — il lago formato dalla Bidassoa, prima di sboccare nel mare. La ragione di questo nuovo esodo è chiara. Anche il forte di Guadalupe, che comanda le posizioni di Fuenterrabia, e di Kenteria, è stato occupato nel pomeriggio di oggi dai nazionali, che non incontrano ormai più alcuna resistenza seria al loro passaggio. Fuenterrabia dovrebbe essere occupata domani. Già alcuni incendi cagionati dagli anarchici in fuga decretano le ville aristocratiche della cittadina balneare. Dalla spiaggia di Hendaye si vedono questi bagliori di fiamme, unica spruzzo di luce nel cielo nero, poichè a Fuenterrabia non è rimasto un solo abitante e non un solo lume si è acceso stasera.

Prima di fuggire, gli ultimi difensori di Irun hanno ucciso alcune personalità di destra, che si trovavano fra gli ostaggi nel forte di Guadalupe: fra esse sono il deputato monarchico Honorio Maura, fratello dell'ex ministro degli interni repubblicano e industriale ed ex-deputato cattolico basco Beunza. I rimanenti ostaggi sono stati liberati.

La marcia su Toledo

Hendaye, 5 notte.

Mentre i nazionali consolidano le loro posizioni intorno ad Irun, sugli altri fronti le truppe del colonnello Yague hanno riportato un nuovo successo davanti a Toledo, avendo sorpassato Talavera de la Reina, la cui importanza strategica è stata già segnalata e che è stata occupata ieri. L'Alcazar di Toledo sarà fra breve soccorso, a quanto sembra, senza dover incontrare truppa resistente.

Le truppe del colonnello Yague hanno infatti già messo in fuga la colonna inviata dalla capitale e comandata dal gen. Riquelme, che aveva per missione di sbarrare la strada di Madrid ai nazionali.

Le operazioni dei governativi nell'isola di Maiorca si sono risolte in un completo insuccesso. I rossi hanno abbandonato nelle mani degli avversari 600 prigionieri, 12 cannoni, 55 mitragliatrici, due carri armati, quattro autocarri, 1500 fucili, quattro casseforti e numerosi cavalli e muli.

Un comunicato ufficiale del governo di Burgos annuncia che il cacciatorpediniere «Velasco», appoggiato dall'azione di idrovolanti nazionali, ha affondato due sottomarini governativi e ne ha danneggiato gravemente un terzo ad ovest del Capo Penas.

Il Vescovo di Valladolid
fucilato dai rossi

Parigi, 5 notte.

Il Vescovo di Valladolid e numerosi altri religiosi sono stati fucilati dai rossi di Irun prima dello sgombero della città.

Secondo voci non confermate anche lo scrittore Giachito Eurnavenie sarebbe stato ucciso dai rossi.

Nella cartina è segnato a tratteggio il territorio occupato dai nazionali ed a puntini quello occupato dai governativi.

Il Gabinetto francese esamina la situazione

Si accentua il dissidio tra comunisti e socialisti - Un'ora di sciopero dei metallurgici di Parigi per premere sul Governo - Si contesta la legalità del nuovo Ministero spagnuolo

Parigi, 5 notte.

Un importante consiglio di gabinetto si è riunito nel pomeriggio a Palazzo Matignon, sotto la presidenza di Blum. Esso si è occupato principalmente di due oggetti: il largo movimento amministrativo nei ministeri degli esteri e degli interni, della giustizia, della finanza, e nella Camera, resi necessari in seguito all'applicazione della recente legge sui limiti di età e sull'evoluzione della situazione internazionale. Infatti, dopo la chiusura della sessione parlamentare, gli eventi si sono succeduti con grande rapidità nel campo della politica estera: il ristabilimento del servizio militare in Germania, il viaggio a Parigi di Schacht, la visita ufficiale del generalissimo polacco e soprattutto gli eventi di Spagna sono stati esaminati ampiamente da Delbos, il quale ha fatto anche un'esposizione riassuntiva dei negoziati internazionali in corso.

Blum parlerà oggi

Quantunque alla fine della loro deliberazione i ministri siano rimasti muti sulle decisioni prese, si può dire che essi si sono messi d'accordo sulla posizione dei rappresentanti della Francia alla conferenza che deve tenersi a Londra, a proposito del controllo sull'embargo delle armi.

E' da aggiungere che, malgrado le pressioni esercitate da certi gruppi del Fronte popolare (i metallurgici della regione parigina hanno, per esempio, deciso oggi di cessare lunedì il lavoro dalle 16 alle 17 per esigere che il governo francese porti il suo aiuto al Fronte popolare spagnuolo) il governo intende rimanere sulla via su cui si è avviato e rimanere, perciò, fedele al principio del non intervento.

Del resto il presidente del consiglio Blum pronunzierà domani un importante discorso di politica generale alla riunione che la Federazione socialista della Senna organizza per commemorare l'anniversario della fondazione della terza repubblica. Il presidente del consiglio avrebbe intenzione di trattare, in particolar modo, la posizione del governo nei riguardi degli eventi di Spagna.

E' fuori di dubbio che la piega assunta dagli eventi spagnuoli e le ripercussioni che questi hanno nei circoli comunisti francesi destano vive preoccupazioni che trovano eco persino negli organi socialisti e radicali più avanzati.

Nel *Populaire* Bracke traduce il pensiero del partito comunista scrivendo che le impazienze di tutti quelli che sospettano con passione la vittoria del *Front Populaire* vanno assumendo l'aspetto di un vero attacco diretto contro il Governo francese. E l'*Oeuvre*, prendendo posizione contro la campagna comunista, scrive che, parlare di crociata, sta bene, ma bisogna sapere se la Francia è in grado di farla. La maggioranza della stampa giudica severamente l'atteggiamento dei comunisti.

L'*Intransigeant* esorta il Governo a conservare il sangue freddo e a resistere alle pressioni comuniste. Il giornale ricorda che, nel caso di una guerra provocata da una passione partigiana, la Francia non sarebbe appoggiata da nessuno, neppure dall'Inghilterra, neppure dai paesi che non hanno voglia di fare il giuoco dei comunisti.

Chi rappresenta Caballero?

Il *Temps*, che si occupa della nuova fase della crisi spagnuola, osserva che il nuovo Governo ha tendenze nettamente rivoluzionarie, come lo provano le idee ed i programmi di Largo Caballero. Infatti nei suoi programmi comportano la dittatura del proletariato, la nazionalizzazione delle terre, delle miniere, delle banche, delle officine; il controllo operaio delle fabbriche e degli stabilimenti di commercio, la confisca dei beni del clero, la soppressione dello esercito permanente.

«E' con queste finalità che comincia a Madrid la nuova esperienza governativa? » — si chiede il giornale.

Ma in tal caso è lecito chiedersi se esista ancora un governo legale in Spagna. Il gabinetto Azaña dapprima, il gabinetto Giral poi, erano usciti direttamente dalla maggioranza della rappresentanza nazionale che aveva avuto il sopravvento nelle elezioni dello scorso febbraio fatte sul programma relativamente moderato del Fronte popolare. Essi ottennero dalle Cortes dei voti di fiducia che davano loro tutta l'autorità necessaria per agire legalmente a nome del paese. Lo stesso non si può dire del gabinetto di Largo Caballero, che si è imposto d'autorità Madrid, in piena guerra civile.

Gli sconfinamenti

Il quesito che il *Temps* si pone sulla legalità del nuovo governo spagnuolo merita di essere rilevato quale indizio della preoccupazione destata nelle sfere responsabili dal nuovo stato di cose esistente al di là dei Pirenei. Altre preoccupazioni sono provocate dall'influenza sul territorio francese di profughi spagnuoli che vengono ripartiti nei vari dipartimenti. La maggior parte di essi appartengono al Fronte popolare, poichè i governativi non hanno, come è noto, permesso l'esodo a quelli, siano pur donne e bambini, considerati come simpatizzanti con il movimento nazionale e tenuti come ostaggi.

STALIN A CONSIGLIO COI GENERALI
per sradicare il trotzkismo dall'esercito

La gravità delle rivolte dei contadini - Intere popolazioni arrestate - Commissari del Governo linciati

Berlino, 5 notte.

I giornali hanno da Helsinki che, secondo voci che corrono a Mosca, cala riferite per via privata, una conferenza di marescialli dell'esercito rosso è stata tenuta nella capitale sovietica sotto la presidenza di Stalin. Alla conferenza, Stalin ha dichiarato che la mala pianta dell'opposizione trotzkista si è purtroppo abbarbicata anche all'esercito rosso, e quindi bisogna anche di là sradicarla spietatamente, senza riguardo — così ha detto Stalin — nè a grado, nè a posizione, nè a opinione pubblica. Il trotzkismo, ha aggiunto Stalin, è il più pericoloso e irreconciliabile nemico della rivoluzione bolscevica.

La conferenza ha costituito un vero e proprio consiglio di guerra. In esso il maresciallo Budjenni ha, fra l'altro, osservato, in via di ammonimento, che per quanto riguarda però la rivolta dei contadini, sarebbe consigliabile procedere con minor durezza, perchè diversamente, a suo avviso, la rivolta dei contadini russi che minaccia oggi la repubblica sovietica.

La stampa finlandese poi continua a riferire della gravità della rivolta dei contadini, soprattutto nei paesi del sud. A Jelsnak, ad esempio, nuovi gravissimi conflitti sarebbero scoppiati in occasione dell'arrivo di una delle commissioni incaricate della requisizione dei raccolti per la semina. Parecchi commissari sarebbero stati, in vari luoghi, dai contadini linciati. La G.P.U. ha dovuto inviare truppe che sono state costrette a sparare con le mitragliatrici sulla folla dei contadini. Il numero dei morti e quello dei feriti non vengono resi noti, ma si suppone che esso debba essere assai rilevante. Intanto a Jelsnak è stato, non si sa per quale ragione, tratto in arresto il soviet locale. A Kamenken, è stato arrestato quasi tutta la popolazione.

Corre voce che Stalin, in considerazione della situazione sempre più tesa e sempre più rischiosa, sarebbe deciso di non abbandonare più il Kremlino, dove, come si sa, egli abita. La G.P.U. lo avrebbe indotto a prendere questa decisione in vista della sua sicurezza personale, troppo minacciata.

Secondo notizie da Bucarest, il commissario del popolo alla guerra, Voroscilloff, sarebbe accusato di aver favorito un movimento anti-ebraico, che si sarebbe accentuato in questi ultimi tempi, nelle file dell'esercito rosso. Molti ufficiali ebrei sarebbero stati uccisi dai loro soldati.

Anche da Kischneff, in Ucraina, si ha notizia di nuovi disordini e sopratutto di grande miseria e disperazione delle popolazioni. Recentemente un grosso gruppo di contadini ha tentato di passare il confine rumeno per sfuggire alle delizie del «paradiso sovietico». Però la maggior parte di essi sono stati fermati e tratti in arresto dai militi di frontiera sovietici. Venticinque sono stati fucilati nei due giorni successivi.

Un complotto antistaliniano
nella patria del dittatore rosso

Riga, 5 notte.

Dispacci giunti a tarda ora della sera da Mosca dicono che la *Zarià Vostoke* dà notizia della scoperta di un altro complotto antistaliniano che aveva centro in Tiflis e si estendeva in tutte le regioni della Georgia. Tra i numerosi arrestati, figurano il capo del complotto, Scelkin, direttore delle officine ferroviarie statali della Georgia, il direttore dell'ufficio *Komsomolez Ukraini*, Pisakacevski e il redattore capo Titar. Il direttore del giornale *Agalgnadu Kommunisti*, Abuloze, la segretaria di redazione del giornale *Tiflinki Raboci*, Rudnik, e il vice segretario del Soviet municipale, Magosaria, di origine ungherese.

Nell'abitazione del Scelkin, è stata rinvenuta una grande quantità di materiale compromettente, del quale è risultato che il complotto si prefiggeva di sopprimere alcuni noti capi comunisti della repubblica della Georgia, e proclami in lingua russa e georgiana contro Stalin, Voroscilof e Blucher.

Ulteriori indagini esperite dalla polizia segreta hanno portato al clamoroso arresto di numerosi noti bolscevichi. Tra i quali certi Turadgov, Imnadze, Guaramadze e Kakabadze, che occupavano una alta carica nel comitato politico della Georgia.

La scoperta del nuovo complotto ha prodotto negli ambienti del Cremlino vivissima impressione, perchè, come è noto, il dittatore rosso è nativo di Tiflis.

L'ambasciata sovietica di Roma
smentisce gli arresti nell'U.R.S.S.

Roma, 5 notte.

L'Ambasciata dei Soviet comunica quanto segue: «In rapporto con le informazioni apparse nella stampa italiana, riguardo agli arresti di cui sarebbero vittime nell'U.R.S.S. i signori Rikoff, Bukharin, Radek, Pistakoff, Sciaposcenikoff e Galler, l'Ambasciata sovietica in Italia dichiara che le suddette informazioni sono prive di qualsiasi fondamento. L'Ambasciata sovietica dichiara con la presente che informazioni apparse in questi ultimi giorni nella stampa italiana riguardanti la «carestia in Ucraina», le «sommosse nell'U.R.S.S.», gli «scontri tra la popolazione e l'esercito e la milizia», le «rivolte nell'esercito rosso», sono tutte quante assolutamente prive di qualsiasi fondamento, dal principio alla fine. In relazione con la comparsa nella stampa italiana delle informazioni riguardanti la «carestia in Ucraina», l'Ambasciata sovietica dichiara che, secondo le informazioni più precise ricevute dall'Ambasciata, il raccolto in tutta l'Unione sovietica è stato, in generale, quest'anno migliore di quello dello scorso anno. Particolarmente, nell'Ucraina, il raccolto è stato molto buono.

I Reali di Bulgaria
di ritorno a Sofia

Sofia, 5 notte.

Oggi, con l'*Orient express* hanno fatto ritorno a Sofia i Reali di Bulgaria.

Un film su Serajevo
che non sarà più girato

Vienna, 5 notte.

Una società cinematografica cecoslovacca aveva preparato una pellicola che aveva per soggetto l'attentato contro l'arciduca ereditario Francesco Ferdinando, a Serajevo. Nel corso delle trattative con le autorità jugoslave, queste hanno però espresso l'avviso che data l'attuale situazione politica interna in Jugoslavia, una pellicola con un soggetto simile non era da considerarsi opportuna. Il film quindi non sarà più fatto.

Una elegante signorina
temibile grassatrice

Berlino, 5 notte.

Dopo lunghe ricerche, la polizia berlinese ha potuto chiarire il mistero di talune aggressioni che da tempo si verificavano nei quartieri di Fridenau. Colà alcune vecchie signore, uscendo da banche dopo riscossioni notevoli, venivano aggredite nei pianerottoli delle proprie case e quindi derubate. L'ultima era stata colpita con colpi di martello alla testa. In seguito ai quali giace ancora all'ospedale in gravissime stato. La polizia ha oggi potuto chiarire questo mistero: l'autrice dei delitti era una elegante signorina di 19 anni, certa Gellrude B., dai biondissimi capelli alla «bubikoff», che nessuno avrebbe mai sospettata, e che ha cinicamente confessato tutto.

Una condanna a morte
a Berlino

Berlino, 5 notte.

Le Assise di Berlino hanno oggi condannato a morte il trentunenne Bruno Busse, che il 17 marzo uccise la sua amante, certa Kraft. Il Busse, che aveva già truffato alla donna tutti i suoi averi, volendo alla fine liberarsene, la portò nella foresta di Rudnitz, e freddamente l'uccise con appena giunta davanti alla fossa, che le aveva poco prima scavato appositamente.

Aumenti salariali
L'accordo per i tipografi e gli impiegati dipendenti da editori di quotidiani e di periodici

Roma, 5 notte.

Si sono riunite la Federazione Nazionale Fascista editori giornali e agenzie di stampa rappresentata dal suo presidente on. prof. dott. Niccolò Castellino, assistito dal direttore avv. Cesare [illegible], e la Federazione Nazionale Fascista dei lavoratori della carta e della stampa, rappresentata dal suo segretario on. comm. Edoardo Malusardi, assistito dai signori cav. Giuseppe Micheli e cav. Arturo Cargnelutti della predetta Federazione, ed hanno preso in esame la situazione salariale degli impiegati dipendenti dalle aziende rappresentate dalla Federazione Nazionale Fascista editori di giornali e agenzie di stampa (e cioè addetti ai quotidiani, agli altri periodici editi dalle stesse aziende editrici dei quotidiani e delle agenzie di stampa, e degli operai tipografi addetti alle tipografie di proprietà delle aziende editrici di quotidiani nonchè di quelli addetti agli altri periodici di proprietà della stessa azienda del quotidiano e che si stampano in tipografie pure di proprietà della stessa ente proprietario del quotidiano. E' stato concordato quanto segue:

Con decorrenza 1° settembre 1936: a) i salari contrattuali e di fatto corrisposti agli operai di cui sopra saranno aumentati dell'8 per cento quelli fino a lire 150 settimanali; del 7 per cento quelli fino a lire 225 settimanali; del 5 per cento quelli oltre le lire 205;

b) gli stipendi (escluse le gratifiche, provvigioni, ecc.) degli impiegati di cui sopra saranno aumentati del 6 per cento quelli fino a lire 900 mensili; del 5 per cento oltre le lire 900 mensili e fino alle 1500 mensili. Gli stipendi che superano le 1500 lire mensili saranno aumentati del 5 per cento fino a detto limite, mentre l'eccedenza non subirà alcun aumento.

La «corsa dei rioni» a Cairo Montenotte

Savona, 5 notte.

A Cairo Montenotte, nella Valle Bormida, ha avuto inizio questa sera la rievocazione del «carosello storico» e della «corsa dei rioni», secondo un'antica usanza locale che risale al 1630. Le feste sono state aperte con la rievocazione dell'arrivo in Cairo Montenotte di S. A. R. Anna Maria di Austria accompagnata dal padre, l'Imperatore Ferdinando III, per la visita che, la storia narra, avvenne nel 1651, quando signori del Carrese erano i Marchesi Scarampi, nobile famiglia piemontese. Domani, alle ore 15,30, avrà luogo l'attesissima «corsa dei rioni» fra i rappresentanti dei 15 rioni del Comune, che monteranno cavalli privi di sella e di staffe.

Un morto e un moribondo
in una sciagura d'auto a Genova

Genova, 5 notte.

Una comitiva di milanesi si è recata oggi a Genova, ove ha preso in consegna, per ricondurlo a casa sua, il bambino Giorgio Longoni di Guido, di 3 anni, abitante a Torino in corso Re Umberto 147. La comitiva, partiva da Genova dopo le 22; a Sampierdarena, in via Pastnotti, una delle automobili urtava contro un carro ferroviario che si trovava sulla strada. Nel conto il piccolo Giorgio Longoni decedeva, l'industriale Luigi Wender, di 68 anni, abitante a Milano in via Domodossola 11, riportava gravissime ferite al capo per cui è stato ricoverato all'ospedale in condizioni disperate, e ferite minori riportavano altre persone. Il piccolo Giorgio Longoni doveva essere riconsegnato alla mamma che, causo pietoso, si trova in stato interessante.

L'auto rubata
al calciatore Meazza

Milano, 5 notte.

Dopo i tre punti di sutura all'arco sopraccigliare sinistro, il popolare calciatore Giuseppe Meazza ha subito un altro infortunio, ma di altro genere. La sua magnifica auto ha preso il volo da piazza Santo Stefano, dove l'aveva lasciata incustodita, ed opera di un ladro che non si è preoccupato della celebrità del proprietario. A Meazza non è rimasto che la magra consolazione della denuncia.

DA COMO

Durante un violentissimo temporale un fulmine è caduto a Mirabello, su un casolare abitato da cinque famiglie provocando un violento incendio che ha distrutto l'intero fabbricato e un fienile annesso, con danni rilevanti.

Gli acquisti del Duce
alla Biennale d'arte di Venezia

Roma, 5 notte.

In occasione della sua recente visita alla Biennale d'arte di Venezia, il Duce ha disposto l'acquisto delle seguenti opere di artisti stranieri:

Austria: Zerritsch Fritz «Antiopi»; Zerritsch Fritz «Sciamano con la preda»; Jungnickel Ludwig Heinrich «Tigri impaurite».

Germania: Herbig Otto «Danza di bambole»; Ulrich Joachin «Vecchio pastore».

Ungheria: Fényes Adolfo «Madre e figli»; Vaszary Giovanni «Ondina sportiva».

Il Duce ha pure disposto l'acquisto nel padiglione della Mostra futurista del quadro di Menin «Combattimento di Debrambà», e nel padiglione Venezia di vari oggetti d'arte delle Ditte: Arte Vetraria muranese, Barovier Seguso e Ferro; Cristalleria Nazionale Napoli, Ferro Toso e Barovier, Società Anonima Venini.

La riconoscenza verso il Duce dei lavoratori alessandrini

Alessandria, 5 notte.

A Casa Littoria, nel salone dei Martiri Fascisti, gremitissimo di lavoratori, e presenti S. E. il Prefetto, il Federale, autorità e rappresentanze delle organizzazioni del Regime, si è tenuto il rapporto generale dei lavoratori dell'industria della nostra città. Il segretario provinciale D'Andrea ha fatto un'ampia relazione, esprimendo la viva riconoscenza dei lavoratori della nostra provincia al Duce per l'alto di alta giustizia sociale compiuto con gli aumenti sulle paghe. La relazione è stata applauditissima. Ha chiuso il rapporto il Prefetto, determinando una vibrante dimostrazione di riconoscenza e di fede a S. M. il Re Imperatore e al Duce.

La strage di un fulmine
Due morti e tre feriti gravi

Brescia, 5 notte.

Un fulmine, caduto stamane durante un temporale in comune di Monticelli Brusati, sulla casa colonica del mezzadro Fiorlavante Civini, investiva il portico sotto il quale erano raccolte una diecina di persone. Due di queste, i figli del mezzadro, Gianni e Francesco, di tre e quattro anni, sono rimasti uccisi; la moglie, di anni 40, un'altra figlia di 18 anni ed una vicina di 17, riportarono ferite gravi. Tutti gli altri se la cavarono con spavento. Il portico è stato danneggiato.

«Vende» la propria moglie
con relativi diritti su di lei...

La Spezia, 5 notte.

E' stato arrestato certo Fausti Ugo di Filippo, appena dimesso dal carcere dopo l'espiazione di una pena per truffa. Il Fausti è accusato di aver «venduto» la propria moglie, Bonardi Emilia, di 40 anni, a tale Namti Giuseppe di 56 anni, operaio, presso il quale essa era occupata quale domestica. Con il pretesto che tra la Bonardi e il Namti, durante la sua prigionia, si erano stabiliti rapporti intimi, il Fausti ingiungeva al Namti di sborsargli una somma, ricevuta presso dei favori ricevuti dalla donna, impegnandosi a non accampare più alcun diritto sulla propria consorte. Pare che il Namti resistesse alla richiesta ma che poi cedesse, dietro minaccia. Certo si è che egli ha finito per sborsare al Fausti 2600 lire, ricevendone quietanza insieme alla dichiarazione di rinunciare ad ogni diritto nei confronti della Bonardi.

Quietanza e dichiarazione sono state portate dal Namti in Questura. Al Fausti sono state sequestrate 2300 lire, una pistola automatica e un vestito nuovo di valore di lire trecento che, abbandonando la casa del Namti, aveva sottratto dal guardaroba di quest'ultimo.

Lega al letto con una catena
il padre ottantenne è demente

Cuneo, 5 notte.

Nel comune di Elva, tale Antonio Garnero, di anni 25, legato al letto con una grossa catena da bastiame il proprio padre di anni 80, affetto da demenza senile, lo ha percosso con pugni e calci, quindi si è reso latitante. Il vecchio, dopo otto ore, è riuscito a liberarsi ed è fuggito per i monti. I carabinieri stanno attivamente ricercando tanto il malvagio figlio quanto il disgraziato genitore.

Incidente aviatorio

Roma, 5 notte.

Un apparecchio da caccia pilotato dal sergente Cambi Goffredo, durante una manovra di atterraggio sull'aeroporto di Ghedi per perdita di velocità cadeva al suolo. Il pilota, data la bassa quota, non avendo potuto fare uso del paracadute è deceduto.

Una serie di gravi incendi
nell'Alto Adige

Bolzano, 5 notte.

Una serie di incendi si è verificata nell'Alto Adige. A Rasun di Sotto (Pusteria) il fuoco si sviluppava alla casa del possidente Francesco Maier e si propagava alle case di Michele Bindler e Antonio Steiner, minacciando di estendersi all'intera frazione. Il pronto intervento dei pompieri scongiurava tale grave pericolo, ma le tre case andavano totalmente distrutte lasciando 10 famiglie senza tetto. Nell'opera di spegnimento due vigili del fuoco riportavano delle ustioni, e alcuni degli inquilini, data la grande rapidità con cui il fuoco ha divampato, hanno dovuto gettarsi dalle finestre. Il danno oltrepassa le 100 mila lire.

Un secondo incendio scoppiava in frazione Rasun di Sopra nella casa del contadino Ferdinando Kofler, distruggendola. A Monguelfo il fuoco si sviluppava in una casa colonica attigua all'Albergo Toldi e le fiamme favorite dal vento si estendevano all'albergo che veniva totalmente distrutto, con ingenti danni. Infine un quarto incendio si manifestava a Nova Ponente nella casa colonica della signora Maria Gallmetzer, che pure andava distrutta.

Sette feriti di cui 2 gravissimi
in uno scontro d'auto

Pordenone, 5 notte.

A soli 48 ore di distanza dal mortale investimento sulla nazionale, una nuova sciagura automobilistica è accaduta stamane sulla provinciale Pordenone-Portogruaro. Due automobili, una proveniente da Portogruaro e l'altra da San Donà di Piave, cozzavano con violentemente da ridursi a un informe ammasso di rottami. Nell'urto l'autista Guglielmo Dell'Agnese, di 37 anni, da Pordenone, e la ventenne Perissinotto da San Donà di Piave venivano ridotti in fin di vita; e gli altri cinque viaggiatori che si trovavano sulle due macchine riportavano ferite più o meno gravi. Tutti sono stati ricoverati all'ospedale di Motta di Livenza, dove i primi due versano in condizioni disperate.

Casa, orto e giardino
invasi dalle vipere

Bergamo, 5 notte.

Una scoperta non comune ha gettato nel terrore una pacifica famiglia abitante al Albino. Dalla domestica venivano scoperte con raccapriccio alcune vipere strisciantì tranquillamente nella cucina e nella sala e una vera invasione dei pericolosi rettili veniva constatata nell'orto e nel giardino. E' stata iniziata la caccia ai pericolosi animali; sedici vipere della lunghezza di circa 80 centimetri sono state catturate vive allo scopo di utilizzarne il veleno per la preparazione dei siori medicinali. La caccia continua per scoprire il nido e distruggerlo e togliere dall'incubo in cui vivono da alcuni giorni gli abitanti della casa.

Incendiaria per vendetta
contro il marito e i parenti

Bergamo, 5 notte.

A causa di rancori verso il marito Battista Bellini, per questioni di interesse, certa Orsola Cadei, d'anni 32, da Viadanica, ha messo in opera un singolare piano di vendetta: distruggere col fuoco la casa del marito, della suocera, dei familiari del marito e di quanti avevano con lui rapporti di interesse. Così, in stato di eccitazione per le soverchie libazioni, la donna appiccava il fuoco allo stabile di certo Massimo Fusini, solo perchè in caso era stata depositato del fieno di proprietà del marito, causando parecchie migliaia di lire di danno. Si accingeva quindi ad appiccare il fuoco alla casa della suocera, per passare poi a quella del marito, quando, fortunatamente, la donna incendiaria veniva arrestata dai carabinieri.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con esemplare rassegnazione cristiana, ieri alle ore 9,20, munito dei Conforti Religiosi, serenamente rendeva l'anima a Dio

Pasqual Tosco Giovanni

già Podestà di Sagliano Micca Cav. dell'Ordine Reale Italia

Straziati dal dolore che non trova conforto ne danno il triste annuncio la moglie **Meropa Orsano**, la zia **Lodovica**, cognati e cognate, nipoti, cugini e parenti tutti.

Sagliano Micca,
6 settembre 1936 - XIV.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 9,30, partendo dalla sua abitazione in frazione Tintoria. Per espressa volontà del Defunto si prega di non inviare fiori e si ringraziano sin d'ora tutti coloro che prenderanno parte alla mesta cerimonia elevando preghiere in suffragio del caro Estinto. 42039

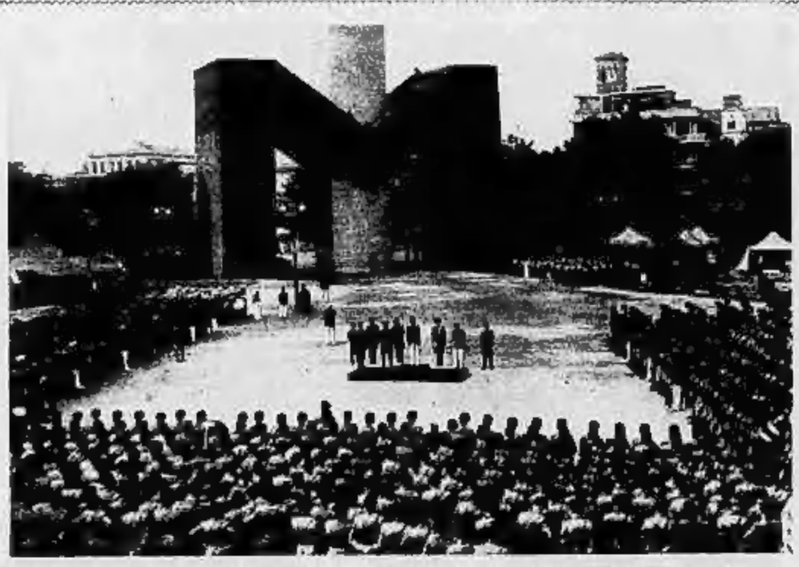
Lunedì 7, anniversario decesso del

Dottor Gioachino Bricarelli

verrà celebrata Messa ore 8, Chiesa Crocetta. Famiglia ringrazia. 21479

MEMENTO

Il primo Anniversario della morte di **GIUSEPPE RICHIERI** verrà ricordato, lunedì 7 corr. alle ore 8,30, con la celebrazione di una Messa nella Chiesa Parrocchiale di Pozzo Strada. La famiglia ringrazia coloro che vorranno assistervi.



RENATO RICCI TIENE A RAPPORTO GLI ASPIRANTI UFFICIALI DELL'OPERA BALILLA

IL MINISTRO LESSONA AL CAMPO «DUX» CON S. E. RICCI E DEGGIAC GUGSA'